

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2018	2	Morire da pendolari = Si rompe il binario, strage sul treno dei pendolari <i>Nicola Palma</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2018	4	Un boato fortissimo: tremava tutto <i>Monica Autunno</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/01/2018	5	La fine di Pierangela Sbalzata dal finestrino <i>Roberta Rampini</i>	6
AVVENIRE	26/01/2018	4	Vogliamo la verità aumento del 340% di fondi per sicurezza <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	26/01/2018	5	Morire sui binari. l'inferno di Milano <i>Pierfranco Redaelli</i>	8
AVVENIRE	26/01/2018	10	Padre suicida, la famiglia ai funerali <i>I.trab.</i>	10
AVVENIRE	26/01/2018	11	Sacra di San Michele, fiamme per cortocircuito <i>Daniilo Poggio</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	2	Morte all'alba sul treno dei pendolari = Trema tutto poi il treno deraglia Morte tre donne <i>Andrea Cesare Galli Giuzzi</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	5	Buco di 23 centimetri Il caso del binario = Un buco di 23 cm sulla rotaia Quella nuova era lì pronta <i>Cesare Giuseppe Giuzzi Guastella</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	6	Chiamavo mia figlia Non rispondeva più = Morta al telefono con sua mamma Era spaventata, io le dicevo scappa <i>Marco Imarisio</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	7	Sbalzato dal sedile Io, salvo nel vagone della morte <i>Sara Bettoni</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	11	La lettera 10 giorni fa: serve manutenzione = Il richiamo dell' Agenzia 10 giorni fa Sulla rete più manutenzione <i>Antonella Baccaro</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	28	Editoriale - Viaggiatori senza voce = Morte tra i pendolari viaggiatori senza voce <i>Dario Di Vico</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	26/01/2018	4	"Mamma, aiuto, deragliamo!" "Prova a fuggire!" = "Mamma aiuto, stiamo deragliando" "Scappa!". Così il vagone 3 si è preso 3 vite <i>Dav.mi.</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	26/01/2018	5	Intervista a Samuela Begarelli - 3 domande a Samuela Begarelli <i>Redazione</i>	24
FOGLIO	26/01/2018	5	Cara Annalena, carissima Chiara = Cara Annalena, carissima Chiara. Il tempo che prima non c'era, dentro la nebbiolina delle tre di notte <i>Annalena Benini</i>	25
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/01/2018	6	Muoiono tre donne a Milano l'incubo dell' Andria-Corato = Deraglia il treno dei pendolari Inchiesta su un binario rotto <i>Nn</i>	28
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/01/2018	37	Una residente Nel quartiere abbiamo paura <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/01/2018	37	Incendiato bar in viale Japigia <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	26/01/2018	37	Ingiusta l'assoluzione di Povia l'ex sindaco di Gioia del colle <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DELLO SPORT	26/01/2018	36	Solo treni vecchi per i pendolari le morti di Milano colpa dell'incuria? <i>Giorgio Dell'arti</i>	33
GIORNALE	26/01/2018	2	Deraglia il mito lombardo = Tre minuti di terrore e poi lo schianto Urla e preghiere Così abbiamo visto arrivare la morte <i>Luca Fazzo</i>	35
GIORNALE	26/01/2018	4	Piera, Giuseppina e Ida La strage delle donne e i sacrifici per il lavoro Aiuto mamma, è la fine <i>Stefano Zurlo</i>	37
GIORNALE	26/01/2018	12	Se il cronista finisce indagato per aver fatto il suo mestiere <i>Paolo Bracalini</i>	38
GIORNALE D'ITALIA	26/01/2018	6	Il padre suicida: dolore e silenzio = Dolore e silenzio a Roccasecca <i>Igor Traboni</i>	39
GIORNALE D'ITALIA	26/01/2018	8	Mar del Giappone: perse le tracce di un peschereccio russo <i>Redazione</i>	40
LEGGO	26/01/2018	2	Binario killer = Il treno della morte <i>Giammarco Oberto</i>	41
LEGGO	26/01/2018	2	Binario Killer = Il treno della morte <i>Giammarco Oberto</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2018

LIBERO	26/01/2018	2	Noi e le tre vittime stavamo solo andando a lavorare <i>Andrea Scaglia</i>	43
LIBERO	26/01/2018	4	Pendolari disprezzati = Ha ceduto il binario, doveva essere cambiato <i>Salvatore Garzillo</i>	45
LIBERO	26/01/2018	4	Un terzo degli incidenti dovuto a scarsa manutenzione <i>Sandro Iacometti</i>	47
LIBERO	26/01/2018	17	Salvo il monastero de "Il Nome del Rosa" <i>Redazione</i>	49
METRO	26/01/2018	2	Rabbia social per il tweet asettico <i>A.s.</i>	50
METRO	26/01/2018	2	L'inferno dei pendolari <i>Andrea Sparaciarì</i>	51
METRO	26/01/2018	4	Treni, una scia funesta <i>Redazione</i>	52
METRO	26/01/2018	4	Ostia, retata nel clan Spada <i>Redazione</i>	53
NOTIZIA GIORNALE	26/01/2018	3	Deraglia il treno regionale A Milano 3 morti e 46 feriti <i>Antonio Acerbis</i>	54
OSSERVATORE ROMANO	26/01/2018	2	Sciagura ferroviaria nel Milanese <i>Redazione</i>	55
REPUBBLICA	26/01/2018	2	Pendolari, la strage delle donne = ``Mamma, aiuto.Deraglia`` Le tre donne schiacciate sul treno impazzito <i>Paolo Berizzi</i>	56
SECOLO XIX	26/01/2018	2	Strage sul treno dei pendolari = Deraglia un treno: tre morte sotto accusa una rotaia spezzata <i>Emilio Randacio</i>	58
SECOLO XIX	26/01/2018	2	L'inaccettabile oltraggio al cuore del aese = L'inaccettabile oltraggio al cuore di un paese <i>Redazione</i>	59
SECOLO XIX	26/01/2018	3	Due minuti di urla pianti, preghiere e poi lo schianto = In quei due minuti eterni urla, pianti e preghiere: poi tutto si è accartocciato <i>Fabio Poletti</i>	60
STAMPA	26/01/2018	2	I pendolari uccisi dal binario spezzato = Morte per 20 cm di acciaio <i>Emilio Ranzadio</i>	62
STAMPA	26/01/2018	2	I pendolari uccisi dal binario spezzato = Morte per 20 cm di acciaio <i>Emilio Ranzadio</i>	64
STAMPA	26/01/2018	5	Il Paese in viaggio a bassa velocità tra rischi e ritardi = L'Italia a bassa velocità <i>Niccolò Zancan</i>	66
STAMPA	26/01/2018	19	L'abbazia salvata dal pozzo secolare = Così il pozzo secolare ha salvato l'Abbazia <i>Federico Genta</i>	68
TEMPO	26/01/2018	10	Una rotaia di 24 cm trasforma in tomba il treno dei pendolari = Tre morti e 100 feriti per un binario rotto <i>Francesca Musacchio</i>	69
TEMPO	26/01/2018	17	Sono un sodalizio a base familiare <i>Andrea Ossino</i>	71
SECOLO D'ITALIA	26/01/2018	4	Il "Cedimento strutturale" e` dell'Italia intera <i>Mario Aldo Stilton</i>	73
SECOLO D'ITALIA	26/01/2018	4	Milano, treno deragliato 4 morti e circa 100 feriti = Treno deragliato a Milano: 4 morti e 100 feriti <i>Redazione</i>	74
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/01/2018	26	La giungla social fa più paura di quella reale <i>Pietro Verone Se</i>	75
VENERDÌ DI REPUBBLICA	26/01/2018	62	Attenti al falco per cacciare fa il piromane <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	Alto Adige, riaperte le strade di Vallelunga e del Rombo dopo lo sgombero neve <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	Grado (GO), incendio distrugge hotel. Era chiuso per la pausa invernale <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	Dalle scuole alle famiglie: la protezione civile entra nelle case grazie ai ragazzi - <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	Castiglione Torinese: riapre domani il ponte sul Po chiuso dall'alluvione di novembre - <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	S.Vito al Tagliamento (PN): dalla Regione 500mila euro per difesa idraulica <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-01-2018

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/01/2018	1	Come si migliora la qualita' dell'aria? L'Agenzia ambientale trentina lo spiega ai cittadini <i>Redazione</i>	83
ansa.it	25/01/2018	1	Fiamme alla Sacra, al via la bonifica - Cronaca <i>Redazione</i>	84
ansa.it	25/01/2018	1	Sisma, ricostruzione pubblica in Umbria - Umbria <i>Redazione</i>	85
ansa.it	25/01/2018	1	Infortuni su lavoro: due operai colpiti da scarica,ustionati - Friuli V. G. <i>Redazione</i>	86
ansa.it	25/01/2018	1	Aufreiter,Urbino anticipa Raffaello 2020 - Arte <i>Redazione</i>	87
ansa.it	25/01/2018	1	Riapre ponte sul fiume Po di Castiglione - Piemonte <i>Redazione</i>	88
ansa.it	25/01/2018	1	Malata di Alzheimer ritrovata nel bosco - Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	89
ansa.it	25/01/2018	1	Rischio alluvioni, un convegno a Pisa - Toscana <i>Redazione</i>	90
ilgiorno.it	25/01/2018	1	Treno deraglia tra Segrate e Pioltello, morti e feriti. San Raffaele: piano maxi emergenza <i>Redazione</i>	91
ilgiorno.it	26/01/2018	1	Treno deragliato a Pioltello, passeggeri sotto choc: &#34;Usciti vivi dall'inferno&#34; <i>Redazione</i>	93
ilmattino.it	25/01/2018	1	Napoli, lavori in corso anche di notte dopo la voragine a Fuorigrotta <i>Redazione</i>	94
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	**Incidente treno: oggi alle 16 a Milano vertice interistituzionale** <i>Redazione</i>	95
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	Incidente treno: sopralluogo Delrio con Borrelli a Pioltello <i>Redazione</i>	96
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	Incidente treno: tre giorni lutto cittadino a Pioltello <i>Redazione</i>	97
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	Venezia: per il Carnevale 2018 Protezione Civile in campo <i>Redazione</i>	98
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	Incidente treno: Bordonali, intervenuti 473 soccorritori <i>Redazione</i>	99
liberoquotidiano.it	25/01/2018	1	Incidente treno: deraglia convoglio fuori Milano, 3 morti e 46 feriti/Adnkronos (2) <i>Redazione</i>	100
formiche.net	25/01/2018	1	Se Salvini rispolvera l'idea del servizio civile obbligatorio <i>Redazione</i>	101
huffingtonpost.it	25/01/2018	1	I testimoni dal treno deragliato: "Un boato, poi il panico. Siamo scappati dai finestrini" <i>Redazione</i>	102
ilfoglio.it	25/01/2018	1	**Incidente treno: oggi alle 16 a Milano vertice interistituzionale** <i>Redazione</i>	103
ilfoglio.it	25/01/2018	1	Incidente treno: sopralluogo Delrio con Borrelli a Pioltello <i>Redazione</i>	104
ilfoglio.it	25/01/2018	1	Incidente treno: tre giorni lutto cittadino a Pioltello <i>Redazione</i>	105
ilfoglio.it	25/01/2018	1	Incidente treno: deraglia convoglio fuori Milano, 3 morti e 46 feriti/Adnkronos (2) <i>Redazione</i>	106
ilsecoloxix.it	25/01/2018	1	Il punto della situazione a Milano del coordinatore della protezione civile <i>Redazione</i>	107
ilsecoloxix.it	26/01/2018	1	- Treno deragliato, strage di pendolari - Per spiegare il disastro, tre ipotesi <i>Redazione</i>	108
ilsecoloxix.it	26/01/2018	1	- I detenuti savonesi si riscattano, primi due condannati al lavoro nella Protezione civile <i>Redazione</i>	110
rainews.it	25/01/2018	1	Algeria: autobus contro taxi, 14 morti <i>Redazione</i>	111
regioni.it	25/01/2018	1	Territorio - INCIDENTE TRENO. MARONI: NEL POMERIGGIO INCONTRO CON DELRIO E VERTICI RFI - Regioni.it <i>Redazione</i>	112
regioni.it	25/01/2018	1	Territorio - Treno deragliato: Delrio, giorno tragico per ferrovie italiane = - Regioni.it <i>Redazione</i>	113
tuttoggi.info	25/01/2018	1	Orvieto, nuova area giochi grazie all'Associazione 3.36 <i>Redazione</i>	114

Morire da pendolari = Si rompe il binario, strage sul treno dei pendolari

Milano: morte tre donne, oltre cento feriti. Ha ceduto la rotaia. Convoglio fuori

[Nicola Palma]

Si rompe il binario, strage sul treno dei pendolari Milano: morte tre donne, oltre cento feriti. Ha ceduto la rotaia. Convoglio fuori dalle guide per 2 chilometri di NICOLA PALMA MILANO IL TERZO vagone resta adagiato su un palo. Prima ne ha abbattuti due, sradicandone i basamenti di cemento ancorati nel terreno, per poi arrestare la sua corsa impazzita e accartocciarsi con un angolo di 90° rispetto al resto del convoglio. Un parallelepipedo da 40 tonnellate rigirato su un fianco, con decine di persone intrappolate dentro. Tutt'intorno pompieri, carabinieri e poliziotti raccolgono quel che resta di vite spezzate o segnate per sempre da un'alba terribile: zaini da studenti, borse da lavoro e cappotti lacerati. Nel groviglio di lamiere restano incastrate senza scampo tre donne: Ida Maddalena Milanese, Giuseppina Pirn e Pierangela Tadini. Le tre vittime del disastro ferroviario alle porte di Milano, provocato, secondo una prima ricostruzione, dal cedimento di un pezzo di binario di 23 centimetri. Sono da poco passate le 6,50 di ieri, il treno 10452 partito alle 5.32 da Cremona sta per arrivare nella stazione di Limoto di Pioltello: a bordo ci sono più di 300 passeggeri, quasi tutti pendolari che percorrono quel tragitto (uno dei più battuti della Lombardia) ogni giorno. A un certo punto, i viaggiatori si accorgono che il messo sta andando alla deriva: è l'attimo in cui salta il piccolo tratto di rotaia in corrispondenza di una giuntura (verrà poi ritrovato a una ventina di metri di distanza), innescando la reazione a catena. IL TRENO, manovrato da un macchinista esperto, sta viaggiando alla velocità di circa 140 chilometri orari, quella consentita. All'ingresso nello scalo di Pioltello, le telecamere di videosorveglianza immortalano il principio della tragedia: una scia di scintille, traversine in frantumi e sassi che volano come proiettili. Una parte del convoglio sta di fatto avanzando sulla massicciata, non più sulle rotaie. Nei vagoni si scatena il panico: Mamma, stiamo deragliando, la chiamata alle 6,55 di Giuseppina alla madre, che invano le urla di mettersi in salvo. Dopo un chilometro, quando il treno si trova nei pressi della frazione Seggiano, la parte centrale si stacca definitivamente. IL MACCHINISTA aziona il sistema frenante: Ormai era troppo tardi, metterà poi a verbale davanti agli investigatori, che al momento non gli attribuiscono alcuna responsabilità. Il terzo e il quarto vagone travolgono tutto quello che si trovano davanti: Volavamo da una parte all'altra, racconta un ferito. Sono le 6,57: urla e lamenti si rincorrono. Meno di dieci minuti dopo, la macchina dei soccorsi è in azione: sanitari del 118, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile iniziano la spola tra i binari e la radura in cui è stata allestita la base di partenza di ambulanze ed elicotteri. Il conto finale parla di 116 persone tirate fuori, la maggioranza in condizioni non preoccupanti. Per Ida, Giuseppina e Pierangela non c'è nulla da fare. Ci sono altri viaggiatori ricoverati in codice rosso, due dei quali operati d'urgenza: hanno traumi importanti, ma nel pomeriggio vengono dichiarati fuori pericolo. In parallelo scatta l'inchiesta giudiziaria, coordinata dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano: l'ipotesi di reato è disastro ferroviario colposo, con l'imminente iscrizione nel registro degli indagati dei responsabili legati e della sicurezza di Rfi, la società che si occupa di gestire l'infrastruttura ferroviaria. Proprio da Rfi arriva la conferma del cedimento strutturale a 2,3 chilometri dal luogo del deragliamento, così come è sempre 1 azienda a far sapere che il convoglio diagnostico, il mezzo utilizzato per ispezionare stato e integrità dei binari, era passato in quel punto l'11 gennaio; nessun intervento sostitutivo era invece previsto, nonostante la presenza di binari nuovi a pochi metri dal punto della rottura. La Procura ha già nominato due ingegneri per una consulenza sulle cause. Saranno loro, con l'ausilio degli inquirenti, a rispondere ai perché che si accavallano o da 24 ore. Uno su tutti: perché tre donne che stavano andando a lavorare hanno perso la vita su un treno? L'INDAGINE Aperta un'inchiesta per disastro colposo I vertici di Rfi nei quali L'AMARR& -tit_org- Morire da pendolari - Si rompe il binario, strage sul treno dei pendolari

Un boato fortissimo: tremava tutto

Il racconto dei sopravvissuti: una mattina come

[Monica Autunno]

// racconto dei sopravvissuti: una mattina come & PIOLTELLO (Milano) NELLO scenario spettrale fra campagna e strade, il groviglio di vagoni laggiù, sulle rotaie protette da un cordone di polizia, curiosi e testimoni del dramma. La voce di chi ce l'ha fatta, e a qualche ora dall'incubo riesce persino a sorridere. Ero seduto, parlavo con un amico. Una mattina come tutte. All'improvviso abbiamo sentito un boato fortissimo. E un rumore assurdo, come una pioggia di pietre che picchiava sull'esterno dei vagoni. Poi tutto ha iniziato a ballare. Gennaro Morra andava al lavoro, come ogni mattina, all'Università Statale. Salito a Treviglio, dove il treno in arrivo da Cremona fa il grande carico di pendolari della Bergamasca e del Cremasco diretti a Milano, quando è ancora buio. APPENA il treno si è fermato sono saltato giù da un finestrino rotto. Ho visto qualche cosa che non dimenticherò mai: il sangue, i feriti. Le persone urlavano. Ho cercato di aiutare, come potevo, ma tre aspettavamo i soccorsi. I primi parenti sul piazzale davanti alla recinzione di separazione, il terrore sul volto. Alla ricerca di un padre, una sorella, un figlio, seduti su quel treno. Di qui non mi fanno entrare - disperata, una giovane donna bionda - ora provo dalla parte opposta. Una coppia di filippini arriva da Chiari, in provincia di Brescia. Il loro figlio diciottenne era a bordo del treno. Diretto a scuola, a Lambiate. Anche lui ha chiamato a casa negli istanti del disastro. Dopo lo schianto era ancora vivo, e gridava: Aiutatemi, sono pieno di sangue. Ha detto che sul sedile accanto a lui c'era un uomo che sembrava morto. A DECINE hanno lasciato i binari in piedi, sotto choc, camminando come automi. Hanno raggiunto sulle ambulanze le palestre e le scuole trasformate in centri di accoglienza d'emergenza. Dal disastro le voci di chi per ore si è speso, sin dai primi istanti dopo il disastro, per confortare e aiutare: altre ma finita nel sangue. In queste difficili ore - così la Croce Verde di Pioltello - abbiamo potuto contare, come al solito e più del solito, sul nostro personale volontario, che oggi ha dato un esempio di collaborazione, disponibilità e sostegno davvero encomiabili. Grazie a tutti, anche ai tantissimi che con telefonate e messaggi hanno detto solo 'mi vesto e arrivo'. Monica Autunno ORRORE Ho cercato di aiutare in attesa dei soccorsi Volontari al lavoro senza sosta -tit_org-

La fine di Pierangela Sbalzata dal finestrino

[Roberta Rampini]

L'IMPIEGATA Roberta Rampini VANZAGO (Milano) È STATA mia nipote a telefonarmi alle 7.35 per raccontarmi quello che era successo. Devo dire la verità: quando ho sentito squillare il telefono a quell'ora ho avuto subito un brutto presentimento ma non potevo immaginare una tragedia così. Mia nipote era sul treno insieme a Pierangela, mi ha raccontato dell'incidente, mi ha spiegato che è stata sbalzata fuori dal finestrino e che la mamma era morta. In via San Giovanni Bosco 18 a Vanzago, hinterland milanese, Pierangela Tadini, 51 anni, originaria di Caravaggio, ha vissuto per alcuni anni, insieme al marito Roberto e alla figlia Lucrezia. NEL 2010 dopo la separazione dal marito si è trasferita a vivere a Misano Géra D'Adda in provincia di Bergamo. Ieri mattina viaggiava sul regionale con la figlia Lucrezia, 18 anni. Nella bifamiliare dove ha vissuto a Vanzago, al citofono risponde la suocera. Lucia Sala. Stavano andando a Milano, mia nipote frequenta il liceo e mia nuora lavorava come impiegata, nonostante la separazione da mio figlio siamo rimaste in buoni rapporti, racconta sotto choc. Qualche ora dopo al telegiornale ho visto un servizio sul deragliamento e riconosciuto mia nipote seduta sui binari, probabilmente stava aspettando i soccorsi - continua - Mio figlio appena è stato informato è andato subito sul posto con lui non sono ancora riuscita a parlare, so che hanno portato mia nipote in ospedale perché ha preso una botta forte, poverina chissà che spavento e ora il dolore per la morte della mamma. Scuote la testa Lucia, si stringe nel cappotto infilato in fretta per uscire di casa, E un destino davvero crudele, uno pensa sempre che gli incidenti succedono quando vai in macchina, non pensa di poter morire sul treno al mattino mentre si va al lavoro. Nel paese da Smila anime, la notizia che una delle vittime del deragliamento del treno a Pioltello era di Vanzago, si è diffusa rapidamente. Qualcuno ricorda Pierangela, il sindaco Guido Sangiovanni, preso d'assalto dalle telefonate dei giornalisti precisa che Pierangela Tadini Ora è residente altrove, ha fatto parte della nostra comunità per diversi anni, esprimo profondo cordoglio e vicinanza ai familiari. I PARENTI Viaggiava in compagnia della nipote di 18 anni Lei è riuscita a salvarsi -tit_org-

Vogliamo la verità aumento del 340% di fondi per sicurezza

[Redazione]

'.' 1 Vogliamo la verità Aumento del 340% di fondi per sicurezza Noi vogliamo verità ha detto Graziano Deirio, al termine della riunione in Prefettura, a Milano, in corso Monforte, al termine del vertice sull'incidente ferroviario. Il ministro delle Infrastrutture ha detto che la direzione investigativa del ministero ha già attivato la commissione d'inchiesta, così come l'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria ha attivato una sua inchiesta parallela: entrambe non interferiscono con l'inchiesta della procura. Deirio ha definito inaccettabile il fatto che si muoia mentre si va al lavoro, ma ha ricordato che la linea Cremona-Milano, quella in cui è deragliato il treno, è una tra le più frequentate e quindi più monitorate, a maggior ragione bisogna capire perché è accaduto. Gli investimenti in sicurezza effettuati da Rfi e dal ministero ha ricordato il ministro - sono stati pari a +340%. Succedono pochissimi incidenti: ci sono state 10 miliardi di persone trasportate e 29 morti negli ultimi dieci anni, quindi vogliamo capire. C'è la determinazione di vedere fino in fondo a questa vicenda perché presenta lati assolutamente non chiari, ha concluso il ministro ringraziando il prefetto Luciana Lamorgese, i soccorritori, le forze dell'ordine e la protezione civile: C'è stata una straordinaria mobilitazione immediata, con un'efficienza elevata: in meno di venti minuti sono arrivati sul posto. Anche se vorremmo evitare di complimentarci per questa efficienza in quanto vorremmo che fatti del genere non succedessero. -tit_org-

Morire sui binari. l'Inferno di Milano

[Pierfranco Redaelli]

- - -. " va te 7-:-,' - é. i V., cento fénû. é 1., ', -. PAOLO VIANA Ore 6.57: il pendolare deve morire. Di che vi stupite? Viaggiamo pigiati come bestie su treni vecchi: Simone Franzelli e lo zio Francesco parlano di tragedia annunciata. Sono anni che viaggiamo fraireviglio e Porta Garibaldi su convogli insicuri, senza servizi, sempre in ritardo... I due muratori accelerano il passo, come se corressero in cantiere, ma non siamo a Porta Garibaldi e neanche a Lambrate. Il capolinea del regionale 10452 si è spostato a Seggiano, tra Pioltello e Segrate, dove la campagna lombarda con le sue stalle e le sue nebbie viene ingoiata dalle fabbriche e un esercito di pendolari si presenta instancabile ad ogni alba, per tenersi stretto quel lavoro che rimane, Anche ieri mattina. Una parte del treno, quella che andava verso Lambrate, ha preso il binario corretto, il binario 2, l'altra no, si è sbilanciata sul binario 1. Il carrello della vettura è andato fuori pista e il vagone si è messo di traverso raccontava un ferroviere uscito illeso dal disastro che ha coinvolto la Trenord. Tré morti, 116 feriti, cinque gravi. E ricordi agghiaccianti. C'era gente che urlava, ho visto tanti feriti, pensavo di morire ha testimoniato un giovane nordafricano prima di salire in ambulanza. Un'altra pendolare salita aireviglio ha raccontato di un grande botto, sono stata scagliata addosso alle persone e mentre il treno sembrava frenasse, dei sassi spaccavano i finestrini e entravano nella carrozza. Vedevamo delle scintille sui fianchi del treno. Poi, ci siamo trascinati per terra fino alle uscite. Abbiamo cominciato a vedere feriti ovunque che urlavano. Come sempre, il treno era strapieno: a Treviglio salgono anche i viaggiatori che provengono dal Bresciano da quando sono stati soppressi alcuni treni locali. Sul treno ogni mattina. Si parla già di "incidente sul lavoro", perché Giuseppina, Pierangela e Ida, le vittime del disastro Trenord, prendevano ogni mattina quel treno, come gli altri 300 passeggeri, per presentarsi puntuali alla loro scrivania. Una vita da pendolari, onesta e faticosa, ma anche terribilmente aleatoria, tempestate com'è da attese estenuanti e treni cancellati, che adesso può anche finire di botto, in un groviglio di lamiere e puzzo di plastica bruciata, per una rotaia sbeccata come se fosse di cartone, mentre corti dentro un treno vecchiotto a 140 chilometri all'ora, che comunque è una velocità regolare secondo Trenord. "Svio"epolemiche. Stando alle prime ricostruzioni dei vigili del fuoco, la dinamica dell'incidente è chiara e al tempo stesso surreale. Il convoglio, una locomotrice e cinque carrozze, è uscito dalle rotaie e ha continuato la sua corsa per due chilometri prima che la terza vettura abbattesse tré pali e si accartocciasse intorno al quarto. Motivo dello "svio" - per ricorrere al termine usato da Trenord, proprio per questo sommessa delle proteste dei social - non sarebbe un malfunzionamento degli scambi o un cedimento del sedime, bensì quello di una rotaia, anzi la rottura di 23 centimetri del profilato metallico che "tiene" le ruote del treno. Secondo gli inquirenti, quello è il punto zero, dove si è verificata la rottura del binario, sopra una giuntura. Per il momento è ignota la causa della rottura, anche se in mattinata il Questore aveva ipotizzato un cedimento tra vagoni, come se una parte del treno, cedendo, avesse urtato i binari. Il pezzo mancante dalla rotaia è stato trovato a u- na ventina di metri. L'inchiesta. Dal punto zero partono i segni del deragliamento. La motrice del treno, in coda, avrebbe continuato a spingere e sono deragliati il terzo e quarto vagone, scontrandosi: Ho frenato quando era ormai troppo tardi ha riferito il macchinista ai vigili del fuoco che ieri sera hanno consegnato una prima relazione al procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, titolare insieme ai pm Leonardo Lesti e Maura Ripamonti, dell'inchiesta a carico di ignoti per disastro ferroviario colposo. È stata sequestrata la "scatola nera" e verrà eseguita una super consulenza tecnica. I vertici di Rfi, proprietaria dell'infrastruttura, che saranno iscritti nel registro degli indagati, hanno ammesso un cedimento strutturale del binario e hanno precisato anche che la linea era stata verificata il 11 gennaio. Sarà, ma pare che il 23 luglio un altro treno di Trenord fosse uscito dai binari proprio a Pioltello, senza provocare feriti, e che la linea Cremona-Milano sia considerata una delle peggiori Lombardia, con oltre 10 mila pendolari giornalieri, che, secondo Legambiente, viaggiano su treni lenti e sovraffollati, dall'età media di 17 anni. Abbastanza per affermare che c'è urgenza di investire sulla sicurezza, perché in gioco c'è la vita delle persone,

come ha detto il segretario generale della Cei Nunzio Galantine. Parlare di sicurezza vuole dire parlare di persone e chi risparmia sulla sicurezza, lo fa sulla pelle della gente ha osservato. I soccorsi sono stati rapidi ma ci sono volute comunque diverse ore perché i Vigili del fuoco riuscissero a estrarre i corpi delle vittime e alcuni feriti dal groviglio di rottami e sangue. Nelle parole dei sopravvissuti si coglie lo stranimento di chi è stato realmente sfiorato dalla morte. Francesco Catania è partito da Chiari: due minuti prima che il treno arrivasse a Pioltello - ci ha raccontato, ha iniziato a dondolare, poi sempre più forte, mentre dai La corsa dei vagoni impazziti è andata avanti due chilometri, poi una carrozza s'è accartocciata contro un palo. La gente urlava e pregava. Pensavamo di morire tutti LA MAPPA finestrini vedevamo scintille e sassi che schizzavano dalla massicciata. Dopo qualche minuto, la carrozza è sbandata, si è sentito un boato e più nulla. Mi sono ripreso subito e ho iniziato a cercare una via d'uscita, qualcuno è riuscito ad aprire la porta: mentre lasciavo la vettura ho visto i feriti. Forse anche una donna morta. Era anche lui sulla terza vettura. Seduta poco più in là, Agnese Potó, da Romano di Lombardia andava a Milano a trovare un'amica. L'abbiamo incontrata qualche ora dopo la tragedia nella palestra di Limoto di Pioltello, dov'è stato allestito il centro di soccorso per i feriti lievi. Nel suo sguardo c'era ancora il terrore vissuto. In quei momenti, pensi ai tuoi peccati e ti raccomandi a Dio ci ha confessato l'egiziano Mahmoud. Tornerà a prendere quel treno a Caravaggio. Le vittime. Non lo prenderà più, invece, Giuseppina Pirri, una delle vittime. Non aveva neanche quarant'anni e viveva a Capralba. Una vita tranquilla, il diplomaragioneria, un posto da contabile e il treno, tutte le mattine. Finché il vagone non ha iniziato a tremare e Giuseppina non sapeva dove aggrapparsi. Così ha afferrato il cellulare: Mamma aiuto, il treno sta deragliando.... Insieme a lei, sulla terza carrozza, c'erano Pierangela Tadini, Sienne originaria di Caravaggio ma residente a Vanzago (Milano), che viaggiava con la figlia Lucrezia di 18 anni, salva, e Ida Maddalena Milanese, 62 anni, di Caravaggio, radioterapista dell'istituto Neurologico Besta di Milano. Cinque dei 116 feriti versano ancora in gravi condizioni. ha collaborato Pierfranco Redaelli -tit_org- Morire sui binari.inferno di Milano

Padre suicida, la famiglia ai funerali

Cassino.

[I.trab.]

Cassino. Cassino. Sono stati celebrati ieri mattina a Roccasecca, nella chiesa di Santa Maria Assunta, i funerali del 53enne accusato di aver abusato della figlia 14enne e suicidatesi lunedì scorso. Don Giandomenico Valente, il giovane parroco della frazione Scalo del paese ciociaro dove nacque Tommaso D'Aquino, ha richiamato tutti al silenzio, anzi al dono del silenzio, soprattutto a quelli che sono entrati, con fin troppa curiosità, in questa storia. È un momento difficile - ha sottolineato il sacerdote - di quelli che spezzano il cuore di una famiglia e di una comunità. Se siamo cristiani, cerchiamo una luce in fondo al tunnel, un aiuto e una speranza Dio. Ma nemmeno questo è esente da un grido, da una sfida che nasce dal dolore, ha aggiunto don Valente ricordando le parole di Gesù sulla Croce. Prima di chiudere, il parroco di Roccasecca Scalo ha invocato il Dio della consolazione sulla moglie e le quattro figlie dell'uomo. Il Vescovo di Sora-Cassino, Gerardo Antonazzo, ha invitato ad una riflessione generale. È evidente che siamo di fronte ad un'emergenza educativa all'interno dei nuclei familiari. La nostra diocesi molto sta riflettendo e progettando merito a questa emergenza, avendo già iniziato a formare un nutrito e qualificato team di coppie che, a cerchi concentrici, cercherà di diffondere questa cultura di educazione genitoriale e familiare, ha concluso il presule. (I. Trab.) Il parroco: Ora il silenzio. Il vescovo di Sora-Cassino: Noi vicini alle coppie per vincere l'emergenza educativa dilagante -tit_org-

Sacra di San Michele, fiamme per cortocircuito

[Danilo Poggio]

Torino. Nel vedere le foto scattate la scorsa notte alla Sacra di San Michele viene subitamente la scena finale de "Il nome della rosa" di Umberto Eco, con la terribile immagine della grande biblioteca in fiamme a causa di una lampada caduta sui libri. L'incendio al monumento simbolo del Piemonte e della sua spiritualità, un'antichissima abbazia costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, potrebbe invece essere dovuto banalmente al cortocircuito di un cantiere. Da qualche tempo, infatti, il tetto del monastero dove risiedono i padri rosminiani che curano l'abbazia è in restauro e da 1 sono partite le fiamme: Dopo cena - racconta padre Joseph Vinod - eravamo già nelle camere e all'improvviso siamo rimasti al buio perché è mancata l'elettricità. Fuori dalle finestre si vedeva il fumo e uno strano bagliore proveniente dall'alto e abbiamo chiamato i soccorsi. I Vigili del fuoco si sono mossi subito, ma è necessario del tempo per arrivare fin quassù. Intorno a mezzanotte il pericolo era passato, ma per eliminare ogni focolaio è stata necessaria tutta la notte. Ieri, il calcolo dei danni: tutti i quadri, le opere d'arte e i documenti sono rimasti intani, una parte del tetto del convento è crollato. Sul posto, in giornata, è arrivato il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino che ha già individuato i fondi per intervenire. Danilo Poggio Torino Allarme rientrato nell'antica abbazia simbolo della fede piemontese. Crollata una parte del tetto -tit_org-

Milano In 250 a bordo del convoglio, l'incidente a Pioltello alle 6.57. Fuori dai binari per due chilometri. Il macchinista: ho frenato, ma era troppo tardi

Morte all'alba sul treno dei pendolari = Trema tutto poi il treno deraglia Morte tre donne

Le vittime: 3 donne che andavano al lavoro. Novantacinque feriti. S'indaga sul pezzo di rotaia saltato e sul carrello

[Andrea Cesare Galli Guizzi]

Milano In 250 a bordo del convoglio, l'incidente a Pioltello alle 6.57. Fuori dai binari per due chilometri. Il macchinista: ho frenato, ma era troppo tardi. Morte all'alba sul treno dei pendolari. Le vittime: 3 donne che andavano al lavoro. Novantacinque feriti. S'indaga sul pezzo di rotaia saltato e sul carrello di Andrea Galli e Cesare Guizzi. Il treno è deragliato ieri tra Pioltello e SeU grate, alle porte di Milano. Tre donne morte, 95 i feriti, da pagina 2 a pagina 11. La rotaia che ha ceduto sulla linea Cremona-Milano. Un'immagine scattata dall'elicottero del treno di Trenord deragliato ieri mattina tra le stazioni di Pioltello e Segrate. I piloni a Milano, le carrozze si schiantano contro i pali. I viaggiatori diretti al lavoro, i feriti sono 95. Trema tutto poi il treno deraglia. Morte tre donne di Andrea Galli e Cesare Guizzi. MILANO. I corpi martoriati, che hanno spinto perfino i poliziotti e carabinieri più anziani a socchiudere gli occhi, sono protetti dalle coperte gialle isotermitiche. Quando i cadaveri delle impiegate Giuseppina Puri di 39 anni e Pierangela Tadini di 50, e della neurologa Ida Milanese, 61 anni, vengono trasportati sulle barelle e adagiati nelle bare, un agente sposta un giubbotto verde insanguinato. Sotto c'è uno zaino scuro. Quell'agente apre. Cerca dei documenti che possano dire a chi appartenga il borzone, per farlo avere ai famigliari: dentro trova soltanto un panino avvolto nel cellophane. Sul luogo della strage dei pendolari, cessate le urla di strazio dei passeggeri feriti (in tutto 95, cinque sono gravissimi) e dei soccorritori stremati (quattrocento quelli accorsi), adesso rimane cigolio leggero, ormai innocuo, dei due vagoni piegati e distrutti. I controlli e la flotta. Sono la terza e la quarta carrozza del treno 10452 partito da Cremona e deragliato alle 6.57 tra le stazioni di Limito Pioltello e Segrate. Non è stato un attentato, non è stato un sabotaggio: è stata l'ennesima catastrofe ferroviaria italiana. Causata da un cedimento strutturale. Se del binario che ha innescato l'incidente spezzandosi per 23 centimetri oppure del carrello di uno dei vagoni fuoriuscito proprio in quel punto, lo scoprirà l'inchiesta della Procura di Milano e della polizia ferroviaria. Serata, ancora al lavoro sotto la pioggia, investigatori non risolvevano il mistero. È troppo presto e le compagnie assicurative, in immediato fermento, se ne facciano una ragione. Ci sono sì dati oggettivi ma non per forza risolutivi. Questo tratto è di interconnessione con l'Alta velocità. Significa che viene sottoposto a maggiori verifiche. Il treno appartiene a una flotta la cui età media è di dieci anni per la locomotiva e di trenta per i vagoni. Eppure, a rompersi, è stato il binario. Per individuare l'origine del deragliamento bisogna andare a ritroso rispetto al senso di marcia del convoglio, che aveva come destinazione Milano Garibaldi e trasportava 250 persone; bisogna poi percorrere un chilometro e mezzo e, superata la stazione di Limito Pioltello, proseguire per altri ottocento metri. Il danno è visibile a occhio nudo. I binari sono gestiti da Rfi e il treno da Trenord. Ha ceduto un giunto. Ma ha ceduto perché è stata mal eseguita se non dimenticata la manutenzione oppure è stato il carrello della carrozza, in quanto vecchio e difettoso, a provocare la rottura? Lungo i binari ce n'erano degli altri, appoggiati sull'erba in attesa delle sostituzioni. La scia del disastro. Questa frattura del binario, spiegano gli esperti, non è un'anomalia, anzi è una costante fisiologica e comunque, se il treno viaggia forte, la supera senza difficoltà. Ieri mattina, il 10452 procedeva a 140 chilometri all'ora, velocità consueta e prevista, e nell'attimo del deragliamento era sotto i 100. Il macchinista ha provato a decelerare quando si è accorto delle forti vibrazioni, come si erano accorti i pendolari sulle carrozze di coda (Rimbombava il pavimento, sembrava corressimo su una distesa di massi). Quel carrello è fuoriuscito dai binari e ha lasciato numerose tracce del disallineamento. Di nuovo dobbiamo percorrerli, i binari, questa volta seguendo la direzione del treno. Le traversine sono segnate dal passaggio anomalo e interno delle ruote del carrello, e così la scatola di uno scambio e i bordi della banchina all'altezza della stazione. Il treno, e l'hanno visto gli investigatori nei filmati delle telecamere, procedeva sul quarto binario sprigionando scintille. All'uscita da quella stazione ci sono pali abbattuti tranne il quarto e

ultimo investito dal deragliamento e a pochi metri dal carrello che si è sganciato dalla sede ed è volato in aria. Oltre il cordone biancorosso che delimita la scena del crimine, i poliziotti della scientifica riprendono la visuale nella sua infinità, prima d'iniziare a procedere sui dettagli: ecco più avanti le due carrozze di testa integre, quelle centrali devastate, infine le altre due, compresa la motrice, risparmiate dalla catastrofe. Quei finestrini spaccati non c'è niente da ricordare, in questa giornata. Ma restano le decine di anonime nessuno le ha rivendicate e forse mai lo farà azioni di solidarietà: in molti si sono salvati grazie all'aiuto di altri passeggeri che hanno spaccato i finestrini a sassate e aiutato a scappare; è stata una catena di cellulari prestati per avvisare a casa, di tagli puliti con le bottigliette d'acqua e tamponati con sciarpe e golfini, di pianti consolati da estranei. Ci sono da subito il prefetto Luciano Lamorgese, il questore Marcello Cardona, il comandante provinciale dei carabinieri Luca De Marchis, con il capo della Procura Francesco Greco e l'aggiunto Tiziana Siciliano il pm del caso Cappato, il pm della strage degli operai alla fabbrica Lamina; si fermano nel campo base della Protezione civile per parlare con i soccor- In molti si sono salvati grazie all'aiuto di altri passeggeri che hanno rotto i finestrini, è stata una catena di cellulari prestati per avvisare a casa, di tagli puliti con le bottigliette d'acqua e tamponati con sciarpe e golfini ritorti. A mezzogiorno inizia la distribuzione di panini con Certosa, merendine al cioccolato e tè caldo. Un vigile del fuoco osserva i vagoni, spegne il telefonino quasi scarico, accende una sigaretta: Sapete di che colpa sono morti? La colpa d'andare al lavoro. Sul treno dei pendolari. All'alba, quando è davvero buio. Al telefono Un uomo ferito, subito dopo l'incidente (Reuters) -tit_org- Morte all'alba sul treno dei pendolari - Trema tutto poi il treno deraglia Morte tre donne

L'INCHIESTA**Buco di 23 centimetri Il caso del binario = Un buco di 23 cm sulla rotaia Quella nuova era lì pronta***[Cesare Giuseppe Giuzzi Guastella]*

L'INCHIESTA Buco di 23 centimetri Il caso del binario di Giuseppe Guastella 0 i cercano le cause. Un'ipotesi è kj che a cedere sia stato un segmento di una rotaia formando un buco di 23 centimetri. Ma tutto era già pronto per sostituire quel binario, a pagina 5 Ô é Va capito se il problema era sul binario o sul vagoni - 1 - JL'inchiesta, le perizie e il nodo della manutenzione Un buco di 23 cm sulla rotaia Quella nuova era lì pronta di Cesare Giuzzi e Giuseppe Guastella Il nodo è la manutenzione. Esclusa ogni ipotesi di sabotaggio, la Procura di Milano indaga per accertare se e come sono stati fatti i controlli tecnici sia sulle rotaie della linea ferroviaria Cremona-Milano Garibaldi, sia sui vagoni del treno pendolari che alle 6.57 di ieri mattina è deragliato un chilometro e 300 metri dopo la stazione di Pioltello uccidendo tre persone e ferendone altre 95. La questione non è di poco conto. Riguarda le responsabilità, quindi i corposi risarcimenti alle vittime, nell'inchiesta per disastro colposo dei pm Maura Ripamonti e Leonardo Lesti, coordinati dall'aggiunto Tiziana Siciliano, che hanno sequestrato i rottami, la scatola nera, l'area del disastro e documentazione sui programmi di manutenzione di Rete ferroviaria italiana sulla linea ferroviaria e di Trenord sui convogli. Il fascicolo per ora è contro ignoti ma i nomi dei primi indagati potrebbero arrivare presto. Ieri anche il procuratore Francesco Greco era sul luogo dell'incidente. A cedere è stato un segmento della parte superiore di una rotaia, quella di sinistra, che si è come scollato lasciando aperto un buco lungo 23 centimetri dal quale è uscita la ruota di uno dei due carrelli della terza carrozza che, deragliando, ha trascinato quella successiva. I due periti nominati dai pm dovranno accertare le cause di questo cedimento strutturale e chiarire se sia stato fatto tutto il possibile per evitarlo. La rottura è avvenuta alla giunzione tra le rotaie dove viene installato il giunto isolato incollato che, oltre a tenere insieme le rotaie, appunto, ha il compito di segnalare con un sensore il passaggio del treno alla sala controllo e impedire, facendo scattare i semafori rossi, che due convogli percorrano contemporaneamente lo stesso tratto al di sotto di una distanza di sicurezza pre stabilita. Proprio per questo il giunto è sottoposto a un controllo severo e viene sostituito periodicamente dato che è soggetto a forte usura, così come le sezioni finali delle rotaie che unisce. Le nuove erano pronte vicino alla massicciata. Quando transita un convoglio, infatti, quel punto dei Dinari (ce ne sono 200 mila su tutta la rete ferroviaria italiana) è sottoposto a un forte stress meccanico. E su quella linea ogni giorno passano 500 treni, molti dei quali trasportano merci pesanti. Rfi assicura che i controlli sono scrupolosi e vengono fatti almeno una volta al mese da personale specializzato e da un Treno diagnostico che passa periodicamente ed è in grado di verificare le condizioni dei binari, come aveva fatto un paio di settimane fa senza rilevare nulla di irregolare. I magistrati interrogheranno il macchinista del treno deragliato ma potrebbero chiamare anche quelli dei convogli transitati in precedenza per sapere se hanno avvertito qualcosa di strano, come un colpo sotto le ruote. Quando i macchinisti se ne accorgono, lo segnalano subito, ma prima dell'incidente nessuno lo ha fatto. Potrebbe voler dire che si è trattato di una rottura improvvisa avvenuta proprio sotto il treno del disastro. Gli esperti dicono che una frattura di quelle dimensioni normalmente non provoca più di un sussulto, come se si fosse presa una buca, anche a 140 km all'ora. Non un deragliamento, nel quale invece potrebbero aver giocato un ruolo decisivo le condizioni meccaniche del carrello del vagone. I periti dovranno stabilire se fosse stato controllato e se fosse in grado di resistere. 1,3 chilometri dopo la stazione il terzo vagone ferma la sua corsa contro un quarto pilastro in cemento e si accartoccia: Se tre vittime si trovano qui IL TRENO REGIONALE 10452 Senso Macchinista 1 vagonevagone di marcia i i li macchinista aziona il sistema frenante ma forse non abbastanza in fretta: venti secondi dopo la terza e quarta carrozza sbattono contro tre pali Qui il 2 e I 3 vagone 3 vagone si sono staccati che si è accartocciato 4 vagone primo e I secondo vagone passano sulla giuntura (lunga 23 centimetri) che viene poi sbalzata a una ventina

di metri: il treno inizia a destabilizzarsi. La motrice continua a spingere: il terzo e il quarto vagone escono dalle rotaie
Senso di marcia -tit_org- Buco di 23 centimetri Il caso del binario - Un buco di 23 cm sulla rotaia Quella nuova era lì
pronta

LA MADRE DI ALESSANDRA PIRRI PIRRI, 39 anni

Chiamavo mia figlia Non rispondeva più = Morta al telefono con sua mamma Era spaventata, io le dicevo scappa

[Marco Imarisio]

LA MADRE DI ALESSANDRA PIRRI Chiamavo mia figlia Non rispondeva più di Marco Imarisio 1\ /T ia figlia mi ha detto: Il treno IVJL è deragliato, cosa devo fare?. Le ho risposto: Mettiti al sicuro. Poi è caduta la comunicazione. L'ho richiamata, non rispondeva più, alle pagine 6 e 7 ALESSANDRA PIRRI, 39 anni Morta al telefono con sua mamma Era spaventata, io le dicevo scappa di Marco Imarisio A ntonino e Laura PUTÌ camminano sul ^ viale di casa e sembrano degli stranieri. -Éë- Si tengono per mano, e intanto guardano i capannoni, e le villette a schiera tutte uguali, come se facessero fatica a riconoscere il posto. Capralba, un paesino agricolo nella bassa tra Bergamo e Cremona. Hanno vissuto a Cemusco sul Naviglio, lui operaio, lei casalinga, fino al 2003 quando la pensione e qualche spavento di troppo li ha convinti che ormai anche l'hinterland era stato contagiato dalla frenesia della metropoli. Siamo sempre stati tranquilli, nel nostro angolino dice Antonino con il tono dell'uomo che ha trascorso una vita a scansare il male per sé e per la sua famiglia. I Puri non coltivavano amicizie, non partivano quasi mai. Si bastavano. Anche Alessandra, la primogenita, era così. La signora Laura trova la forza di fermarsi. Ma ne parla al presente, come se fosse accanto a lei. Siamo in simbiosi, io e Ale. Non esce quasi mai. È sabato passa dall'oratorio. Va a lavorare, fa la contabile a Sesto San Giovanni, toma. Mi aiuta a preparare la cena, e dopo legge, e nú racconta i suoi libri, le piacciono le cose di fantasia. Al mattino mi alzo per fare colazione con lei. Siamo come una persona sola. Non deve esserci niente di più ingiusto dell'amore tra una madre e una figlia che aggiunge una beffa atroce al più atroce dei dolori. Alessandra chiama, perché si sentivano cento volte al giorno. Mi ha detto mamma, il treno è deragliato, cosa devo fare? Mettiti al sicuro, buttati per terra, le ho urlato. Poi è caduta la comunicazione. La richiamavo, ma lei non rispondeva più. I Pirri si mettono in macchina, accompagnati da Jessica, l'altra figlia. La radio dice che su quel treno è successo qualcosa di brutto. Io pensavo che le era caduto il telefonino nell'impatto, e l'aveva perso. (Quando siamo arrivati me lo hanno detto anche i Vigili del fuoco, stia tranquilla, signora, vedrà che Ale sta bene. Antonino non ci ha creduto. Ha tentato più volte di salire la scala appoggiata sul muro della ferrovia. Me lo sentivo. All'improvviso, mentre cerca le chiavi davanti al cancello di casa, Laura capisce. Più penso a lei, più mi sembra di parlarle ancora. Ma forse non sentirò mai più la sua voce. Suo marito entra in casa con Jessica, trattenendo il pianto. La signora Laura va a comprare un pacchetto di sigarette. Nessuno ha U coraggio di seguirla. I Pirri sono appena tornati dall'obitorio. I nostri cuori, dice una vecchia poesia, rispondono a stelle che non vogliono saperne di noi. RIPRODUZIONE RISERVATA La signora Laura Quando si è interrotta la comunicazione pensavo che le fosse caduto il cellulare, e non fosse riuscita a ritrovarlo o a riprenderlo -tit_org- Chiamavo mia figlia Non rispondeva più - Morta al telefono con sua mamma Era spaventata, io le dicevo scappa

Lorenzo Cigoli Dipendente Sea**Sbalzato dal sedile lo, salvo nel vagone della morte***[Sara Bettoni]*

Le pareti sfondate, i sedili divelti. Tra le lamiere della carrozza della morte c'è Lorenzo Cigoli, con un piede bloccato tra i detriti. Sentivo qualcosa là sotto, era il corpo di una donna. Senza vita. Lorenzo è in stato di choc. Mentre riceve le cure dei medici all'interno del pronto soccorso del San Raffaele di Milano prova a raccontare al figlio Davide, 27 anni, gli attimi che ha vissuto. Fatica a esprimersi, l'orrore ancora negli occhi. Ieri mattina l'impiegato 56enne era arrivato alle 6.30 alla stazione di MorengoBariano, provincia di Bergamo. Pronto a salire sulla carrozza che ogni giorno lo porta in aeroporto. Malpensa o Linate, dove lavora per Sea, la società che gestisce gli scali milanesi. Sui sedili accanto, gli amici e i colleghi con cui ormai da tempo condivide la tratta. Sta chiacchierando quando avverte le vibrazioni, preludio al deragliamento. D'istinto cerca di mettersi al riparo. Quando ho capito che stava per succedere qualcosa, mi sono accovacciato a uovo, per Dipendente Sea proteggermi. Poi l'impatto. E sulla carrozza che dopo aver viaggiato a lungo fuori dal binario si è accartocciata all'altezza di Seggiano di Pioltello, la stessa in cui viaggiavano le tre donne rimaste uccise. Sono stato sbalzato dall'altra parte del vagone, un colpo violentissimo. Ovunque scene di morte. Voci che chiedono aiuto. I corpi disarticolati delle vittime, una proprio accanto al suo piede intrappolato. Viaggiava spesso assieme a me. Lorenzo si rende conto di essere un sopravvissuto. Rimane lucido, pensa subito ad avvisare i familiari ma il cellulare è finito chissà dove. Era un macello. Uria a una donna già in salvo, fuori dal treno, il suo numero di casa, le chiede di telefonare alla moglie che a sua volta chiamerà il figlio Davide. Era agitata e nel panico. Ho provato a capire cosa fosse successo, ma nessuno sapeva darci informazioni. Intanto arrivano i primi mezzi di soccorso. Lorenzo sale in ambulanza, poi via veloci verso l'ospedale che si è attrezzato per la maxi emergenza. Trova la forza di farsi prestare un altro cellulare dagli infermieri: Venite al San Raffaele dice ai parenti. Qui sarà accolto come codice giallo, media gravità. Ha molte contusioni, un malleolo fratturato, gli viene suturata l'arcata sopraccigliare. Sono un miracolato. Rimarrà in osservazione per almeno 24 ore. Poi dovrà elaborare: Sarà la parte più difficile. Sarà Bettoni RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

DALL'AGENZIA PER LA SICUREZZA

La lettera 10 giorni fa: serve manutenzione = Il richiamo dell' Agenzia 10 giorni fa Sulla rete più manutenzione*Gentile (Rfi): sforzi moltiplicati, ma ci sono fattori di rischio imprevedibili**[Antonella Baccaro]*

DALL'AGENZIA PER LA SICUREZZA La lettera 10 giorni fa: serve manutenzione di Antonella Baccaro richiamo dell' Agenzia dieci giorni fa: Sulla rete più manutenzione. Maurizio Gentile (Rfi): Sforzi moltiplicati, ma ci sono fattori di rischio imprevedibili, a pagina 11 Il richiamo dell' Agenzia 10 giorni fa Sulla rete più manutenzione Gentile (Rfi): sforzi moltiplicati, ma ci sono fattori di rischio imprevedibili di Antonella Baccaro ROMA La lettera è stata inviata appena dieci giorni fa, alla luce degli ultimi incidenti avvenuti sulla rete ferroviaria nazionale che hanno evidenziato delle importanti criticità manutentive dei veicoli ferroviari e dell'infrastruttura. L' Agenzia nazionale della sicurezza ferroviaria (Ansf), guidata da Amedeo Gargiulo, in una raccomandazione a imprese ferroviarie e soggetti coinvolti nella sicurezza della circolazione dei treni, sollecita un riesame dei processi interni per individuare i motivi di inefficacia (dei sistemi di sicurezza, ndr) e azioni finalizzate a garantire un efficace presidio dei processi manutentivi. Cosa sta succedendo? E quanto sono sicuri i treni su cui viaggiamo? Ecco i dati dell'ultima relazione dell'Ansf sul 2016: il numero di incidenti sulla rete di Rfi (la controllata di Fs che gestisce la rete, anche quella su cui viaggiava il treno deragliato) è in calo rispetto al 2015: 87 rispetto ai 98, e ai 109 del 2014. Sono 83 le vittime, come nell'anno precedente. In confronto con gli altri Paesi scrive l' Agenzia colloca i valori italiani (riferiti in questo caso all'intera rete, ndr) tra i più bassi ma mostra che ci sono margini per migliorare ulteriormente la performance. Si scopre poi che la maggior parte degli incidenti sono conseguenza dell'indebita presenza di pedoni sui binari o di imprudenti discese o salite dal treno. Resta una dozzina di casi relativi a problemi di manutenzione, errata esecuzione di procedure e dissesto idrogeologico. Sempre nello stesso anno i deragliamenti dei treni sono stati due, legati alla manutenzione dell'infrastruttura. E questo è il punto. L'intera rete è dotata di sistemi di sicurezza tecnologicamente avanzati che vanno dal distanziamento dei treni alla protezione della loro marcia: i treni parlano con i binari. La tecnologia domina anche la manutenzione: esistono i treni diagnostici che rilevano i problemi sulla rete. Sulla linea dell'incidente era passato il 10 gennaio scorso. Il servizio viene svolto ogni 15 giorni, mentre una volta al mese i controlli sono a piedi. Nel 2014 precisa l'ad di Rfi, Maurizio Gentile abbiamo speso un milione per la manutenzione dell'intera rete, l'anno scorso, un milione e 700 mila: 200 di questi in Lombardia. Come si verificano allora gli incidenti? Lo spiega l'Ansf quando sottolinea che i sistemi diagnostici rivestono un ruolo fondamentale per garantire un'efficace manutenzione degli stessi veicoli e dell'infrastruttura ma che eventuali carenze manutentive possono inficiarne le funzionalità. Dunque non basta avere un sistema avanzato, occorre averne cura. Non solo. Servono strumenti per porre in essere eventuali azioni preventive. Per questo l'Ansf sollecita che vengano forniti agli addetti ai controlli strumenti e criteri in base ai quali adottare provvedimenti d'urgenza o restrittivi della circolazione. Un altro fattore di rischio, a parere dell'Ansf, sono i fornitori esterni dei servizi di manutenzione, la cui attività va monitorata con attenzione. Come, del resto, va perfezionata quella degli organismi di certificazione che controllano periodicamente i sistemi di sicurezza. Il richiamo dell'Ansf a rimettere a punto l'intero sistema di sicurezza ferroviaria, a partire dalla manutenzione, suona oggi quasi profetico. C'è sempre un margine di miglioramento - ammette Gentile - anche se la nostra incidentalità è già inferiore del 36% alla media europea. Per questo abbiamo assunto l'anno scorso 700 manutentori e altri 750 li assumeremo quest'anno, riducendo le esternalizzazioni. Le vittime di Pioltello dimostrano però che qualcosa sfugge al controllo. La manutenzione la fanno gli uomini - dice il manager -. La diagnostica serve a minimizzarne gli errori. A volte ci possono essere episodi di degrado che accelerano improvvisamente. Sono quelle le zone di maggiore rischio. La parola ANSF L' Agenzia nazionale della sicurezza ferroviaria è un soggetto tecnicamente indipendente rispetto a tutti gli operatori nel campo del trasporto ferroviario. Operativa dal 2008, vigila

affinchè siano mantenuti i livelli di sicurezza e ne promuove il costante miglioramento -tit_org- La lettera 10 giorni fa:
serve manutenzione - Il richiamo dell Agenzia 10 giorni fa Sulla rete più manutenzione

L'INCIDENTE FERROVIARIO**Editoriale - Viaggiatori senza voce = Morte tra i pendolari viaggiatori senza voce***di Dario Di Vico**[Dario Di Vico]*

VIAGGIATORI SENZA VOCE di Dario Di Vico Sulle cause dell'incidente di ieri nei prossimi giorni ci sarà da capire e da riflettere perché il cedimento strutturale della rotaia sarebbe cosa assai più preoccupante di un singolo errore umano o di un'avaria legata all'utilizzo di treni eccessivamente longevi. Toccherà agli esperti dirci se si è verificata qualche smagliatura nel sistema di diagnostica preventiva o quale altra circostanza negativa abbia messo a repentaglio la sicurezza dei pendolari sulla linea Cremona-Milano, da cronisti è d'obbligo ricordare però come solo pochi giorni fa il rapporto annuale di Legambiente avesse segnalato proprio quella linea tra le peggiori per ritardi e disservizi. Non è una condizione sufficiente per parlare di un disastro annunciato ma che si trattasse di un punto di crisi lo si doveva sapere. Messa per un attimo da parte la cronaca e il dolore, la verità profonda è che non ci siamo resi conto come la crisi stia cambiando la geografia del lavoro e come diretta conseguenza il numero dei pendolari sia destinato ad aumentare. Luogo di lavoro e di residenza coincidono sempre meno, chi conquista con sudore un semplice posto o una posizione professionale di qualche valore li difende e aumenta così la massa di coloro che ogni mattina si alzano alle prime luci dell'alba, prendono il treno e fanno ritorno a casa a sera. continua a pagina 28

L'INCIDENTE FERROVIARIO MORTE TRA I PENDOLARI VIAGGIATORI SENZA VOCE di Dario Di Vico E cresce anche all'interno dei pendolari la quota delle donne come la carta di identità delle vittime di ieri dimostra. La tecnologia straripante non sta riducendo la mobilità per lavoro, anzi anche per effetto delle novità che ridisegnano l'economia (il ciclo produttivo tradizionale si scompone in mille segmenti) aumentano i flussi giornalieri di persone e di merci in movimento. Tutti noi, compresi il sistema dei media e ovviamente la politica, non ne abbiamo preso ancora piena coscienza e continuiamo a sottostimare il peso della mobilità nelle società moderne e a trattare i pendolari come fossero un'anomalia destinata presto o tardi a riassorbirsi. Le condizioni in cui viaggiano fanno notizia sporadicamente e comunque non sono considerate dalle amministrazioni una priorità da monitorare e da risolvere. Per certi versi lo straordinario successo dell'Alta velocità che sta contribuendo anch'essa a cambiare velocemente la geografia del lavoro ha accentuato la marginalità dei pendolari dei treni regionali, ha fatto crescere in loro una sorta di sentimento di disuguaglianza ferroviaria. In realtà per motivi ambientali e di intasamento delle arterie autostradali soprattutto le tangenziali intorno alle grandi città dovremmo essere grati a chi si sposta in treno e non in auto. In Lombardia questi anni è andata così e dal 2009 ad oggi, secondo i dati di Legambiente, i viaggiatori su rotaia sono aumentati del 31,5% grazie a cospicui investimenti in nuove vetture, servizi e infrastruttura di rete. La qualità del trasporto però non sembra averne risentito favorevolmente visto che sempre in Lombardia ci sono 25 comitati dei pendolari che ogni giorno segnalano, pressoché inascoltati, ritardi e disservizi il cui leit motiv è l'equiparazione uomini=bestiame. La cura del ferro per portare più pendolari sul treno visto che per le merci la battaglia, grazie anche all'e-commerce, è stata vinta dal trasporto su gomma dunque è giusta ma per rivelarsi anche vincente deve coniugarsi con una capacità gestionale adeguata, con un livello di sicurezza inattaccabile e con una cura del cliente che oggi semplicemente non esiste. Tutte caratteristiche che, purtroppo lo dobbiamo dire, persino nell'avanzatissima Lombardia lasciano ampiamente a desiderare e rendono impossibile il confronto con aree di pari rango come Monaco o Zurigo. Risolvere i nodi irrisolti buttandola in caciara o peggio in becera propaganda come è stato fatto ieri non aiuta nessuno. Una politica per una mobilità- Ferrovie in crescita In Lombardia dal 2009 i passeggeri sono aumentati del 31,5% grazie agli investimenti lita sicura, efficiente e rispettosa del cliente è purtroppo (in Italia) ancora al di là da venire. E caso mai, vista la coincidenza con la campagna elettorale, la maniera più responsabile per rispondere agli interrogativi emersi con il tragico incidente di Pioltello è quella di sforzarsi di individuare soluzioni e percorsi differenti dal passato. I pendolari non sono e probabilmente non saranno mai una lobby, meritano quindi il doppio del rispetto e

della considerazione. Le proteste Nella regione ci sono 25 comitati che ogni giorno segnalano ritardi e disservizi - tit_org- Editoriale - Viaggiatori senza voce - Morte tra i pendolari viaggiatori senza voce

LE VITTIME Le vittime Giuseppina, 39 anni, Pierangela, 51 anni e Ida Maddalena, 62 anni

"Mamma, aiuto, deragliamo!" "Prova a fuggire!" = "Mamma aiuto, stiamo deragliando"

"Scappa!". Così il vagone 3 si è preso 3 vite

[Dav.mi.]

LE VITTIME "Mamma, aiuto, deragliamo!" "Prova a fuggire!" O APAG.4-5 Le vittime Giuseppina, 39 anni, Pierangela, 51 anni e Ida Maddalena, 62 anni Mamma aiuto, stiamo deragliando" Scappa!". Così il vagone 3 si è preso 3 vite

Limite di Pioltello (Milano) Ha urlato scappa, scappa. Poi solo il silenzio. Tremendo, assurdo. Sono questi gli ultimi istanti di Giuseppina Pirri, 39 anni, originaria di Cernusco sul Naviglio. A raccontarlo è il padre che ha assistito alla telefonata della moglie con la figlia, pochi secondi prima che il treno deragliasse, subito dopo la stazione di Limite di Pioltello. "Mamma aiuto, stiamo deragliando". Queste le ultime parole di Giuseppina. "Mia moglie - ha raccontato il padre le ha detto scappa, ma poi non ha sentito più niente. Sono andato là, era ancora incastrata dentro al treno. Poi mi hanno detto che non ce l'ha fatta, si lamentava sempre perché i treni erano spesso rotti e sempre pieni". Giuseppina è una delle tre vittime del disastro di ieri mattina alle porte di Milano. Tutte donne, tutte lavoratrici che stavano andando nel capoluogo lombardo. La seconda è Pierangela Tadini, Sienne originaria di Caravaggio ma residente a Vanzago (Milano). Viaggiava con la figlia Lucrezia di 18 anni, che si è salvata ma è rimasta ferita. La terza è Ida Maddalena Milanese, 62 anni, anche lei di Caravaggio, medico, specializzata in radiologia, neurologia e neurologia oncologica, dirigente dello staff di radioterapia dell'istituto Neurologico Besta di Milano. Tutte e tre le donne sono morte all'interno del terzo vagone scaraventato di lato dopo l'incidente. Decine i feriti, cinque ricoverati in codice rosso, e 42 lievemente contusi. Tra i ricoverati in gravi condizioni c'è Daniela Sassi, 38 anni, figlia del sindaco di un comune del Cremonese. Il padre è stato avvertito dal genero. "Lui - spiega il primo cittadino - ha ricevuto la chiamata da un altro passeggero. Mia figlia non riusciva a parlare, aveva le gambe incassate fra le lamiere ed è rimasta bloccata per oltre un'ora prima che i soccorritori riuscissero a raggiungerla e a liberarla". Ecco le testimonianze dei sopravvissuti. Un giovane rumeno era nel terzo vagone. "Ho visto una delle donne che poi è morta, ho provato a salvarla, ma era incastrata, quindi sono uscito e ho dato una mano come potevo". Parla a singhiozzi, un uomo che lavora come macchinista al Teatro alla Scala: "Vicino a me c'erano tre persone, erano gravissime, piene di sangue, ma non so che fine hanno fatto". Fotogrammi drammatici. Vissuti poco prima delle sette del mattino di ieri, in pieno buio. "A un certo punto - racconta un'altra testimone - si è spenta la luce, non si vedeva nulla. Si sentiva solo urlare". Non è facile ricordare. Un ragazzo spiega che "si sentiva il treno traballare poi un rumore di sassi". Evidentemente la carrozza che inclinata dopo il deragliamento stava strisciando sulla massicciata. "Anche io ero nella terza carrozza - racconta una testimone -, poi siamo scivolati e la gente mi è venuta addosso, ho pensato qui moriamo tutti". Un ragazzo straniero, invece, ha provato a salvare un ferito grave "ma - dice - era incastrato tra le lamiere e non riuscivo a estrarlo, così sono rimasto lì con lui a confortarlo fino a che non sono arrivati i soccorsi". Una dopo l'altra le parole dei sopravvissuti ricominciano. Tra le lamiere Le ruote di ferro delle carrozze a un certo punto sono volate via poi lo scontro con la massicciata struiscono un quadro drammatico. "Le porte erano bloccate - racconta un uomo -, allora molta gente ha iniziato a picchiare sui finestrini per uscire, altri che erano già giù hanno preso i sassi della massicciata per rompere i finestrini". Il treno dopo il colpo preso sul giunto rotto ha percorso oltre tre chilometri, gli ultimi due strisciando fuori dalle rotaie, perché uno dei carrelli con le ruote è schizzato via. "Si - dice un altro sopravvissuto a un certo punto ho visto le ruote dal finestrino, volavano letteralmente". "Quando siamo arrivati - raccontano i volontari della Protezione civile, 80 persone in tutto - la gente era sotto choc, non si muoveva, non parlava, è stata una situazione incredibile". Non a caso nei due punti di raccolta tra Seggiano e Segrate per tutta la giornata di ieri le persone sono state assistite da alcuni psicologi. DA.ML I soccorsi I vigili del fuoco al lavoro Con loro sul posto anche ottanta volontari della Protezione civile -tit_org- Mamma, aiuto, deragliamo!

Prova a fuggire! - Mamma aiuto, stiamo deragliando Scappa!. Così il vagone 3 si è preso 3 vite

Intervista a Samuela Begarelli - 3 domande a Samuela Begarelli

" Sembrava di essere in un film "

[Redazione]

3 DOMANDE a Samuela Begarelli "Sembrava di essere in un film" ff SONO DISTRUTTA. Una cosa del genere l'ho vista solo nei film". Sono le prime parole di Samuela Begarelli, 39 anni, di Trescore Cremasco (Cremona), sopravvissuta all'incidente ferroviario avvenuto a Pioltello. Si è accorta di quello che stava accadendo? Ero sulla prima carrozza, quasi addormentata. Verso le sette ho sentito una brusca frenata. Il vagone continuava a traballare, la luce andava e veniva. Poi il treno si è fermato. Qualcuno ha provato a raggiungere gli altri vagoni ma era tutto bloccato. Siete rimasti imprigionati? Quando hanno aperto le porte del mio vagone, siamo riusciti a scendere. Mi sono resa conto che il treno era deragliato: la terza carrozza era piegata su un lato con un palo della luce conficcato nel vagone. Quando sono arrivati i soccorsi? Siamo rimasti in mezzo ai binari senza alcuna segnalazione. I soccorsi, anche a causa del tratto ferroviario difficile da raggiungere, sono arrivati dopo circa trenta minuti. Siete stati assistiti dal personale ferroviario? Quelli non feriti li hanno trasportati a Segrate dove abbiamo trovato due ambulanze. Siamo rimasti sul marciapiede della stazione al freddo per oltre un'ora. Gli interventi dei soccorsi ieri a Limoto di Pioltello dopo la tragedia loPresse -tit_org-

Cara Annalena, carissima Chiara = Cara Annalena, carissima Chiara. Il tempo che prima non c'era, dentro la nebbiolina delle tre di notte

[Annalena Benini]

CARAANNALENA, CARISSIMA CHIARA Ogni mese, sul Figlio, le lettere fra Chiara Gamberale e Annalena Benini. Il tempo che prima non c'era, dentro la nebbiolina alle tré di notte oggi nell'inserto I Cara Annalena, carissima Chiara. È tempo che prima non c'era, dentro la nebbiolina delle tré di no Ogni mese le lettere con Chiara Gamberale: quanto ci metti ad attraversare il passaggio segreto e a tornare di nuovo tu? CARA ANNALENA, CARISSIMA CHIARA Rama, 24 gennaio 2018, 8:20 AM Cara Chiara, ho tenuto in braccio tua figlia Vita mentre facevi la doccia, l'altra sera, e mi si è sciolto il cuore. Lei mi fissava con quegli occhi allungati che sono i tuoi, e cercava tè. Abbiamo ballato un po', lei io e Lucio Dalla, ci siamo fatte i selfie allo specchio, se piangeva con la sua vocina di cristallo alzavo la musica, forse l'ho assordata ma lei sembrava contenta, e in attesa di qualcun altro che eri tu. Poi sei uscita dal bagno e hai teso le braccia. Sembri una bambina, sei diventata più giovane. Ho visto la tua forza, mi sono tornate addosso con una nostalgia feroce le mie notti bianche in corridoio avanti e indietro a contare i passi, ho capito che ero fortissima con il contatto dei suoi capelli sulle mie guance, e non sapevo niente. Ma adesso tu, che non dormi mai, che mi scrivi lettere alle quattro del mattino, che sei velocissima a mettere Vita nel marsupio e uscire di casa, che mangi la pizza mentre allatti e intanto le accarezzi un piede: che cosa ti manca di più, della vita senza Vita, e che cosa invece non ti manca più? A. Roma, 24 gennaio 2018, 12:40 AM Cara Annalena, da quel giorno ogni giorno, quando arriva il momento di ballare, cioè fra il bagnetto e la penultima poppata, Lucio Dalla è entrato nella nostra compilation - anche se, non c'è verso: la canzone preferita di Vita, l'unica capace di farla smettere di piangere pure quando arrivano il buio e le coliche, è Occidentali's Karma. Sai, ieri ha compiuto due mesi: e mentre ti scrivo mi accorgo che sono tantissimi, sono pochissimi. Troppi, per rispondere alle tue domande: perché l'incredulità dei primi giorni, quando di notte mi svegliavo più spesso di Vita per controllare che lei fosse vera e io fossi proprio io, sta cominciando a sciogliersi. Troppo pochi: perché se adesso so che quella che mi teneva sveglia era incredulità, ancora non so in che cosa si sta sciogliendo e come posso chiamare questa pellicola gelatinosa e colorata che mi separa da quello che dico, faccio, dalle persone, le stanze, gli odori. O forse agli odori, alle stanze, alle persone, a quello che faccio e dico mi unisce in una maniera tutta nuova. E' qualcosa che credo capiti solo quando qualcuno che amiamo muore o quando, appunto, un figlio nasce: sono tsunami, rivoluzioni definitive, troppo enormi per permetterci subito di realizzare che cosa è successo, chi saremo noi da lì in poi, come si trasformeranno l'amore, la speranza, la paura. Che cosa ci manca di più, che cosa non ci manca più. Tant'è che adesso mi vengono in mente solo cazzate. Tipo: mi manca la prima sigaretta dopo il caffè. Il caffè. Tutte le altre venticinque sigarette e gli altri due caffè. Non mi manca più avere tempo, sempre tempo per i casini di persone che non avrebbero mai tempo per degli eventuali casini miei. Mi manca sapere che film sono usciti, che libri, mi manca essere curiosa di tutto quello che sta fuori casa mia, dei paesi che ancora non ho visto, degli uomini che ho amato, delle donne che oggi gli uomini che ho amato amano, di tutti gli uomini e le donne che ancora non conosco. Non mi manca considerare casa mia un'eterna tappa, perché negli ultimi anni avevo perso qualsiasi curiosità per quello che poteva succedere qui dentro e volevo sempre fuggire, non importava dove, l'importante è che fosse lontanissimo. Mi mancano quattro chili per riprendermi il corpo, perché dopo che in gravidanza mi pareva bellissimo e l'ho amato come non mai, adesso sono a tu per tu con questo strano, odioso corpo di passaggio, magro dove non lo è mai stato e grasso dove è sempre stato magro. Mi lamentavo propri o stamattina con un animale della mia Arca Senza Noè, come chiamo gli amici più stretti, quelli che considero membri della strana famiglia che è sempre stata la mia e ora sarà anche quella di Vita, e lui poco fa mi ha scritto un messaggio. "Basta rompere i coglioni, la donna che pesava quattro chili in meno non esiste più. Adesso sei un'altra, e hai una dolcezza che prima non avevi, consapevole, che allaga tutta tè stessa in maniera inesorabile. Insomma quei

quattro chili in più sono la cosa più bella che adesso sei". E allora, mi e ti chiedo: fosse che, quando tutto cambia, quello che più ci manca è un'illusione ottica, perché il buco che avvertiamo è nello stesso tempo il passaggio segreto per arrivare fino in fondo a quanto stiamo vivendo e non resistere al cambiamento? Insomma: ma tu tè la ricordi com'era la vita, prima di Benedetta, prima di Giulio? Quanto ci hai messo per attraversare il passaggio segreto e tornare di nuovo tu, di nuovo curiosa di quello che c'è là fuori, ma, in poche parole, anzi, una sola, madre? ò ' Roma, 24 gennaio 2018, 7:30 PM Cara Chiara, io non mi ricordo niente. Solo che avevo fatto un trasloco in motorino e uno a piedi, perché non possedevo niente e non mi serviva niente, e che non andavo mai a dormire. Avevo venticinque, ventisei, ventisette, ventotto, ventinove anni, trent'anni, e non sapevo che cosa fosse il tempo. Il tempo perduto, il tempo che passa, il tempo splendente, il tempo spreco, il tempo che resta. Era tutto davanti a me, giorni distesi e notti lunghissime che duravano un secondo. Da quando ho fatto quel test di gravidanza, con Mattia sul tetto di un trullo in Puglia, un caldo bestiale e un gecko che mi fissava e un sonno assurdo che mi gonfiava gli occhi e le tette, nella mia vita è arrivato il tempo. Contare i giorni, le settimane, i mesi, e poi di nuovo i giorni, le ore fra le poppate, quanto manca all'estate, quante ore resta mia figlia da sola senza di me, da quante notti non dormo, quanto manca all'alba, quanto mi manca lei, quando posso avere un altro figlio, quando tornerò di nuovo io, io dentro i jeans, io al cinema, io su quell'isola, io con gli altri, io da sola per la città libera e forte. Sono passati quasi dodici anni: ho sempre avuto questo bisogno di salvarmi che mi fa cancellare dalla memoria le cose brutte, ma so che in quel tempo le cose brutte mi rimbalzavano addosso, non affondavano più. Mi era cresciuta sulle spalle una corazza invisibile, che adesso si è assottigliata, ma quando i miei figli erano molto piccoli era durissima. Non avevo più tempo ne per il dolore ne per le cazzate, ne, soprattutto, per le cazzate travestite da dolore. Forse ero spieiata, ma avevo cominciato a contare il tempo da dentro quella nebbiolina colorata di cui parli tu. Da molto ormai la nebbiolina si è dissolta, ma mi ricordo che era morbida e aveva il profumo delle guance di Vita. Era bello stare là dentro. In quel periodo ho letto un saggio di Natalia Ginzburg, si intitola "I rapporti umani" e sta nelle "Piccole virtù": mentre leggevo, sentivo che la mia nebbia spariva, perché qualcuno mi stava raccontando precisamente chi ero diventata: "Amiamo i nostri figli in un modo così doloroso, così spaventato, che ci sembra di non avere mai avuto altro prossimo, di non poterne avere mai altro". Per me era così, esattamente così, ma mi sentivo anche piuttosto felice e incosciente. "Non abbiamo più amici: o meglio a quei pochi amici che abbiamo pensiamo subito con odio se il nostro bambino sta male, ci sembra quasi che sia colpa loro, per il fatto che in sua compagnia ci siamo distratti da quell'unica, straziante tenerezza; non abbiamo più vocazione: avevamo una vocazione, un caro mestiere, e adesso se appena vi prestiamo orecchio subito ci sentiamo colpevoli, torniamo a precipizio su quell'unica tenerezza straziante". Leggevo e gridavo: è così, mi è successo così, io sono questa! E adesso ancora la tenerezza straziante mi prende, e pure molto spesso l'odio, ma ho di nuovo una vocazione, ed è più salda perché ho un pungolo che prima non sentivo: il te

mpo. Comunque ho pensato, quando sentirai il pungolo: lascia a me la tua tenerezza straziante, balleremo allo specchio con Occidentali's Karma, e tu va' a correre libera e forte per la città. Ps. Ha ragione il tuo amico sui chili: finiscila di rompere i coglioni. A. Romo, 25 gennaio 2018, 3:12 AM Annalena, Annalena, - ma come fai a trovare sempre le parole - allora forse è (anche) questo che succede? Cambiano le piccole virtù, come le grandi priorità? Di quel libro, potrei recitarti a memoria il saggio Lui e io e tanti altri pezzi sparsi, ma queste righe mi sembra di leggerle, oggi, per la prima volta e per la prima volta le capisco. Mi sta succedendo con tanti altri libri, tanti film, con le frasi e i comportamenti di tante persone che mi sembravano assurde e ridicole e invece forse erano semplicemente genitori. Non credo di avertelo mai dichiarato: ma uno dei motivi per cui da lontano mi affascinavi e per cui oggi ti voglio bene, è proprio come riesci a tenere insieme intensità e bisogno di salvarti. Perché io no, quello purtroppo non l'ho mai avvertito, Anzi: ho sempre avuto bisogno di schiantarmi dentro alle situazioni, alle persone, come se solo quel botto fosse la garanzia che qualcosa stava davvero succedendo. Hai presente quando, ne La Certosa di Parma, per giustificarsi dopo l'ennesimo disastro Fabrizio Del Dongo dice alla Sanseverina "Purtroppo io valgo qualcosa solo se mi entusiasmo"? Ecco. In nome della possibilità di un entusiasmo, ho sempre messo in conto anche la disperazione, il

pericolo, la catastrofe. Proprio per questo, a me in vece il tempo è sempre stato fin troppo presente, come un alleato quando la vita mi emoziona o come un nemico quando scivola, perfino se lo fa dolcemente. Dunque, ovvio che il giorno del parto non avevo paura di niente. Solo voglia. C'era la mia Arca Senza Noè quasi al completo, perché c'era Gianluca, il papa di Vita, c'era Emanuele, il mio compagno di giochi sull'Isola Che Non C'è, c'erano Carlo, il mio coinquilino dei tempi dell'Università che oggi abita sul mio pianerottolo e Marco e Manuela, la coppia di persone più capaci di stare insieme che conosco. Insomma, quando siamo saliti in ascensore per andare verso la mia camera, eravamo in sei. - Sembra una festa - ha detto l'ostetrica. E in effetti è stata una festa, è stato il mio giorno perfetto, è stato tutto, come quando invece di toccare sempre a un'altra stavolta ti tocca: la pazzia avventura di conoscere qualcuno che non arriva nella tua vita per caso, arriva da dove va, arriva da tè, è merito tuo, colpa tua, ma sarà comunque una persona con le sue braccia, il naso, il codice fiscale, le sue idee. Il tempo, per la terza volta in quarant'anni, si è tolto dalle palle, e per la prima volta mentre succedeva me ne sono accorta. Me ne accorgo. Anche se calcolo le ore fra le poppate e i chili miei e i chili suoi, infatti, continuo a non percepirlo, l'odiato-amato, perché percepirlo per me significava sfidarlo. Invece adesso scivola e io lo lascio fare, mi dimentico di rispondere ai messaggi, alle telefonate, non capisco i telegiornali, i film, capisco solo certe puntate di Friends che ho già visto almeno dieci volte e va bene così. E chi lo sa se sono ancora sotto shock, presto mi risveglierò, e dovrò proteggere Vita da un carattere da cui non sono mai riuscita a proteggere me. O se Fabrizio Del Dongo avrebbe dovuto avere un figlio, perché l'energia che aveva di troppo smettesse di essere un ostacolo. Perdona la confusione, ma sono le tre e dodici di notte, Vita si è svegliata, ora si è riaddormentata e io no, non ci riesco. C. Ps. Grazie, sarà bello lasciartela per qualche ora, quando riuscirò a staccarmene. Perché anche di questo, presto, dovremo parlare. Di quant'è faticoso stare sempre qui, adesso, ma di quanto è impossibile staccarsi e affidare. Roma, 25 gennaio 2018, 8:21 AM Carissima Chiara, ho accompagnato Benedetta a scuola e mi è venuta la tenerezza straziante. Ha la "verifica armonizzata" (non chiedermelo, non lo so) di Italiano e l'interrogazione di Scienze sui muscoli del corpo, aveva paura ma diceva, a se stessa più che a me: ce la faccio, ho studiato, li so. Io che so solo "bicipiti", grazie a Braccio di Ferro, ho deciso che se fossi riuscita a non mettere mai giù i piedi dal motorino da casa a scuola con due semafori, l'interrogazione sarebbe andata sicuramente bene. Sono diventata superstiziosa, più che adulta, e comunque ce l'ho fatta, non ho mai messo giù i piedi e le ho detto trionfante: ho ottimi auspici. Lei mi ha guardato un po' così, ma ancora non con gli occhi di pietra degli adolescenti, ancora crede che io sappia tutto. So solo "bicipiti", e so scegliere i suoi tramezzini preferiti senza chiederglielo, so fare l'analisi logica: per ora queste poche cose le bastano. Poi si staccherà, dirà che non capisco niente di cinema e di politica, farà la faccia della morte quando le proporrò un tramezzino. Sono quasi pronta, ho la mia corazza invisibile. Ma tu che adesso non riesci a staccarti da Vita (nemmeno lei da tè), vedrai come sarà, poi, camminare di nuovo da sola e sentire però una calamità che tira verso casa, che dice: ma dove vai, sei pazza, tutto quello che hai è qui, chiudi bene la porta. Solo tu potrai decidere se vuoi chiudere la porta o continuare a camminare, però ecco, nel frattempo: non fare troppo ordine nel caos che senti, non dimagrire, non smettere di riguardare Friends. Appuntamento domattina, alle quattro e quaranta. -tit_org- Cara Annalena, carissima Chiara - Cara Annalena, carissima Chiara. Il tempo che prima non era, dentro la nebbiolina delle tre di notte

Muoiono tre donne a Milano l'incubo dell'Andria-Corato = Deraglia il treno dei pendolari Inchiesta su un binario rotto

[Nn]

Muoiono tre donne a Milano l'incubo dell'Andria-Corato Un treno con 350 pendolari a bordo è deragliato. Anche 46 feriti, 4 gravi INGROSSO CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 SEGRATE Alcuni dei vagoni deragliati provocando la morte di tre passeggeri Deraglia il treno dei pendolari Inchiesta su un binario rotto Forse 23 centimetri di rotaia saltati via la causa della tragedia: 3 morti, 46 feriti PIOLTELLO (MILANO). Una lunga vibrazione, un colpo improvviso e le persone catapultate le une contro le altre, i sassi che schizzavano come proiettili e le scintille alte fino ai finestrini. In poco meno di un minuto a Pioltello, nel Milanese, la noia e l'atmosfera assonnata di uno dei quotidiani viaggi di un treno di pendolari è stata squassata dalla tragedia, dal frastuono, dalle grida, dal sangue. Tutto per 23 centimetri di rotaia saltati via. È punto zero dell'inchiesta della magistratura. Erano le 6.57, al terminal Messina, a Seggiano di Pioltello (Milano), che si trova all'ingresso dell'ampia area di Milano smistamento delle Ferrovie, all'ingresso Sud-Est del capoluogo lombardo, quando il treno regionale di Trenord 10452 partito da Cremona alle 5.32 e diretto a Porta Garibaldi, dove il suo arrivo era previsto alle 7.24, è deragliato con a bordo 350 persone. Alla fine il bilancio del gravissimo incidente sarà di tre morti, due altri feriti molto gravi che sono stati operati, una decina di feriti con lesioni importanti e un centinaio di altri più lievi soccorsi anche se non tutti ospedalizzati. Un disastro causato, secondo i primi rilievi dei tecnici e della polizia giudiziaria, dal cedimento strutturale di una piccola parte di un binario. Un pezzo di soli 23 centimetri (che è stato ritrovato), ma che è forse bastato a far uscire un carrello dalle rotaie e a far sbandare il convoglio per oltre un chilometro, prima di rallentare la sua corsa fino a quando una carrozza ha urtato un traliccio della linea accartocciandosi. Questa, almeno, l'ipotesi prevalente: anche se non è del tutto escluso che il cedimento del binario possa essere stato l'effetto (e non la causa) del deragliamento, che potrebbe essere avvenuto per altri motivi da individuare. In un caso o nell'altro, per i viaggiatori che si trovavano all'interno in quel punto è stato l'inferno, con le lamiere che sono ritorte addosso ai corpi. A rimanere mortalmente imbrigliate tra le lamiere sono state tre donne: Pierangela Tadini, 51enne originaria di Caravaggio ma residente a Vanzago (Milano), Giuseppina Pirri, 39 anni, di Cernusco sul Naviglio (Milano) e Ida Maddalena Milanese, di 61, originaria di Caravaggio (Bergamo). Un punto maledetto, quello, dove il 23 luglio scorso era deragliato un altro treno, fortunatamente senza provocare feriti. Subito sono scattati i soccorsi, con decine di squadre del 118, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine intervenute sul posto. E da subito la situazione è apparsa grave, con due morti accertati subito e una decina di codici rossi. Il bilancio definitivo, segnalato dalla Prefettura di Milano che ha coordinato le operazioni, è stato alla fine di tre morti, e 46 feriti di cui 5 sono in codice rosso, 8 in codice giallo e 33 in codice verde. La Procura di Milano, che sta coordinando le indagini del nucleo specializzato in disastri ferro viari della Polfer (anche l'Agenzia nazionale della Sicurezza Ferroviaria del Mit condurrà ispezioni tecniche) ha intanto aperto un fascicolo con l'ipotesi di disastro ferroviario colposo; con l'imminente iscrizione sul registro degli indagati, verosimilmente, dei responsabili legali e della sicurezza di Rete Ferroviaria Italiana (che gestisce le infrastrutture) e, non si esclude, anche di alcuni responsabili di Trenord (a cui appartiene il convoglio). E la situazione è stata al centro, ieri pomeriggio, a Milano, di un vertice in Prefettura alla presenza del ministro dei Trasporti, Graziano Deirio e del capo della Protezione civile Angelo Borrelli, che hanno fatto anche un sopralluogo. Esprimo cordoglio e vicinanza ai familiari delle vittime e dei feriti, ha detto il premier Paolo Gentiloni, assicurando l'impegno delle istituzioni ad accertare come sono andate le cose e le responsabilità, se ce ne sono. Noi dobbiamo essere particolarmente severi nel garantire la sicurezza dei nostri trasporti e in particolare di chi li usa per andare a lavorare tutte le mattine. Papa Francesco ha inviato la sua preghiera per le vittime dell'incidente: Profondamente rattristato ha espresso la sua sentita partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal drammatico evento. La Cei ha sottolineato l'assurdità della tragedia: Purtroppo si stanno

moltiplicando queste realtà, ma parlare di sicurezza non è uno dei tanti capitoli, è parlare delle persone - ha detto mons. Nunzio Galatino quando si risparmia sulla sicurezza si risparmia sulle persone e sulla loro vita. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. La linea Cremona-Milano è stata segnalata come una delle peggiori in Lombardia, con oltre 10 mila pendolari giornalieri, su treni lenti e sovraffollati dall'età media di 17 anni ha denunciato Legambiente. E Codacons si è detto pronto a denunciare le istituzioni. È il momento del rispetto e del cordoglio e della vicinanza alle famiglie - si è limitato a dire il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio - Vi posso garantire che gli investimenti in sicurezza sono aumentati del 340% negli ultimi tre anni. È la nostra priorità, in particolare modo nelle reti dei pendolari. Fabrizio Cassinelli Salvatore Garzillo IL LIRA DEI IL 23 luglio scorso era deragliato un altro treno fortunatamente senza provocare feriti I vescovi italiani: non si risparmi sulla sicurezza Il treno accartocciato e il dettaglio della rotaia che ha ceduto. Un paio di chilometri prima di quello in cui il treno si è poi scomposto manca un pezzo di rotaia lungo una ventina di centimetri -tit_org- Muoiono tre donne a Milano incubo dell'Andria-Corato - Deraglia il treno dei pendolari Inchiesta su un binario rotto

Una residente Nel quartiere abbiamo paura

[Redazione]

A Japigia si respira un clima di paura che i residenti sono stanchi di vivere. In particolare i titolari degli esercizi commerciali costretti a vivere con il timore che fuoco e fiamme possano far svanire in una manciata di minuti sogni e speranze. Erano in tanti ieri mattina dinanzi al bar Martin di viale Japigia, mentre la Polizia eseguiva i rilievi, a commentare l'incendio doloso che ha danneggiato alcuni locali di servizio dell'attività commerciale. E solo l'ultimo episodio del genere in ordine di tempo. Soltanto due settimane fa, sempre nel quartiere Japigia, un altro incendio, dalle probabili origini dolose, si è sviluppato in un box macelleria del mercato coperto. Le fiamme hanno procurato danni anche ad un box attiguo. Quello che è accaduto la notte scorsa è éclatante - commenta Angela Perna, residente nel quartiere -: sono state colpite due persone, marito e moglie, che lavorano instancabilmente facendo enormi sacrifici per tirare avanti ogni giorno tra mille difficoltà economiche. A detta non soltanto mia ma anche di tanta gente che frequentava il bar avevano creato anche un'atmosfera familiare all'interno dell'esercizio commerciale. Ora tutto questo non c'è più. Noi continuiamo ad avere paura. Solo perché stiamo cercando di fare il nostro dovere - ribadisce la signora Perna siamo costretti a vivere nel terrore. Così non si può andare avanti. E impossibile gestire delle attività commerciali in questo quartiere. Chiediamo una presenza maggiore delle istituzioni e delle forze dell'ordine ma soprattutto desideriamo vivere una vita più dignitosa come ogni cittadino merita. -tit_org-

ATTENTATO NELLA NOTTE SEMIDISTRUTTA LA CAFFETTERIA MARTIN, NEI PRESSI DELLA SCALETTA CHE COLLEGA IL QUARTIERE CON IL LUNGOMARE

Incendiato bar in viale Japigia

[Redazione]

ATTENTATO NELLA SEMIDISTRUTTA LA CAFFETTERIA MARTIN. NEI PRESSI DELLA SCALETTA CHE COLLEGA IL QUARTIERE CON IL LUNGOMARE Trovate tracce di benzina, proprietari: Mai ricevuto minacce ne richieste di sold Non abbiamo mai ricevuto minacce o richieste di denaro. Siamo aperti da tre anni e non ci sono mai stati problemi. Non abbiamo nemici e non sappiamo neppure immaginare chi potrebbe aver messo fuoco al nostro bar e per quale ragione. La Caffetteria Martin è in una buona posizione, esattamente all'incrocio tra viale Japigia e via Enrico Nannei. A gestirla marito e moglie. Gente perbene. L'isolato è pieno di negozi. Ogni numero civico una vetrina. Accanto c'è una salumeria, poi una macelleria, una rivendita di tabacchi, un altro caffè, una sala scommesse. Di fronte un fioraio, un parrucchiere per signora, un panificio, un fruttivendolo, una polleria. Tutto ciò che serve alla gente che vive in quella zona. Un paio di isolati più avanti ci sono le vecchie palazzine del complesso Ina-Casa, edilizia residenziale pubblica, realizzate nell'immediato secondo dopoguerra. È una zona molto popolata e tranquilla. Almeno in apparenza. In giro poche telecamere di sicurezza. Japigia è un quartiere ad alto tasso di criminalità. A muovere le fila del malaffare c'è la famiglia malavita (famiglia intesa come gruppo sociale e criminale allargato) dei Parisi. Qui il business principale è la droga. Poi ci sono le estorsioni. Due notti fa, poco prima dell'una, qualcuno ha mandato in frantumi una finestra e versato all'interno del bagno della Caffetteria Martin il contenuto di una tanica di benzina. Il fuoco ha corrosi gli intonaci, gli infissi, la controsoffittatura. Il calore ha trasformato il locale in una specie di forno e la vetrina è andata in pezzi. Hanno spento l'incendio i Vigili del fuoco, hanno aperto le indagini gli agenti della Squadra Volante della Questura. Ieri mattina è intervenuta la Polizia Scientifica per i rilievi. L'incendio è doloso. Resta ora da capire chi e perché ha appiccato il fuoco. I proprietari della caffetteria sono persone perbene, oneste, dalla condotta sociale e personale irreprensibile. Nessun precedente, nessun coinvolgimento o contatto con ambienti legati al malaffare. Hanno detto e ripetuto di non avere mai ricevuto minacce, né richieste estorsive. Non sarebbe la prima volta. A volte il racket, prima di chiedere denaro, manda degli avvertimenti. Si tratta di una pratica poco diffusa ma che gli investigatori, in questo momento, stanno prendendo in considerazione. Inquieto il ripetersi di episodi apparentemente inspiegabili, attentati ad attività commerciali. Rientra nella categoria, ad esempio, l'incendio scoppiato nella notte tra il 10 e l'11 di settembre all'interno del supermercato Primo Prezzo, che inaugurato poche settimane prima, il 4 agosto, in via Caduti di tutte le guerre, sempre a Japigia. Le immagini delle telecamere di sicurezza installate all'esterno del negozio mostrarono due uomini incappucciati allontanarsi dalla zona. Il centro di propagazione del fuoco venne individuato dai pompieri in un punto ben preciso all'interno del grande negozio, esattamente corrispondenza di un lucernario, protetto da una cupola plastica rigida e trasparente (poi distrutta dal calore). Qualcuno quella notte aprì il lucernario lasciando cadere sugli scaffali carichi di merce del liquido infiammabile e un fiammifero acceso. L'elenco degli attentati si è allungato la scorsa settimana con il pesante danneggiamento delle vetrine di un accorsato caseificio che si trova in via Fiore a Carrassi. 6U INTERNI DEL BAR DIVORATI DALLE RAMME Solo quattro mesi fa fu incendiato il supermercato Primo prezzo nello stesso quartiere [foto Luca Tu rii - tit_org-

APPALTI E POLITICA IL CASO DELLA PRESUNTA TANGENTE SULLE CASE POPOLARI

Ingiusta l'assoluzione di Povia l'ex sindaco di Gioia del colle*Il Pm fa ricorso e chiede il processo in appello**[Redazione]*

APPALTI E IL CASO DELLA PRESUNTA TANGENTE SULLE CASE POPOLARI Ingiusta l'assoluzione di Povia l'ex sindaco di Gioia del colle Il Pm fa ricorso e chiede il processo in appello La Procura non ci sta e impugna la sentenza di assoluzione con formula piena emessa dal Tribunale di Bari nei confronti dell'ex sindaco di Gioia del Colle Sergio Povia e di altri tre imputati, emessa lo scorso settembre al termine di un processo celebrato con rito abbreviato. Il contenuto di alcune intercettazioni e le dichiarazioni di alcune persone informate sui fatti non sarebbero state valutate correttamente dal giudice di primo grado. Di qui, l'atto di appello. L'inchiesta è quella su una presunta tangente da 100 mila euro in cambio di una gara d'appalto per realizzare case popolari, che sarebbe stata cucita su misura per un imprenditore. Il pm Claudio Pinto, titolare del fascicolo, ha impugnato la sentenza nei confronti di Povia; dei commercialisti Vito Antonio Martielli e Nicola Bruno; del responsabile dell'ufficio tecnico comunale Rocco Plantamura per il reato di turbativa d'asta. Per Plantamura l'appello riguarda anche l'accusa di corruzione. Parte civile nel procedimento, il Comune di Gioia del Colle, assistito dall'avvocato Fernando Tripaldi. La posizione di altre due persone coinvolte nell'indagine, infine, l'ex vicesindaco Francesco Paolo Ventagliani e l'imprenditore gioiese Antonio Posa, era stata stralciata e i due sono a processo con le stesse accuse. Secondo quanto è stato denunciato dalla Guardia di Finanza, il bando per la costruzione di alloggi popolari (housing sociale) sarebbe stato predisposto e pubblicato su misura per far vincere la società AP immobiliare dell'imprenditore Posa che, attraverso i suoi tecnici, avrebbe fornito ai funzionari pubblici incaricati di predisporre la gara il capitolato. Un terremoto giudiziario, quello che quasi tre anni sfociò in alcuni arresti, di cui è rimasto poco o nulla. Il castello di accuse è crollato in primo grado. Povia finì qualche giorno in carcere e poi ai domiciliari. Non si trattava di un appalto - spiegò alla "Gazzetta," quando fu assolto non c'erano in ballo soldi pubblici e quel progetto era una opportunità a costo zero per la mia città, avrebbe potuto dare alloggi e servizi a tante persone in difficoltà, purtroppo naufragato. Mi sono difeso nel processo e non dal processo e ho scelto il rito abbreviato non per ottenere un'attenuazione della pena, ma perché sapevo di non essere colpevole. Ma adesso la Procura ha fatto ricorso e la vicenda finirà al vaglio della Corte d'Appello di Bari. [g. I.] - tit_org- Ingiustaassoluzione di Poviaex sindaco di Gioia del colle

Solo treni vecchi per i pendolari le morti di Milano colpa dell'incuria?

[Giorgio Dell'arti]

Solo treni vecchi per i pendolari Le morti di colpa dell'incuria? di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com Ieri mattina alle 6.57 il regionale 10452 di Trenord partito da Cremona alle 5.32 e diretto a Milano Porta Garibaldi è deragliato all'altezza di Seggiano di Pioltello, nel milanese. Il convoglio, composto da sei vagoni, raccoglieva circa 350 pendolari che abitualmente raggiungono Milano dalle province di Bergamo e Cremona. I soccorsi sono stati lunghi e complicati, i vigili del fuoco hanno dovuto aprire le pareti del treno come fossero scatolette di latta. Alla fine il bilancio è stato di tre morti, due feriti molto gravi che sono stati operati, una decina di persone con lesioni importanti e un centinaio con danni più lievi. A perdere la vita sono state tre donne: Pierangela Tadini, Sienne, Giuseppina Pirri, 39 anni, e Ida Maddalena Milanese, 61 anni. Com'è accaduto l'incidente? A provocare il deragliamento dovrebbe essere stato il cedimento strutturale di una rotaia o meglio di un pezzo di rotaia lungo 23 centimetri, che tra l'altro stava per essere sostituita, come testimoniano i lavori in corso in quel tratto. La dinamica ipotizzata al momento è la seguente: la rotaia cede al passaggio delle prime due carrozze, ma quelle che escono dai binari sono solo quelle centrali. Il treno continua la sua corsa per oltre un chilometro, finché le carrozze che hanno le ruote fuori dal binario si mettono di traverso, accartocciandosi. Ho frenato, ma era già tardi, ha ripetuto più volte il macchinista. Poco più di sei mesi fa, nella stessa zona, c'era stato un altro incidente: un treno di Trenord diretto da Milano a Bergamo era parzialmente uscito dai binari proprio all'altezza di Pioltello. In quell'occasione nessuno degli oltre 200 passeggeri era rimasto ferito. Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha fatto notare che quello è uno dei punti più trafficati della rete ferroviaria lombarda, da cui passano circa 500 treni al giorno. Ieri la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo che prevede pene da 5 a 15 anni. Dalla scatola nera del convoglio subito sequestrata capiremo di più. Le faccio presente che il treno è della società Trenord, mentre la gestione della rete ovvero i binari, è responsabilità di Rete Ferroviaria Italia (Rfi). Le risparmio le dichiarazioni dei politici che rinfacciano agli awersari le responsabilità. Ma viaggiare col treno in Italia è così pericoloso? In realtà non lo è, anche se le notizie di cronaca come quella di ieri aumentano la percezione del rischio. Il "Rapporto sulla sicurezza ferroviaria" presentato ad aprile 2017 dice che gli incidenti sono in netto calo: nel 2016 se ne sono verificati 87, 11 meno rispetto al 2015 e il 35% in meno in confronto al 2005. E di questi 87 incidenti, l'83% è dovuto all'indebita presenza di pedoni sui binari. Mentre solo una piccola parte è stato causato da un'errata discesa o salita dei viaggiatori (3%), da problemi di manutenzione (5%), da errori di manovra (3%), dal dissesto idrogeologico (1%) e dallo scontro con veicoli (5%). E allora come si spiegano tragedie come questa? Il problema è che c'è un grande divario tra la rete nazionale (vedi l'Alta velocità) e quella locale. Avrò anche lei amici che prendono ogni giorno treni regionali e Intercity, i racconti sono sempre gli stessi: guasti, ritardi, convogli vecchi, corse cancellate senza preavviso. È lo stesso rapporto che le ho citato ad ammettere che a oggi il traffico di tali reti è in minima parte coperto da sistemi automatici di protezione della marcia del treno. E qui i numeri sono preoccupanti: nel 2016 le vittime sono state 44, quando l'anno prima erano state solo 4. L'ultimo grave episodio, lo ricorderò, fu la tragedia di Cerato, in Puglia, il 12 luglio 2016. I morti furono 26. Anche in questo caso si trattò di un convoglio di pendolari. Ma quanti italiani usano il treno tutti i giorni? La rete ferroviaria italiana è lunga 17 mila chilometri, di cui duemila di linee regionali sulle quali viaggiano regolarmente 2,8 milioni di passeggeri. Legambiente nel suo rapporto Pendolaria 2017 ha parlato senza mezzi termini di un inferno, aggravato dalla diminuzione delle tratte a favore dell'Alta velocità: dal 2010 al 2017 sono stati tagliati del 6,5% i regionali, del 15,5% gli Intercity. Il tutto mentre l'Alta velocità è cresciuta del 6,6% nello stesso periodo, con un'impennata clamorosa dei collegamenti Roma-Milano (+435% dal 2009 all'anno scorso). Si viaggia peggio al Sud o al Nord? Situazione critica ovunque. Nella classifica di Legambiente delle dieci linee da incubo, quattro sono al Nord. E la tratta Cremona-Milano, quella della sciagura, è segnalata come una delle peggiori in

Lombardia: conta oltre 10 mila pendolari giornalieri, su treni lenti e sovraffollati, dall'età media di 17 anni. La giornalista Federica Bandirali, che ogni mattina prende proprio il treno delle 5.32 da Cremona, descrive così: Vecchio, con materiale rotante arrugginito e i sedili sporchi e a volte anche usati come urinatoio. Per non parlare dell'aria: o irrespirabile dal caldo torrido o gelida dal riscaldamento rotto. E i rumori? Incredibili, ma non si pensa mai al peggio. Un convoglio locale deraglia a Pioltello: tre vittime e 46 feriti. Sotto accusa Trenord, ma la causa potrebbe essere il cedimento di un pezzo di binario. È un pezzo di rotaia che ha ceduto, sulla linea da Cremorta a Milano, eralungo circa 23 centimetri. Erano in corso dei lavori per la sostituzione. LUOGO È Ecco come si presentavano i vagoni del treno, dopol'incidente di ieri sulla linea CremonaMilano: vagoni deragliati e distrutti dall'impatto. 21 soccorsi ad una donna ferita, rimasta tra le lamiere. 3 Evidenziato dal cerchio, il tratto della rotaia che ha ceduto. GETTY/AP/ANSA ' -tit_org- Solo treni vecchi per i pendolari le morti di Milano colpa dell'incuria?

STRAGE A MILANO

Deraglia il mito lombardo = Tre minuti di terrore e poi lo schianto Urla e preghiere Così abbiamo visto arrivare la morte

[Luca Fazzo]

STRAGE A MILANO Deraglia I mito lombardo Tré morti e cento feriti Colpa di un binario rotto: Stava per essere sostituitoAltra strage sui binari: all'alba un treno di pendolari partito da Cremona deraglia a Pioltello, alle porte di Milano. Il bilancio è di tré morti e cento feriti. Polemiche sulle responsabilità. Fazzo, Giannoni, Sorbi e Zurlo da pagina 2 a pagina 5 Tré minuti di terrore e poi lo schianto Urla e preghiere Così abbiamo visto arrivare la morte Deraglia all'alba un treno regionale con oltre 300 passeggeri: 3 vittime e cento feriti. Il convoglio ha viaggiato per due chilometri fuori dai binari prima di accartocciarsi contro i pali dell'elettricità di Luca Pazzo La strage coglie i pendolari nel loro dormiveglia consueto, pigiati come ogni mattina nei vagoni che li portano al lavoro nella metropoli dalle loro case nei paesi della provincia. Lo conoscono e lo maledicono da sempre, quel treno fatto di facce note, aliti di caffè, e le luci delle stazioni che sfrecciano una dopo l'altra negli ultimi minuti della notte. Si aspettano i ritardi, i servizi sempre rotti, i sedili lerci. Non si aspettano l'inferno che li inghiotte alle 6 e 56. Non c'è il boato, non c'è lo shock improvviso. Peggio: ci sono due, tré minuti di terrore puro, il treno che barcolla e impazzisce, sbanda come una bestia ferita mentre i sassi della massicciata esplodono contro i finestrini. Sul regionale 10452 nessuno capisce cosa stia accadendo, salvo che la morte si sta affacciando sulla vita di ognuno dei pendolari. Intorno a me - racconta Sergio Minuti - c'era chi urlava, chi si rannicchiava, e chi si faceva il segno della croce. Il treno delle Ferrovie Nord inizia a impazzire poco oltre la stazione di Vignate. Un quarto d'ora prima ha lasciato Treviglio, ultima fermata prima di Milano, imbarcando l'ultima infornata di passeggeri, accumulati addosso a quelli saliti a Cremona, a Soresina, a Caravaggio. Abbiamo iniziato a sentire dei rumori allucinanti sotto il treno, poi abbiamo cominciato a sbattere da tutte le parti. E poi non si è più capito niente, racconta Emanuela Zampieri. Colpa, diranno poi i comunicati ufficiali, di un pezzo di binario rotto, incredibilmente rotto nel cuore di una delle tratte ferroviarie più affollate d'Italia. Cedimento strutturale, dicono i comunicati, come se si trattasse di un evento improvviso e imprevedibile. Ma c'è chi racconta che il pezzo di ricambio era già stato ordinato e consegnato, ma nessuno si era preoccupato di montarlo. Così il treno lanciato a cento all'ora perde ogni controllo, attraversa sferragliando e sprizzando scintille la stazione di Pioltello. Ancora un chilometro, e la massa impazzita del treno ha il sopravvento, i tré vagoni centrali escono dai binari, vanno a schiantarsi contro i pali dell'alta tensione, si piegano, si lacerano come sca tole di latta. A bordo è un massacro. Sui binari scende il silenzio. A bordo del treno si spengono tutte le luci. Poi iniziano le urla. Le porte sono bloccate. Chi ce la fa esce dai finestrini, si raduna sulla massicciata con la paura di essere investito da altri treni. Ombre insanguinate vagano sulle traversine, mentre il sole non si decide a sorgere. Intrappolati a bordo della carrozza più devastata, cento passeggeri iniziano l'attesa dei soccorsi. Per tré di loro, tré donne che viaggiavano sulla stessa carrozza, non c'è scampo. E poi quattro feriti gravi, e decine di altri ricoverati negli ospedali di mezza Lombardia. È la nuova tragedia del trasporto ferroviario italiano, una piaga che colpisce indistintamente tutto il paese, dal disastro di Bolzano alla strage di Andria. Era da oltre mezzo secolo, dalla carneficina di Vogherà del '63, che la Lombardia non veniva colpita. Ma inevitabilmente lo schianto di ieri mattina dà il via a interrogativi e polemiche, perché la linea colpita è la Milano-Venezia dei poveri, dei pendolari, trascurata dagli investimenti miliardari che più a nord hanno realizzato l'alta velocità verso l'Adriatico. Disastro ferroviario colposo, è l'accusa che la Procura di Milano muove ai primi indagati: che sono, inevitabilmente, i vertici di Rfi, la società delle Fs che possiede e gestisce i binari dello schianto; ma anche per Trenord, l'azienda regionale proprietaria del treno, sarebbero in arrivo gli avvisi di garanzia, primo passo di una inchiesta che si annuncia lunga e complicata, iniziata col sequestro della scatola nera e le prime perizie già assegnate a due docenti universitari. Ma il popolo del regionale 10452, quello dei passeggeri contusi e scioccati che escono dai centri di

soccorso allestiti tutti intorno al luogo dello schianto, il suo colpevole lo ha già individuato: ed è l'incuria, scrivetelo che questi treni sono una schifezza, che ci tratta no come bestie. Sono loro, i pendolari che questa tratta la conoscono come una seconda casa, i primi a ricordare che poche settimane fa un altro pezzo di binario era saltato, e già allora poteva essere un disastro. Ma tutto è andato avanti come se niente fosse, l'andirivieni incessante dei treni straccimi: perché è là, nel cuore di Milano, che c'è la vita, la scuola, il lavoro; e allora bisogna alzarsi all'alba, imbarcarsi, sfidando il buio, il freddo, gli occhi che si chiudono. E rischiando la pelle. Oiff!...; w.-. ' 1; ', ; i ' - PRECEDENTI Tra le sozfonie-due treni si scontrano. nuntraftocaratterizzato: ',/ ' /.' "/" dalla presenza àøĩ ingoio Ūã âã î- ' Apróvocarellncfdentèlarnahcaìa- . ' comunicazione tra i due capistazione:" 23 morti e so feriti / nel tratto fra Casìélbeltó è Laces:" 9inorti,2?fentì Allasiàzione'ferrDvariadiVtBreggio.. (lucÈàïuri carro dstèma-c&nGp!:'..' di un treno 'mero deraglia'esplosendo nei pressi della stazionee Investendo teea'sevitíne:3;Zinortí "'- ' ;..!niocaîità8olognina,neîla' pianura. bolognese, uri cargo merci si scontra ' ' con l'interreglOnate 2255,'partito ' / '/' aâVe'rona'alfe 11. 39:.' ' ' ' ,-' 10 morti e 50 feriti L'tntercity 1935 Palenrro-VeneziB deraglia tra le stazioni'di Veneticò:/: - e'Romeaaivlarea,' rì provincia" '-/,- ' d'lvts'sina.Diversivagont:/.' ,...: del convoglio cadójiGiri una scarpata: 8 morti e 30 feriti A'Soi giianoipamna)airentrata.: Ìnstazióie^sunafinea ',. /;...-: Parma-La Spezia, si scontrano'.';^ ' fronîaimèrrte'dùe-trén'i-n- ièrd. '..". " Muoiono cinque macchinisti lpendoiino Eu - 60, in viaggio. -.: Milano a Roma deraglia a 300'mèîri dailastazjQne:8inortie29feriti' EGO -tit_org- Deraglia il mito lombardo - Tre minuti di terrore e poi lo schianto Urla e preghiere Così abbiamo visto arrivare la morte

Piera, Giuseppina e Ida La strage delle donne e i sacrifici per il lavoro Aiuto mamma, è la fine

[Stefano Zurlo]

Pierà, Giuseppina e Ida La strage delle donne e i sacrifici per il lavoro Aiuto mamma, è la fine Vittime del disastro due impiegate e un medico L'ultima telefonata poco prima dello schianto JL Stefano Zurlo Ç Era notte fonda quando la dottoressa Ida Milanese era scesa dal treno alla stazione di Caravaggio. Quello che l'avebbe riportata a casa, in tempo per la cena, l'aveva mancato perché i malati che lottano per sopravvivere non hanno orari. Poche ore in famiglia, col marito medico e con la figlia che studia medicina. Ieri mattina era ancora buio quando la Milanese si è ripresentata sui binari. L'orario ufficiale marca le 6.34. Cinque minuti prima, alle 6.29, sullo stesso convoglio aveva preso posto Giuseppina Pirri che abitava a Capralba, a pochi chilometri di distanza ma in provincia di Cremona. Correavano verso la metropoli e il lavoro, seguivano la stessa rotta anche se non si conoscevano, come Pierangela Tadini, una signora di 51 anni dalla faccia rotonda e bonaria, i grandi occhiali su un viso rassicurante, la residenza a Misano di Géra d'Adda, a due passi da Caravaggio e dal celebre santuario, calamità del turismo religioso. La radioterapista sessantunenne andava al Besta, tempio della medicina, per dare una chance a uomini e donne colpiti dal cancro. Giuseppina, che aveva solo 39 anni e abitava con i genitori e la sorella, doveva raggiungere l'ufficio a Sesto San Giovanni, ai bordi della città. Recupero crediti la sua faticosissima missione, dopo aver conseguito il diplomaragioneria. Pierangela Tadini, impiegata, non poteva fare tardi, così come la figlia Lucrezia, 18 anni, che doveva arrivare alla sua classe di liceo a Milano. E che era seduta al suo fianco. Due ore dopo Lucrezia è un filo di voce che chiama la nonna Luisa: La mamma è morta. Lei è in ospedale, ma in discrete condizioni. Ha preso una botta forte, ma se la caverà. Due ore dopo, al Besta hanno già l'atroce dubbio che il peggio si sia compiuto. Ida - racconta Maria Grazia Bruzzone, direttore di neuroradiologia - arrivava sempre prima delle 8 per stare vicina ai suoi pazienti. Anche se la sera prima era uscita tardissimo. Ma lei era fatta così: non si preoccupava delle troppe ore passate in ospedale, non conosceva nemmeno il sabato e la domenica, pure quando era in vacanza si teneva in contatto con le persone in cura. Così quando abbiamo visto che non arrivava ci siamo allarmati. Abbiamo saputo dell'incidente, abbiamo telefonato agli ospedali, ma non era fra i feriti lievi, non c'era, non si trovava. Poi abbiamo capito. Il Besta perde un dirigente di punta della radioterapia e una donna dall'umanità straordinaria. Due ore dopo l'ultimo, esile stelo di speranza è stato reciso anche a Capralba. Mia moglie racconta Pietro Pirri - era al telefono con nostra figlia. A un certo punto lei ha gridato: "Mamma, aiuto, il treno sta deragliando. "Scappa, scappa", le ha risposto mia moglie, ma non si sentiva più nulla. Solo il silenzio che annuncia la sventura. Pietro Pirri esce di casa di corsa, si precipita verso Pioltello e il luogo della catastrofe. Giuseppina era ancora incastrata fra le lamiere del vagone. Mi hanno detto che non ce l'aveva fatta, ma lui aveva già capito e, soffocato da quel dolore imparabile, cercava dentro di sé un modo decente per dirlo alla moglie angosciata. Tré donne lanciate dentro una routine che non ammetteva pause o ritardi. Ora c'è solo il mulinare dei ricordi. C'è un padre che vaga davanti alle telecamere piazzate davanti all'obitorio, frastornato e incredulo, come sempre quando il destino apparecchia un trabocchetto del genere: Giuseppina si lamentava sempre perché i treni erano sempre rotti e sempre pieni. A Vanzago, la signora Luisa Sala fronteggia il cronista misurando le parole: Pierangela si era separata da mio figlio qualche anno fa e si era trasferita a Misano con Lucrezia, ma era una brava donna. Anche se i rapporti si erano diradati e le distanze erano cresciute. Da un puntino all'altro, quello sbagliato, del grande hinterland. Laggiù verso la grande cupola della chiesa, visibile a chilometri di distanza nella campagna lombarda. Il papa di Ida - spiega la dottoressa Bruzzone - gestiva il ristorante del santuario. Dalla fine degli anni Ottanta, quando ci siamo conosciute giovani borsiste, quante volte abbiamo festeggiato a Caravaggio le tappe della nostra vita. Un'esistenza che ora è sigillata in un album. -tit_org-

Se il cronista finisce indagato per aver fatto il suo mestiere

[Paolo Bracalini]

Il giornalista Scarpa scrive di una discarica abusiva incendiata: per la Procura di Pavia è favoreggiamento di Paolo Bracalini Milano Un capannone bruciato per nascondere un traffico illecito di rifiuti, ultimo di una serie di eventi analoghi verificatisi negli ultimi due anni nella provincia di Pavia. La procura ha aperto un fascicolo, ma chi è l'unico indagato al momento? Un giornalista, Giovanni Scarpa, uno dei cronisti della Provincia Pavese che si sta occupando della vicenda. La sua colpa è di aver scritto che il capannone sospetto a Corteolona, prima di essere dato alle fiamme, era stato messo sotto controllo da una telecamera della polizia forestale. Ovviamente il cronista l'ha raccontato quando la notizia della presenza della telecamera non poteva più pregiudicare le indagini, perché il capannone era stato appunto già bruciato, e quindi non più utilizzabile per il traffico di rifiuti. Ma la Procura ha comunque ritenuto che ci fossero gli estremi per il favoreggiamento personale (reato che prevede la reclusione), e Scarpa è finito indagato per favoreggiamento personale dalla polizia giudiziaria della procura di Pavia. In due anni, con già casi di cinque capannoni che stocavano rifiuti illegali in questa zona, l'unico indagato sono io - commenta Scarpa - Se la Procura inizia a indagare i giornalisti che fanno solo il loro lavoro, non è una bella notizia. Io sono semplicemente andato sul posto, ho visto una telecamera, ho fatto delle domande, ho scoperto che era stata installata nei mesi scorsi dalle forze dell'ordine, e ho telefonato a una mia fonte per verificare. Poco dopo mi sono ritrovato indagato per favoreggiamento personale, un'ipotesi di reato a cui non so dare spiegazioni perché davvero non capisco chi possa aver favorito. Per altro, la telecamera non era certo una microspia di cui ho svelato il posizionamento, ma una ben visibile telecamera - Il La chiacchierata si è rivelata un interrogatorio senza neppure un legale mera di videosorveglianza sotto gli occhi di tutti. Sul caso è intervenuto il direttore del quotidiano pavese, Alessandro Moser: Che la raccolta doverosa - di informazioni da buone fonti sia classificabile come "favoreggiamento" è una forzatura che ci lascia sbigottiti e indignati. Se sia un abuso verrà accertato con i nostri avvocati davanti a un giudice. Non abbiamo però dubbi che sia un abuso rispetto al diritto di cronaca. Le organizzazioni sindacali si sono attivate per difendere il giornalista messo sotto inchiesta. L'altro giorno l'Associazione lombarda dei giornalisti e la Fnsi hanno organizzato un presidio davanti al capannone bruciato e poi a Pavia. Siamo perché questa vicenda ha una valenza nazionale e si lega agli altri episodi come quello delle testate al cronista Rai a Ostia, o ai casi dei colleghi che indagavano su reati finanziari, indagati nel tentativo di indurli a rivelare le fonti - ha commentato il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti - Scarpa non dovrebbe essere indagato, ma premiato per aver favorito il diritto di cronaca. Non è suo diritto, è suo dovere dare le notizie. Faremo arrivare una lettera congiunta al Consiglio Superiore della Magistratura. Secondo il comitato di redazione della Provincia Pavese il è un fatto molto grave e in netto contrasto con il diritto/dovere di cronaca che, ricordiamo, è soprattutto il diritto dei cittadini ad essere informati e il dovere dei cronisti di informarli. Nel caso specifico, l'incendio ha suscitato grande allarme tra la popolazione per il timore che dal rogo si fossero sprigionate sostanze nocive per la salute. Il collega è stato convocato dalla polizia giudiziaria. L'iniziale chiacchierata in Procura si è trasformata invece in un interrogatorio, senza l'assistenza di un legale, da cui è uscito come indagato per favoreggiamento personale, non si capisce bene a vantaggio di chi. Dai colleghi alla Fnsi in rivolta: Così si colpisce il diritto di cronaca I casi di capannoni usati come depositi illeciti di rifiuti negli ultimi due anni nella provincia di Pavia Gli anni di reclusione previsti dal codice penale per il reato di favoreggiamento PROTESTA Il presidio della Associazione lombarda giornalisti per il cronista? Giovanni Scarpa (foto sopra) -tit_org-

Cronache

Il padre suicida: dolore e silenzio = Dolore e silenzio a Roccasecca

Traboli a pag. 6 Il parroco don Giandomenico Valente all'omelia: "E' un momento difficile, ma come cristiani cerchiamo una luce in fondo al tunnel"

[Igor Traboni]

Cronache Il padre suicida: dolore e silenzio Traboni a 6 Dolore e silenzio a Roccasecca Il parroco don Giandomenico Valente all'omelia: "È un momento difficile, ma come cristiani cerchiamo una luce in fondo al tunnel di Igor Traboni Per la piccola comunità di Roccasecca, il paesoprovincia di Prosinone famoso per aver dato i natali a Tommaso D'Aquino, quello di ieri è stato il momento del dolore, della riflessione e soprattutto del silenzio. Quel silenzio chiesto, quasi invocato, da don Giandomenico Valente, il parroco di Roccasecca Scalo e responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Sora-Cassino che, nella chiesa di Santa Maria Assunta, ha celebrato i funerali del 53enne suicidatosi lunedì scorso e accusato di presunti abusi su una figlia di 14 anni. Un silenzio chiesto a quanti hanno cercato di infilarsi in questa vicenda, con fin troppa "curiosità", anche con morbosità, per una copia di giornale più, per un servizio tv magari più completo del concorrente. A loro don Valente ha chiesto. Rivolgendosi invece ai presenti, ai familiari e amici della vittima, ai suoi parrocchiani, don Giandomenico ha detto nel corso dell'omelia:

Mar del Giappone: perse le tracce di un peschereccio russo

[Redazione]

MAR DEL GIAPPONE: PERSE LE TRACCE DI UN PESCHERECCIO RUSSO Il ministero russo per le Situazioni di emergenza ha riferito che il peschereccio Vostok, con a bordo 21 persone, è scomparso nel Mar del Giappone mentre era in navigazione dal porto sudcoreano di Donghae all'isola di Sakhalin. L'ultimo contatto con l'imbarcazione risale alle 19.30 (ora italiana) di mercoledì, quando la stessa ha lanciato un segnale di allarme. In quel momento si trovava a circa 200 km dalla costa di Primorski (nell'estremo oriente russo, le cui acque in passato sono state teatro di diversi disastri marittimi) e sembra che le condizioni meteo fossero averse. Sono in corso le ricerche, nelle quali sono impegnati elicotteri, aerei da ricognizione e mezzi della Guardia costiera di Mosca. Secondo l'agenzia Interfax, la nave appartiene ad una società specializzata nella pesca del granchio per la quale la regione è molto nota. -tit_org-

Binario killer = Il treno della morte

Milano, deragliato il treno dei pendolari Tre donne morte e 46 feriti. Cede il binario (C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Giammarco Oberto]

Milano, deragliato il treno dei pendolari Tre donne morte e 46 feriti. Cede binario Garzillo e Oberto alle pagine 2 e 3 Giammarco Oberto Alle 6,55 una violenta vibrazione sveglia i pendolari che sonnecchiano. Una donna afferra il cello. Scappa risponde la madre. Da quel momento il telefonino di Giuseppina Pirri, 39 anni, ripropone muti di 51 anni. Come Maddalena Milanese, 61. Sono le tre vittime del più grave incidente ferroviario Lombardia degli ultimi anni. I feriti sono 46: cinque sono in codice rosso, 8 in codice giallo, 33 in codice verde. Ed è andata perfino bene, a veder quello che è rimasto del treno. Motrice e sei vagoni, a bordo un'umanità di pendolari. Il convoglio 10452 partito da Cremona alle 5,32 corre a 140 all'ora nella notte che non è ancora giorno con il suo carico di 350 persone, diretto alla stazione di Milano Porta Garibaldi. Dove non arriverà mai. Pochi minuti prima delle 7 succede qualcosa. C'è una lunga vibrazione, i vagoni tremano, a bordo è subito panico. Le carrozze centrali sono uscite dai binari, il convoglio "brucia" la stazione di Pioltello in una pioggia di scintille, prosegue per due chilometri come un toro fuori controllo. La terza carrozza abbatte tre pali della linea elettrica. Contro il quarto si accartoccia e si ferma. È il finimondo. Le luci a bordo si spengono, restano solo le urla dei feriti, i singhiozzi, le grida concitate. Dalla carrozze di testa e di coda escono come zombie, molti sono maschere di sangue, aiutano chi possono. Ma per liberare i passeggeri delle carrozze centrali devono arrivare i pompieri. I soccorsi sono coordinati da Carlo Cardinali, lo stesso di Rigopiano. La macchina Ig/9 y, non è imponente: 473 persone tra vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, medici, protezione civile, con una distesa di mezzi spiegati in un campo base tirato su in fretta a ridosso dei binari. Da lì inizia la spola verso gli ospedali. E parte anche l'inchiesta per disastro ferroviario colposo. Un'altra inchiesta è ministeriale, la terza è interna di Rfi. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e il sostituto Leonardo Lesti interrogano il macchinista, rimasto solo contuso: Ho sentito una vibrazione strana, come se il treno stesse frenando alle mie spalle, sei mesi fa un incidente analogo nello stesso tratto. Ho subito azionato il freno, ma era troppo tardi. La procura sequestra la scatola nera, ma gli inquirenti sono convinti di aver già trovato "il punto zero" dove la carrozza è schizzata dai binari: a un chilometro da Pioltello è saltato un pezzo di rotaia da 23 centimetri. E sarebbe quel piccolo pezzo di acciaio ad aver causato il disastro. Un avviso di garanzia è imminente per i responsabili legali e della sicurezza di Rfi, cui spetta la manutenzione dei binari. Anche perché in quella stessa stazione, Pioltello, solo sei mesi fa c'è stato un deragliamento analogo. Ma in quel caso senza vittime. riproduzione riservata Cede un binario, due carrozze piene di pendolari si accartocciano Morte tre donne, 46 feriti: 5 gravi I testimoni: Tremava tutto poi il botto È macchinista: Hofrenato ma era tardi -tit_org- Binario killer - Il treno della morte

Binario Killer = Il treno della morte

Garzillo e Oberto alle pagine 2 e 3 (C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Giammarco Oberto]

Milano, deragliato il treno dei pendolari Tré donne morte e 46feriti. Cede binano Garzillo e Oberto alle pagine 2 e 3 Giammarco Oberto Alle 6,55 una violenta vibrazione sveglia i pendolari che sonnecchiano. Una donna afferra il cellulare e chiama i genitori: Il treno sta deragliando. Scappa risponde la madre. Da quel momento il telefonino di Giuseppina Pirri, 39 anni, resterà muto. Stava andando a lavorare a Milano. Come Pierangela Tadini, 51 anni. Come Maddalena Milanese, 61. Sono le tré vittime del più grave incidente ferroviario in Lombardia degli ultimi anni. I feriti sono 46: cinque sono in codice rosso, 8 in codice giallo, 33 in codice verde. Ed è andata perfino bene, a veder quello che è rimasto del treno. Motrice e sei vagoni, a bordo un'umanità di pendolari. Il convoglio 10452 partito da Cremona alle 5,32 corre a 140 all'ora nella notte che non è ancora giorno con il suo carico di 350 persone, diretto alla stazione di Milano Porta Garibaldi. Dove non arriverà mai. Pochi minuti prima delle 7 succede qualcosa. C'è una lunga vibrazione, i vagoni tremano, a bordo è subito panico. Le carrozze centrali sono uscite dai binari, il convoglio "brucia" la stazione di Pioltello in una pioggia di scintille, prosegue per due chilometri come un toro fuori controllo. La terza carrozza abbatte tré pali della linea elettrica. Contro il quarto si accartoccia e si ferma. È il fini mondo. Le luci a bordo si spengono, restano solo le urla dei feriti, i singhiozzi, le grida concitate. Dalla carrozze di testa e di coda escono come zombie, molti sono maschere di sangue, aiutano chi possono. Ma per liberare i passeggeri delle carrozze centrali devono arrivare i pompieri. I soccorsi sono coordinati da Carlo Cardinali, lo stesso di Rigopiano. La macchina è imponente: 473 persone tra vigili del, poliziotti, carabinieri, medici, protezione civile, con una distesa di mezzi spiegati in un campo base tirato su in fretta a ridosso dei binari. Da lì inizia la spola verso gli ospedali. E parte anche l'inchiesta per disastro ferroviario colposo. Un'altra inchiesta è ministeriale, la terza è interna di Rfi. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e il sostituto Leonardo Lesti interrogano il macchinista, rimasto solo contuso: Ho sentito una vibrazione strana, come se il treno stesse frenando alle mie spalle. Ho subito azionato il freno, ma era troppo tardi. La procura sequestra la scatola nera, ma gli inquirenti sono convinti di aver già trovato "il punto zero" dove la carrozza è schizzata fuori dai binari: a un chilometro da Pioltello è saltato un pezzo di rotaia da 23 centimetri. E sarebbe quel piccolo pezzo di acciaio ad aver causato il disastro. Un avviso di garanzia è imminente per i responsabili legali e della sicurezza di Rfi, cui spetta la manutenzione dei binari. Anche perché in quella stessa stazione, Pioltello, solo sei mesi fa c'è stato un deragliamento analogo. Ma in quel caso senza vittime. riproduzione riservata Cede un binario, due (mozze piene di pendolari si accartocciano Morte tré donne, 46 feriti: 5 gravi I testimoni: Tremava tutto poi il botto È macchinista: Hofrenato ma era tardi Milano, sei mesi fa un incidente analogo nello stesso tratto÷i La dinamica Il treno dei pendolari esce dai binari e corre per oltre 2 km fino a impattare i tralicci dell'alta tensione Treno 10452 Partenza: Cremona alle 5.32 Æ 350 Persone Arrivo: Milano Đ. Garibaldi alle 7.24 ØÈØ a bordo O Il convoglio Cabina di guida_ _ 6 vagoni _ Locomotore verso Milano da Cremona -tit_org- Binario Killer - Il treno della morte

Noi e le tre vittime stavamo solo andando a lavorare

Treno deraglia a 140 all'ora. Il racconto di chi era in viaggio con le donne decedute: Un botto e poi il disastro. Quattro feriti gravi

[Andrea Scaglia]

BINARIO MORTO Noi e le tre vittime stavamo solo andando a lavorare. Treno deraglia a 140 all'ora. Il racconto di chi eraviaggio con le donne decedute: Un botto e poi il disastro. Quattro feriti grav::: ANDREA SCAGLIA Io andavo a lavorare! Io stavo solo andando a lavorare!. Lo guardi e ti verrebbe d'abbracciarlo. L'uomo avrà quarant'anni, forse qualcuno in più, e vedere un omone grande e grosso che trema di spavento scuote l'anima. È seduto sul seggiolino di plastica del palazzetto di Segrate, dove han portato i sopravvissuti non feriti ma sotto choc. La gente che s'aggira confusa, i volontari con la pettorina arancione che danno assistenza, i vigili, le ambulanze davanti. Un bancone con del tè caldo e la roba da bere. In un angolo del palazzetto un gruppo di immigrati di colore, l'espressione seria, nessuno di loro parla. Il treno è deragliato pochi chilometri più in là, a Seggiano di Pioltello, periferia est della grande-Milano-che-guardaall'Europa. Di fianco all'omone, quello che pare un amico o magari è solo un compagno di sventura - gli appoggia una mano sulla spalla, lui si piega in avanti prendendosi la testa fra le mani. Io andavo solo a lavorare!. Ascolti quella frase, ripetuta con voce tremante, e subito t'assale l'angoscia di fronte all'assurdità di una tragedia irragionevole. Tre donne morte, decine di feriti, alcuni molto gravi. A uno hanno amputato la gamba. Andavo a lavorare. Trecentocinquanta passeggeri: era così per tutti loro, maledizione. BUIO E SILENZIO E t'immagini la gente che si alza prima dell'alba ogni cazzo di giorno, e saluta mogli e mariti e figli e genitori e parenti e poi via, in stazione che sono già in ritardo, c'è da prendere il treno per andare in ufficio. Vita da pendolare, scomoda e però insomma, perlomeno c'è il lavoro. Quel treno era partito da Cremona alle 5 e 32, la linea che sale un po' verso Bergamo e passa da Treviglio per imbarcare tanta altra gente e infine arriva a Milano Porta Garibaldi poco prima delle sette e mezza. Giusto in tempo per poi sparpagliarsi per la città e presentarsi al lavoro in orario. Ed era quasi a destinazione. Pochi minuti prima delle sette, nei pressi della stazione di Pioltello. Un pezzo di binario malmesso, ci sarà l'inchiesta e le perizie e tutto quanto. Qui le testimonianze convergono, a noi racconta un signore con barba e capelli grigi, l'accento bergamasco: C'è stato un gran colpo e il treno è deragliato, me ne sono accorto perché si sentiva il tam tam e vibrava tutto, stavamo viaggiando sui sassi, ma non si poteva fare niente se non gridare. Un treno con sei vagoni che corre a 140 all'ora senza guida per un paio di chilometri. Io e gli altri con me abbiamo avuto fortuna e ci siamo buttati in fondo al treno, poi eravamo nel penultimo vagone e... [si ferma quasi a prender fiato]...e si è staccata la nostra carrozza e niente, non ci ha portato dietro anche a noi, meno male. Dopo poco abbiamo sentito un gran botto [quando le due carrozze centrali hanno come scodato e centrato un palo dell'elettricità, di fatto schiantandosi] e siamo scesi dal treno e guardi, era una cosa terribile, c'era buio e c'era silenzio, si vedevano le lud delle case in fondo. Poi sono iniziate le grida.... La scena del disastro è da film catastrofico, e invece è la realtà, qui e ora. S'attraversa un grande prato, il frastuono degli elicotteri che fanno la spola per trasportare in ospedaleiferitipiù gravi. Lapalizzata che delimita la linea ferroviaria è stata divelta per permettere il passaggio delle barelle, in fondo il grande convoglio fermo, spezzato, si vedono le due carrozze disposte innaturalmente a 90 gradi, le lamiere contorte che intrappolao tanti passeggeri per ore, i vigili del fuoco e tanti altri che s'affannano a chiamare, cercare, soccorrere. Dal varco esce un agente con un soprabito in una mano e nell'altra un sacchetto, s'intravede un borsello e un telefonino. Un altro agente porta una giacca scura e uno zainetto arancione. Passa un ragazzo alto, un rigolo di sangue gli scende dalla fronte, ha gli occhi sbarrati, un giornalista gli si avvicina, come sta?, lui lo fulmina con lo sguardo senza dir nulla, nemmeno smette di camminare. Dietto di lui un altro ferito viene portato via in barella, è tenuto ben fermo da una cinghia, un grande foglio dorato isotermico lo protegge dal freddo, i due infermieri s'affrettano senza fermarsi fino all'elicottero che subito si alza in volo. Verso quel cielo così bianco. A RISCHIO DELLA VITA I feriti. Pressoché Øé vengono portati al vicino

ospedale San Raffaele. Dal pronto soccorso passano quelli più lievi, in codice verde, identificati e medicati e poi dimessi, ormai se ne sono andati tutti. I più gravi sono già in reparto, alcuni sottoposti a intervento chirurgico, gli agenti vegliano sulla loro tranquillità. Usciamo dall'ospedale, vediamo arrivare tre persone trafelate, intuiamo che stanno correndo da un parente ferito nell'incidente. Ci avviciniamo, cercando di essere meno molesti possibile. Sì, dentro c'è mio padre - risponde la più giovane, continuando a camminare - non so come stia, siamo di Crema. E lui lavora a Milano? Sì. Si ferma e mi guarda, mentre i due che sono con lei, una donna e un signore più anziano, proseguono. Mi guarda con tono quasi accusatorio, mi punta il dito ma parla senza gridare, anzi la voce è quasi strozzata. Lei è un giornalista, no? Ma le pare possibile che uno prenda il treno e rischi la vita?. Un attimo di silenzio, poi si gira e se ne va. -tit_org-

Cedimento strutturale delle rotaie: il treno dei lavoratori deraglia. Tre morti e cinquanta feriti, alcuni gravi
Pendolari disprezzati = Ha ceduto il binario, doveva essere cambiato

[Salvatore Garzillo]

Viaggiano e muoiono come bestiame PENDOLARI DISPREZZATI Cedimento strutturale delle rotaie: il treno dei lavoratori deraglia. Tre morti e cinquanta feriti, alcuni gravi Ecco le dieci linee ferroviarie peggiori d'Italia di GIULIANO ZULIN Avete mai preso il treno alle 6.15 di mattina, d'inverno, con meno 5 fuori, gli occhi ancora abbottonati, l'idea di affrontare una giornata di lavoro e di tornare dieci-dodici ore dopo a casa, sempre su un treno (...) segue a pagina 3 CARZILLO SCAGLIA alle pagine 2-3-4-5 ROTAIE COL BUCO Ha ceduto il binario, doveva essere cambiato Aperta un'inchiesta per disastro ferroviario colposo. La rete è di proprietà di Rfi, si aspettano primi avvisi di garanzia:: SALVATORE GARZILLO I tecnici lo chiamano fungo, è la porzione di binario che è saltata via lasciando un vuoto di 23 centimetri lungo la linea. Tutta l'attenzione è concentrata su quella piccola porzione mancante che avrebbe provocato il deragliamento del treno 10452 che ieri mattina era partito alle 5.32 da Cremona. Sarebbe arrivato a Milano alle 7.24 e invece il viaggio è terminato alle 6.57, all'altezza di Seggiano di Pioltello, dopo una corsa fuori asse di due chilometri e uno stridore di lamiere accartocciate. Quando ho sentito che il treno vibrava tanto, ho azionato subito il freno ma era già troppo tardi, era già fuori dai binari, ha raccontato ai Vigili del fuoco il macchinista che stava procedendo a circa 140 chilometri orari, una velocità che in quel tratto è consentita. Le immagini delle telecamere della stazione di Pioltello hanno ripreso il passaggio del treno e la lunga scia di scintille lasciata dai vagoni già fuori binario. Una scena definita impressionante dagli investigatori. La corsa si è conclusa contro un palo (dopo averne abbattuti tre) a poco più di due chilometri dal punto in cui è avvenuto il guasto. Dopo il passaggio del primo e del secondo vagone il pezzo è stato sbalzato a una ventina di metri di distanza e le ruote delle carrozze successive sono uscite dalle rotaie. Il bilancio finale è di tre morti e quasi 50 feriti, alcuni dei quali gravissimi. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano (rimasta per ore sul posto assieme ai colleghi Leonardo Lesti e Maura Ripamonti), ha aperto un fascicolo per disastro ferroviario colposo, un reato che prevede pene dai 5 ai 15 anni. Al momento è ancora a carico di ignoti ma è probabile che nelle prossime ore vengano iscritti nel registro degli indagati i vertici di Rfi, società di Ferrovie dello Stato responsabile della gestione della rete ferroviaria nazionale. Un atto dovuto, spiegano dal tribunale, necessario per effettuare gli accertamenti e per tutelare gli indagati. Non è escluso nemmeno che le iscrizioni si allarghino anche ad alcuni responsabili di Trenord. L'azienda ha espresso cordoglio per le famiglie delle vittime. Il nostro pensiero, ha detto l'ad di Trenord, Cinzia Farisè, va innanzitutto alle famiglie delle vittime. LE CAUSE Forse il cedimento di 20 centimetri di rotaia la causa del disastro alle porte di Milano ad un treno di pendolari Trenord In cui sono morte tre donne. 46 feriti, 4 in codice rosso, ma nessuno in pericolo. L'ipotesi è che delle carrozze siano uscite dai binari ma il convoglio, 350 a bordo, abbia continuato finché un vagone ha colpito un palo e si è accartocciato. LE INDAGINI Le indagini della magistratura ipotizzano il reato di disastro ferroviario colposo, ed è stata sequestrata la scatola nera. Il macchinista, sentito dai Vigili del fuoco detto di aver frenato ma era tardi. LE ISTITUZIONI Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha ribadito la necessità di Accertare le responsabilità. Il ministro Deirio, invece, ha rimarcato il fatto che gli investimenti sono stati fatti, quella è una linea fra le più monitorate. Anche il Papa prega per le vittime. I vescovi: Non risparmiare sulla sicurezza time; esprimiamo la nostra vicinanza ai feriti e a tutte le persone che erano a bordo del treno. E ha chiesto scusa per aver scritto un tweet in cui descriveva l'accaduto parlando di inconveniente tecnico. Per ora, secondo quanto dichiarato dai pm, non sarebbero emerse segnalazioni recenti su problemi a quelle rotaie, ma sono in corso approfondimenti su uno sviamento avvenuto nel luglio scorso proprio a Pioltello. Lo chiamano sviamento ma è a tutti gli effetti un deragliamento, sebbene in quell'occasione non ci siano stati neppure feriti tra i 250 passeggeri. Quella volta si parlò di un difetto nello scambio, ora la colpa sarebbe delle condizioni del binario. Il pezzo di rotaia che si è staccato nel punto zero è stato trovato a

una ventina di metri dal punto dell'incidente ma il fungo sarebbe conseguenza e non causa. Il distacco sarebbe avvenuto per l'impatto, i tecnici ritengono che il vero problema sia la manutenzione del binario. Gli esperti parlano di una cattiva realizzazione della giuntura dei due pezzi di rotaia accoppiata al martellamento per un difetto di rinalzatura del binario. Il direttore territoriale di Rfi, Vincenzo Macello, ha riassunto l'incidente con un cedimento strutturale della rotaia. Potrebbero esserci una serie di difetti da tenere in conto, a partire dal consolidamento fino all'esecuzione del taglio delle rotaie poi giuntate in un secondo momento. In ogni caso c'è una questione che sarà al centro dell'inchiesta: quel tratto era interessato da lavori di manutenzione e la rotaia (come dimostrerebbero i pezzi di ricambio già sul posto) stava per essere sostituita. Ciò significa che l'incidente era nell'aria o, almeno, che un rischio era noto. In casi come questo è possibile chiedere un degradamento della velocità, la riduzione può infatti limitare sobbalzi del treno e consentire il passaggio in sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Pendolari disprezzati - Ha ceduto il binario, doveva essere cambiato

Le statistiche**Un terzo degli incidenti dovuto a scarsa manutenzione***[Sandro Iacometti]*

Le statistiche Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio, assicura che gli investimenti, in sicurezza, messi a disposizione da Rfi e dal governo, sono aumentati del 340% in questi 3 anni. Ammesso che sia vero, cosa difficile da dimostrare perché i dati disaggregati sulle spese in sicurezza non sono disponibili, resta anche da capire quanti di questi quattrini siano stati destinati alla rete ferroviaria regionale e quanti sulla moderna e redditizia rete ad alta velocità. Su entrambi i fronti i Contratti di programma stipulati tra il gestore dell'infrastruttura Rfi e il governo non risultano molto incoraggianti. L'ultimo aggiornamento della piano Investimenti è dello scorso agosto. In quell'occasione, come si legge sul sito del ministero delle Infrastrutture, sono stati messi a disposizione oltre 13 miliardi. Di questi solo 2 sono destinati agli interventi inerenti la Sicurezza e l'adeguamento ad obblighi di legge. Guardando nel dettaglio, si parla del proseguimento di interventi necessari a contenere i rischi nelle gallerie, nelle zone sismiche e in quelle soggette a dissesto idrogeologico, oltre ad interventi per la salvaguardia dell'ambiente e la mitigazione del rumore, e per la soppressione dei passaggi a livello. FAVORITA L'ALTA VELOCITÀ Impossibile sapere quanti di questi soldi finiscano all'Alta velocità e quanti al trasporto regionale. La manutenzione, poi, non è neanche citata. La voce compare, però, nel Contratto di programma, per la parte che riguarda i Servizi. Per gli interventi sono previsti circa un miliardo l'anno, di cui circa 100 per la rete ad alta velocità. In altre parole il 10%. La rete utilizzata da Italo e Freccie, però, rappresenta appena il 6% del totale. Secondo i dati diffusi dalla stessa Rfi su una lunghezza complessiva dei binari di 23mila chilometri la linea Av è lunga 1.467 chilometri. Sulle spese in manutenzione è ancora Deirio a venirci in soccorso. Questa volta, però, il ministro non si assume la responsabilità diretta dell'affermazione, limitandosi a spiegare che loro (i vertici delle aziende, ndr) hanno confermato che la spesa per gli investimenti di manutenzione è aumentata del 70% negli ultimi 3 anni. In realtà gli anni sarebbero cinque. Secondo una nota stampa della stessa Rfi, gli investimenti destinati alla manutenzione hanno registrato un incremento dal miliardo del 2012 agli 1,7 miliardi del 2017. Tante o poche che siano queste risorse, non sembrano aver sortito effetti particolarmente benefici. Nell'ultimo rapporto dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (Ansf) si legge infatti che le problematiche manutentive lato veicoli e lato infrastruttura, seppure in diminuzione in valore assoluto rispetto all'anno precedente sono alla base di almeno il 26% del totale degli incidenti e dei cosiddetti precursori. Quindi quasi un terzo degli eventi totali. Dalle verifiche effettuate dall'Agenzia è inoltre emersa la necessità che gli operatori ferro viari effettuino un controllo e un monitoraggio dei processi di manutenzione, sia svolti internamente che forniti da soggetti esterni, con particolare riferimento alla tracciabilità delle operazioni di sicurezza, alla definizione e controllo delle competenze del personale coinvolto, ai rapporti fra gestione della flotta ed esercizio, alla gestione dei rischi correlati a tali attività. Sul problema dei servizi dati in appalto, una pratica molto in uso negli ultimi anni nell'ambito dei piani di contenimento dei costi, l'Agenzia, in una relazione al Parlamento, ha anche rilevato che permangono criticità nel rapporto delle imprese con i soggetti responsabili della manutenzione, la cui attivazione non avviene sempre tempestivamente. Come se non bastasse, le società ferroviarie sarebbero anche poco attente a sfruttare gli incidenti come una lezione per il futuro. Secondo l'Ansf, i cui esperti, vale la pena ricordarlo, sono in gran parte ex funzionari della divisione sicurezza della Rete ferroviaria italiana, gli operatori dovrebbero superare le persistenti difficoltà ad analizzare compiutamente gli incidenti e a garantire che lo stato dei luoghi e dei mezzi non sia modificato prima di effettuare i rilievi; tali fattori riducono la possibilità di indagare tempestivamente ed efficacemente le problematiche verificatesi, adottando da subito i necessari provvedimenti migliorativi. SANDRO IACOMETTI L'AGENZIA PER LA SICUREZZA LA RICOSTRUZIONE La ricostruzione grafica della tragedia e il punto in cui il treno è deragliato e dove si è fermato dopo una folle corsa. La rottura di un binario viene ritenuta la causa principale L'INCIDENTE FERROVIARIO Il treno ha percorso con alcune ruote fuori dalle rotaie circa 2 km prima che una delle

vetture andasse a sbattere contro un palo della trazione elettrica e si accartocciasse !!..... azione elettrica. tean^s*.:
I vagoni si accartocciano A^provocaré'il-yéra^l\àineritO'./^^;' '? %;,. ',, é ' ' ' : ' ' ^" "w ': ' ' à " :.,-. ' >'."'' /'' ' : è
statbilycedim'entastiEutturalèHs'!! una il rottura el a; , % i'km '! Pi H: èll' 3K el ant li i, 'if il. l,? é éiNno i 9' ROjiiit lé -
tit_org-

Salvo il monastero de "Il Nome del Rosa"

[Redazione]

Salvo il monastero dell Nome del Rosa"..... li del fuoco per domare Ammettono di avere l'incendio. Per fortuna i avuto molta paura i mo- nací rosminiam che abi-.....,,. rehaosi sono stan tratti taño nella Sacra di San. ~.....,,,,,,salvo. Le autorità hanMichele convento alle i. ëir iè assicurato che sarà porte della Val di Susa,..... '., ð tutto ricostruito. simbolo della Regione Piemonte, che ha ispirato ò celebre "Il nome della Rosa" di Umberto Eco. Un incendio di vaste proporzioni ha infatti colpito il tetto del monastero e sono dovute intervenire squadre divigi- -tit_org- Salvo il monastero de Il Nome del Rosa

Rabbia social per il tweet asettico

[A.s.]

TRASPORTI "Circolazione interrotta tra riti, 10 gravi, 2 morti... disumano", fa Treviglio e Milano a causa di un inconveniente tecnico a un treno". È il tweet ficiente - quando non forviante - è da cui Trenord alle 8.09 ha avvisato sempre uno dei temi sollevati dai comiche la circolazione avrebbe avuto prò- tati pendolari con e Trenord. Ritarblemi. Non una parola sul disastro di danno gli annunci, altre volte non Ö danPioletto. Un messaggio asettico che ha no proprio, spiega un pendolare. In sescatenato le polemiche quando la noti- rata, le scuse di Trenord. A.S. ziadeldisastrosièdiffusa.Lasituazione non è migliorata col tweet successivo, dove si parlava di treno "sviato". In molti non hanno gradito che un deragliamento con tré morti e decine di feriti fosse definito così. E da lì la valanga di critiche e insulti piovuti sull'azienda. "L'inconveniente tecnico si chiama deragliamento. Esono dei morti", posta Banfi; "Inconveniente tecnico? 100 fe- -tit_org-

L'inferno dei pendolari

Deraglia un treno a Pioltello: 3 donne morte e decine di feriti rimasti imprigionati per ore

[Andrea Sparaciani]

L'inferno dei pendolari: Deraglia un treno a Pioltello: 3 donne morte e decine di feriti rimasti imprigionati per ore Andrea Sparadari PIOLTELLO Sono tre donne le vittime del disastro ferroviario avvenuto di ieri a Pioltello. A loro, si aggiungono quattro feriti in codice rosso, ma non più in pericolo di vita, e decine di feriti lievi in gran parte medicati sul posto e subito tornati a casa. Un bilancio tragico, ma che avrebbe potuto essere molto più grave. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore per estrarre le salme e i feriti più gravi prigionieri dalle lamiere. A uscire dai binari alle 6.57 è il convoglio Trenord 10452, in servizio tra Cremona e Milano-Porta Garibaldi, che quel momento viaggiava a 140 km/h con 350 pendolari a bordo. I soccorritori giunti da tutta la Lombardia hanno trovato una scena apocalittica, con 4 vetture ribaltate. I morti e i feriti più gravi si sono registrati nella terza carrozza, finita contro un palo della rete elettrica e poi accartocciandosi su se stessa. Le tre donne si chiamavano Pierangela Tadini (51 anni), che viaggiava con la figlia 1 Senne anch'essa rimasta ferita; Giuseppina Pirri (39); Ida Maddalena Milanese (61), medico dell'ospedale Besta di Milano. Mia figlia era al telefono con mia moglie e le ha detto che il treno era deragliato, mia moglie le ha detto: "Scappa!", ma poi c'è stato solo il silenzio, ha raccontato Pietro Pirri, padre di Giuseppina, giunto sul luogo dell'incidente quasi subito. Sono andato lì ed era ancora incastrata nel treno, poi mi hanno detto che non ce l'ha fatta. Accanto a Giuseppina viaggiava la 38enne Daniela Sassi, figlia del sindaco di Ricengo (Cr), ricoverata in gravi condizioni. Poco dopo l'incidente mio genero ha ricevuto la chiamata da un altro passeggero. Mia figlia non riusciva a parlare, aveva le gambe incastrate fra le lamiere ed è rimasta bloccata per oltre un'ora, ha raccontato il padre. Il treno deragliato. LAPRESSE Ida Milanese, Pierangela Tadini e Giuseppina Pirri. /FOTOGRAMMA -tit_org-inferno dei pendolari

Ostia, retata nel clan Spada

[Redazione]

ROMA L'uomo che prese in modo diretto e india testate un giornalista a retto della gestione e ti Ostia è fra i 32 mèmbrì controllo di attività ecodel clan Spada arrestati nomiche, e appalti che anche con l'accusa di as- riguardavano stabilisociazione mafiosa. Tra i ment1 balneari, sale gioreati contestati, l'omici- ch1 e 9 dio, l'estorsione, l'usura, la detenzione e porto di armi e di esplosivi, incendio e danneggiamento aggravati, ed altri crimini contro la persona, oltre al traffico di stupefacenti, l'attribuzione fittizia di beni e l'acquisizione, -tit_org-

Deraglia il treno regionale A Milano 3 morti e 46 feriti

[Antonio Acerbis]

Deraglia il treno regionale A Milano 3 morti e 46 feriti di ANTONIO ACERBIS Ore 6,57. Oltre 350 passeggeri viaggiano sul treno regionale 10452 di Trenord sulla linea Cremona-Milano. Il lavoro chiama e tanti pendolari, come ogni mattina, devono rispondere. Ieri, però, in tanti non sono riusciti a raggiungere il loro posto di lavoro. Il treno "comincia a tremare come se ci fossero dei sassi sui binari", hanno raccontato i superstiti. Poi l'impatto con un palo elettrico e le due carrozze centrali che si accasciano su un lato. Tre donne sono morte [tutte viaggiavano nella terza carrozza] e 46 passeggeri sono rimasti feriti (4 in codice rosso, ma nessuno in pericolo di vita). Sono i numeri che ha snocciolato il prefetto di Milano, Luciana Lamorgese, al termine della riunione con il ministro Graziano Deirio. E ora, inevitabilmente, sono partite le indagini sulle cause dell'incidente: l'ipotesi più accreditata è che il convoglio abbia percorso circa due chilometri con alcune ruote fuori dalle rotaie prima che una delle tre vetture impattasse un palo elettrico e si accartocciasse. "Quando ho sentito che il treno vibrava tanto, ho azionato subito il freno ma era già troppo tardi, era già fuori dai binari" sono state le prime parole del macchinista agli investigatori. LE INDAGINI All'origine del disastro, secondo quanto emerso nel corso della giornata di ieri, ci sarebbe un cedimento strutturale di 20 centimetri di binario, circa 2 chilometri più indietro rispetto al luogo del deragliamento. Per oltre tre ore i Vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre i passeggeri rimasti incastrati tra le lamiere di uno dei vagoni e solo intorno alle 10,15 hanno annunciato di essere riusciti a liberare tutti i sopravvissuti. Ma c'è di più. Secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, la rotaia che ha ceduto sulla linea Cremona-Milano stava per essere sostituita. In quel tratto erano in corso, infatti, lavori di manutenzione. Lo prova una fotografia scattata esattamente nel punto in cui è avvenuto il cedimento, un paio di chilometri prima di quello in cui il treno si è poi scomposto. In quel punto manca un pezzo di rotaia lungo una ventina di centimetri e al di sotto del binario si nota un piccolo cedimento del terreno. Accanto, invece, il tratto di binario nuovo che avrebbe dovuto sostituire quello vecchio e per il quale erano in corso i lavori di manutenzione. Secondo una prima ricostruzione, la rotaia ha ceduto al passaggio delle prime carrozze, ma quelle che sono usate dai binari sono state solo quelle centrali. Ora sarà la magistratura ad appurare quanto accaduto: è stata infatti aperta un'inchiesta con l'ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo. In tal senso e per svolgere tutti gli accertamenti necessari, gli inquirenti nelle prossime ore iscriveranno, come atto dovuto, i responsabili legali e della sicurezza di Rete Ferroviaria Italiana nel registro degli indagati. Non è escluso, allo stato, che siano necessarie anche altre iscrizioni tecniche come quelle di alcuni responsabili di Trenord. LE VITTIME Le tre donne che hanno perso la vita nell'incidente sono Giuseppina Pirri (39 anni, ragioniera, di Capralba) e Pierangela Tadini (51 enne originaria di Caravaggio, ma residente a Vanzago di Milano), che viaggiava con la figlia Lucrezia, ferita nell'incidente ma non in pericolo di vita. La terza vittima è Ida Milanese, 61 anni, anche lei originaria di Caravaggio (Bergamo), dirigente medico dello staff di radioterapia dell'Istituto Neurologico Bestadi Milano: la sua identificazione è arrivata in un secondo momento a causa delle condizioni del corpo. È "ricoverato in prognosi riservata" il ferito grave trasportato stamattina in codice rosso all'Istituto Humanitas di Rozzano. I primi racconti dei passeggeri parlano di una forte "vibrazione" prima dell'impatto. "C'era gente che urlava, ho visto tanti feriti, pensavo di morire", racconta uno dei superstiti. Un'impiegata di 45 anni invece, ha detto che i sassi spaccavano i finestrini: "Improvvisamente ho sentito un grande botto, sono stata scagliata addosso alle persone che erano vicino a me sui sedili, e mentre il treno sembrava frenasse, tutto intorno dei sassi spaccavano i finestrini e entravano nella carrozza e vedevamo delle scintille sui fianchi del treno". Intanto Deirio ha sottolineato che si farà di tutto per giungere il prima possibile alla verità. Per questo è già stata attivata "una commissione d'inchiesta ministeriale parallela che non interferisce con la Procura". L'inchiesta La Procura indaga per disastro ferroviario colposo Hanno ceduto 20 centimetri di binario -tit_org-

Sciagura ferroviaria nel Milanese

[Redazione]

MILANO, 25. Tré morti e un centinaio di feriti, una decina dei quali gravi. E il bilancio del deragliamento, oggi, di un treno regionale Trenord alle porte di Milano, tra Segrate e Pioltello. L'incidente è avvenuto prima delle 7 lungo la direttrice MilanoVenezia: il treno, con sei vagoni, era partito da Cremona ed era diretto alla stazione di Milano Porta Garibaldi, con centinaia di pendolari a bordo. Il convoglio, probabilmente per un cedimento delle rotaie, è deragliato e le due carrozze centrali si sono intraversate, finendo a un angolo di 90 gradi l'una dall'altra. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per tagliare le lamiere ed estrarre gli ultimi passeggeri incastrati. A complicare il lavoro dei soccorritori è il fatto che il convoglio è finito vicino a una massicciata ferroviaria, da cui sono state asportate le ringhiere di cemento per facilitare i soccorsi. Tra Milano e Brescia il traffico ferroviario è stato interrotto sia sulla linea direttissima che su quella alternativa. -tit_org-

Pendolari, la strage delle donne = ``Mamma, aiuto.Deraglia`` Le tre donne schiacciate sul treno impazzito

[Paolo Berizzi]

Pendolari, la strage delle donne (Deraglia convoglio per Milano: muoiono in tre, 46 feriti. Ha ceduto un binario, stavano per sostituirlo. Sotto accusa manutenzione e controlli di sicurezza affidati alle macchine. Deirio: interventi già avviati. ADINOLFI, BERIZZI, CARRA, CILLIS, DE RICCARDIS, GALLIONE, GIOVARA, PISA e RIZZO, da pagina 2 a pagina 7. I soccorritori estraggono una donna dal treno deragliato alle porte di Milano e 46 "Mamma, aiuto. Deraglia". Le tre donne schiacciate sul treno impazzito. Giuseppina faceva la ragioniera ed è morta mentre era al telefono con la madre. Ida era un medico e andava in ospedale, Pierangela viaggiava con la figlia che si è salvata. PAOLO BERIZZI, MILANO. C'è Ida che sorride, il viso abbronzato e un abito estivo color corallo. Anche Giuseppina ha il volto sereno: la mano posata sulla spalla destra, le dita che si intrecciano con altre dita, dietro c'è il mare. Di Pierangela, che ha smesso di respirare sotto gli occhi della figlia diciottenne - le sedeva di fronte, gli auricolari del cellulare nelle orecchie - gira una foto natalizia: piegata sulle ginocchia, il palmo della mano solleva la zampa destra del suo cagnolino nero accomodato sul divano accanto al presepe e all'albero. È sempre così: ogni strage prevede poi questo pietoso momento. La beffa delle fotografie del prima, di quando il tempo delle vittime non si era ancora fermato. Vista poche ore dopo, la Spoon River del vagone numero 3 del treno dei pendolari è una galleria di immagini dell'altro mondo; immagini che stringono il cuore. Facce sorridenti, e le continui a cliccare, pensando a che cosa devono avere visto e sentito, prima che nell'inferno di Pioltello calasse il silenzio finale. Al fondo di quei duemila interminabili metri percorsi ieri mattina alle 6.57 nella sua traiettoria impazzita dal treno regionale 10452 Milano-Cremona uscito dalle rotaie mentre sfrecciava a 140 km all'ora. Ida Maddalena Milanese, 61 anni, Pierangela Tadini, 51, Giuseppina Tirri, 39. Le tre vittime: tre donne, tre storie interrotte dall'illogica assurdità che sta dietro a ogni disastro dei trasporti. Tutte e tre schiacciate lì dentro, senza minuti né secondi da contare, in quell'impressionante groviglio di ferro, vetri, sedili sventrati a cui si è ridotto dopo lo schianto il terzo vagone del treno; il pezzo centrale del serpentone che, una volta staccatosi dai binari, si è trasformato in un macigno mobile e ha trascinato a terra tre pali per arrendersi infine alla resistenza di un quarto che ne ha arrestato la corsa. Ecco la bara di Ida, Pierangela e Giuseppina: è quella parte di convoglio piegata sul fianco, accartocciata tra le geometrie delle rotaie e i pilastri grigi che sostengono i cavi elettrici che corrono sopra il dorso dei treni. Pietro Pirri sta in piedi sul luogo dell'incidente, davanti ai camion dei vigili del fuoco, le ambulanze, auto della polizia scientifica. È a una ventina di metri dalla carrozza della morte. Il signor Pietro è il padre di Giuseppina, che è nata a Cemusco sul Naviglio e abitava a Capralba, provincia di Cremona. Le 8 del mattino passate da poco. Non lo so se sta bene. Non ci hanno detto ancora niente, stringe le spalle, senza togliere lo sguardo da quell'ammasso di lamiera là in fondo. La moglie, accanto: Mia figlia mi ha telefonato che erano le 6.55. Mi ha detto: "mamma, aiuto, il treno sta uscendo dai binari". Le ho detto di scappare, poi non ho più sentito niente. La persona che viaggiava con lei è uscita. Lei no. Giuseppina "uscirà" alle 9.30 in una bara di alluminio, il guscio che distingue i morti dai feriti: questi ultimi, che in tutto, al momento, sono 46, cinque gravi, li portano via sulle lettighe, avvolti in coperte termiche. Dice ancora il papà di Giuseppina: Mia figlia si lamentava sempre perché i treni erano spesso rotti e sempre pieni. All'obitorio c'è la processione di parenti straziati dal dolore. Dalle lacrime affiorano le storie. Storie di pendolari. Giuseppina, diploma di ragioniera, niente figli, in casa coi genitori, prendeva quel treno tutte le mattine: direzione Sesto San Giovanni, sede della società di recupero crediti per cui lavorava. Un posto fisso sul regionale 10452, da anni, anche per Ida Maddalena Milanese: lei era medico radioterapista al Besta, l'istituto neurologico. Nata a Caravaggio, provincia di Bergamo, come la terza vittima, Pierangela Tadini. Ida per i malati si annullava - racconta Francesco Di Meco, direttore del dipartimento di neurochirurgia - dava il suo numero di cellulare a tutti. Come se

fossero suoi parenti. Assisteva in particolare pazienti oncologici, casi pesanti. Sul telefono del medico sono piovuti per tutto il giorno messaggi di malati che ricordano la bontà d'animo di Ida Milanesi. Lei che andava fiera di avere una figlia che si sta laureando in medicina. Proprio ieri - aggiunge Di Meco - mi aveva confidato che le avrebbe fatto piacere che potesse fare un'esperienza qui da noi. È come se me l'avesse affidata. Troppo facile pensare a una sorta di presentimento. Però scalda il cuore. Riguardando il sorriso di Ida, pensi agli ultimi istanti di Pierangela Tadini, seduta poche file dietro sul maledetto vagone numero 3. E pensi a sua figlia, Lucrezia, sopravvissuta alla strage e ora ricolta in ospedale. Per estrarre dalle lamiere il corpo di Pierangela ci sono volute ore: Dov'è la mamma? Come sta?, ha chiesto nel pomeriggio Lucrezia a un parente arrivato da Misano Géra d'Adda. A sera, le hanno detto tutto. Il disastro Sopra, la polizia sul luogo del deragliamento del convoglio, poco dopo!a stazione di Pioltello -tit_org- Pendolari, la strage delle donne - "Mamma, aiuto.Deraglia" Le tre donne schiacciate sul treno impazzito

LAPRESSE Tragedia sulla linea Cremona-Milano

Strage sul treno dei pendolari = Deraglia un treno: tre morte sotto accusa una rotaia spezzata

POLETTI, RANDACIO e altri servizi >> 2 e 3 Le vittime erano tutte sulla terza carrozza. Il macchinista: Ho frenato, era tardi

[Emilio Randacio]

POLETTI, RANDACIO e altri servizi 2 e Le carrozze accartocciate sui binari nei pressi della stazione di Pioltello, nel Milanese Tragedia sulla linea Cremona-Milano Deraglia un treno: tre morte sotto accusa una rotaia spezzata Le vittime erano tutte sulla terza carrozza. Il macchinista: Ho frenato, era tard EMILIO RANDACIO MILANO. Una lastra in acciaio lunga più o meno 20 centimetri e due bulloni. Pezzi mancanti capaci di far deragliare un treno regionale carico di 350 pendolari, lanciato verso Milano a 140 chilometri all'ora, causare la morte di tre passeggeri, ferirne altri 80. Un'inezia, apparentemente. Una tragedia, nei fatti. Il treno regionale 10452 di Trenord alle 6 e 57 di ieri mattina ha appena superato la stazione di Pioltello. Sia mo a una quindicina di chilometri da Milano. Intorno campagne, fabbriche, aree industriali, nebbia e freddo. Dopo 27 minuti, come tutti i giorni, il treno è atteso alla stazione di Porta Garibaldi. Dentro, centinaia di lavoratori e studenti provenienti dalla Bassa: Cremona - la partenza è prevista alle 5 e 32 -, Treviglio (Bergamo). Ieri, poco prima della stazione di Pioltello, il convoglio composto da 6 vagoni, motrice in coda e macchinista in testa, improvvisamente scarroccia. Intorno è ancora buio. Esce dai binari e, per due chilometri, trascina il suo peso sulla staccionata. L'ammasso di lamiere travolge tutto ciò che incontra. La carrozza numero tre piega la sua corsa sul lato destro. Abbatte tre pali dell'alta tensione, al quarto si accartocchia letteralmente in due. Le vittime È chi, ieri mattina, andando al lavoro come tutti i giorni, ha scelto il posto al centro del treno ad avere la peggio. Tre donne di 39,51 e 61 anni muoiono quasi all'istante. Una era medico, stava raggiungendo l'ospedale Besta, un'altra era in viaggio con la figlia diciottenne che si è salvata. La terza è una ragioniera e andava, anche lei, semplicemente in ufficio. Altre 80 persone verranno ricoverate, 4 in codice rosso. Fino a ieri sera erano gravi dopo aver subito delicati interventi chirurgici, ma per fortuna non più in pericolo di vita. Per estrarre i feriti dalle lamiere del terzo vagone, i vigili del fuoco hanno usato anche la fiamma ossidrica. A metà mattinata, quando la macchina dei soccorsi ha smesso di correre, gli elicotteri sono atterrati negli ospedali vicini, le ambulanze a sirene spiegate arrivate a destinazione, lo scenario impressiona. Cosa ha causato la tragedia in mezzo alle campagne di Limiti di Pioltello? La magistratura, con il procuratore aggiunto di Milano, Tiziana Siciliano, ipotizza il reato di disastro ferroviario colposo. Dopo i primi accertamenti, verranno iscritti nel registro degli indagati i responsabili della sicurezza sulla tratta di Reti ferroviarie italiane (Rfi). 1 periti stabiliranno cause e responsabilità. È stata sequestrata l'area, i vagoni, la "scatola nera" del convoglio e le pratiche sui controlli e la manutenzione dei tracciati. Fino a ieri sera, però, l'ipotesi più probabile era quella del cedimento strutturale. Un chilometro prima di entrare alla stazione di Pioltello, gli investigatori hanno ritrovato un binario danneggiato. Poco più di 20 centimetri mancanti, come il bullone sottostante, con il pezzo ritrovato poco distante. Ad alcuni metri iniziano anche i segni dello scarrocciamento. Il macchinista Il treno andava alla velocità consentita e il macchinista che prima di essere ricoverato ha ricostruito la dinamica con i vigili del fuoco -non sembra avere alcuna responsabilità. Ha azionato i freni poco dopo aver sentito forti e anomale vibrazioni. Agli atti dell'indagine anche i video di sorveglianza della stazione rafforzano questa ipotesi. Un passeggero su una banchina viene immortalato mentre si scansa, spaventato, al passaggio del treno 1 0452. Chi ha visto quelle immagini, nota distintamente fiamme che escono dal basso dei convogli. Le ruote uscite dalla loro guida urtano sul pietrisco a lato del tracciato e si surriscaldano. Nel giorno del lutto e delle lacrime, le segnalazioni su una linea che tutti descrivono oggi come poco sicura, si moltiplicano. A luglio, un episodio simile, sempre su un convoglio di pendolari. Per fortuna, dagli esiti meno nefasti. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Strage sul treno dei pendolari - Deraglia un treno: tre morte sotto accusa una rotaia spezzata

'INACCETTABILE OLTRAGGIO n IL COMMENTO

L`inaccettabile oltraggio al cuore del aese = L`inaccettabile oltraggio al cuore di un paese

GIUSEPPE CONTE >> 2 'INACCETTABILE OLTRAGGIO AL CUORE DI UN AESE

[Redazione]

IL COMMENTO LINACCETTABILE OLTRAGGIO AL CUORE DEL PAESE GIUSEPPE CONTE 2 IL COMMENTO L'INACCETTABILE OLTRAGGIO AL CUORE DI UN PAES] GIUSEPPE CONTE Tutti gli incidenti ferroviari sono drammatici, ma forse niente è peggio che vedere ferito, insanguinato un treno di pendolari. Perché sui treni dei pendolari si va al lavoro: e se è vero che il lavoro è l'essenza della dignità umana e della società, chi si alza al mattino presto per raggiungere la fabbrica o l'ufficio va riconosciuto come una rotella umile ma indispensabile dell'ingranaggio virtuoso che fa funzionare il mondo. Partenza dalla stazione di Cremona alle 5.32, dunque una sveglia ancora più mattiniera. Il freddo pungente di questa stagione sulla faccia e nelle ossa, il posto su quei sedili di plastica blu stretti uno all'altro, dal finestrino il buio e la foschia umida della campagna lombarda. Quegli uomini e quelle donne, di tante età, di tante professioni diverse, sono uniti dall'esperienza del solito viaggio mattutino. Le prime chiacchiere, le battute scherzose, i mugugni, i primi commenti alle notizie lette sui cellulari cementano amicizie. Fanno nascere solidarietà. Qualcuno si è portato sicuramente da bere con sé, qualche ragazza -soltanto loro lo fanno ormai- legge un romanzo. I pendolari finiscono per essere una categoria a sé, per formare una comunità umana che condivide orari e problemi. Si è visto giorni fa alla stazione di Imperia, dove mancano ancora servizi essenziali per il conforto dei viaggiatori, un bar, una edicola di giornali: sono stati proprio i pendolari a inscenare una corale protesta costruttiva portando rifornimenti di caffè, dolci e quotidiani. Chi si muove per andare a raggiungere la propria sede di lavoro, come qualunque passeggero, ha diritto a un viaggio sicuro e sereno. Ma dopo un'ora e 25 minuti dalla partenza, i pendolari del treno diretto da Cremona a Milano hanno conosciuto non i soliti ritardi e il solito sovraffollamento, forse messi in conto, ma qualcosa di totalmente inatteso e imprevedibile: qualcosa che ha portato tra loro terrore e sangue. Non sanno cosa spinge le loro carrozze a correre fuori del binario, e dopo poco le fa deragliare, inclinare su se stesse e finire gettate lì in bilico una contro l'altra, le lamiere slabbrate e contorte, le porte sventrate. Tre di loro, le vittime, non lo sapranno mai. I feriti si vedono camminare con i volti quasi increduli, assorti, macchiati di sangue, mentre ricevono i primi soccorsi. Loro sentiranno dire che l'incidente è stato provocato da un cedimento strutturale. Linguaggio burocratico che non esprime niente del loro dolore, della loro paura, del loro desiderio di conoscere la verità sull'incidente che li ha colpiti. Qualunque esse siano, la verità, le responsabilità devono venire fuori. E io personalmente capisco la rabbia sacrosanta di chi sospetta che tutto ciò che è servizio pubblico rischi di essere messo in seconda linea rispetto a esigenze economiche e di profitto. Il lavoro è sacro. E non è accettabile che per andare al lavoro tre esistenze, quelle delle tre povere vittime che piangiamo, debbano essere troncate così, tra le lamiere, alle 6.57 di un mattino d'inverno. poi iùito Eièaccartooaato L'OBBLIGO Qualunque esse siano, la verità e le responsabilità devono venire fuori US VITTIME Sui treni dei pendolari si va al lavoro e il lavoro è l'essenza della dignità umana poi iùito Eièaccartooaato -tit_org- L'inaccettabile oltraggio al cuore del aese - L'inaccettabile oltraggio al cuore di un paese

LE TESTIMONIANZE I PASSEGGERI MENO GRAVI MEDICATI IN UNA PALESTRA DI SEGRATE

Due minuti di urla pianti, preghiere e poi lo schianto = In quei due minuti eterni urla, pianti e preghiere: poi tutto si è accartocciato

I sopravvissuti: Saltavano tutti fuori da porte e finestrini

[Fabio Poletti]

LE TESTIMONIANZE Due minuti di urla pianti, preghiere e poi lo schianto FABIO POLETTI 3 I PASSEGGERI MENO GRAVI MEDICATI IN UNA PALESTRA DI SEGRATE In quei due minuti eterni urla, pianti e preghiere: poi tutto si è accartocciato I sopravvissuti: Saltavano tutti fuori da porte e finestrini FABIO POLETTI MILANO. Vita ordinaria da pendolare, ultima fermata ospedale di Niguarda. Dove arriva in ambulanza Gjon Qafafiku, 43 anni, muratore di Treviglio con il cantiere a Milano, da quindici anni ogni santo giorno in treno, partenza 6 e 43 del mattino arrivo 7 e 04 a Milano Lambrate: Mai una volta in orario ma oggi è stato decisamente peggio. In mano tiene la sua cartella clinica prima della lastra. Il braccio piegato sul petto a tenere ferme le costole rotte che gli fanno male solo a respirare. Ci siamo accorti che stavamo deragliando un chilometro prima, qualche minuto prima. Abbiamo sentito un rumore forte sotto il vagone come se avessimo agganciato qualcosa e poi le ruote sopra la ghiaia. Un boato ed è esploso tutto. Vetri rotti, lamiere piegate, sedili che volavano. Mi sono trovato a terra, sbattuto contro il sedile davanti. Sui sei vagoni del treno 10452 delle 5 e 32 da Cremona a Milano viaggiavano in 350. Tre morti e cento feriti. Uno su tre, ma poteva andare molto peggio a sentire il racconto dei feriti, dei sopravvissuti, dei pendolari che l'Alta velocità non sanno nemmeno cosa sia ed è già tanto arrivare in orario, meglio se illesi. Una sberla sotto il treno Una ragazza arrivata al Niguarda in codice giallo con il fiato mozzato dalla botta alla schiena dice sotto due parole dalla barella: È come se qualcuno avesse dato una sberla sotto al treno.... Non è una sberla. È molto peggio. Sono una ventina di centimetri di binario finiti fuori posto. Rabbia e dolore nella palestra color bianco sporco dell'Istituto Omnicomprensivo Iqbal Masih in via Molise a Pioltello dove arriva il grosso dei passeggeri. Quelli che non hanno bisogno di cure ma sono sotto choc. Il signor Gennaro doveva andare alla Statale di Milano dove lavora come impiegato. Come ogni giorno era salito a Treviglio alle 6 e 43. Adesso si massaggia la schiena. Per fortuna è solo uno strappo: Abbiamo sentito il boato poi è andata via la luce. La gente urlava e piangeva. Per fortuna ero su una delle ultime carrozze. C'era gente incastrata sotto i sedili. Ho cercato di dare una mano e alla fine sono riuscito a scappare dal finestrino. Io non lo so perché il treno sia deragliato ma da sempre ogni viaggio è un'avventura. I ritardi a questo punto sono il meno. Gli autobus dell'Atm di Milano fanno la spola tra il treno e la palestra con i passeggeri sotto choc. Ad accoglierli ci sono sanitari ma soprattutto psicologi, come spiega il loro presidente Riccardo Bettiga: Siamo a decine per cercare di dare sostegno. Giampietro Recalcati si stringe nello sciarpone grigio e si capisce che non è per il freddo. Lui non si è fatto niente: C'erano passeggeri che si facevano il segno della croce. Gente che urlavano scappava dai finestrini. È durato tanto, almeno un paio di minuti. Non è retorica ma abbiamo visto la morte in faccia. Fuori dai finestrini A 140 chilometri all'ora poteva andare molto peggio. I vigili del fuoco devono lavorare di fiamma ossidrica e leve per tirare fuori i passeggeri incastrati. I più gravi finiscono sulle barelle avvolti nelle coperte termiche. Chi non si è fatto niente aiuta. Come questo signore con gli occhiali e lo sguardo di chi ha visto tutto, ha visto troppo e non ci dormirà per mesi: Il treno ha iniziato a oscillare. Ci siamo accorti subito che stava succedendo qualcosa. Il treno è sempre pieno. Se non hai il posto prenotato nove volte su dieci ti fai tutto il viaggio in piedi. È uno schifo, lo schifo di sempre. Per fortuna nella mia carrozza non è successo niente di grave ma quando finalmente ci siamo fermati non si sapeva più dove scappare. Quando il treno è uscito dalle rotaie siamo caduti tutti uno sull'altro. Poi qualcuno ha cercato di uscire dal finestrino. Altri sono saltati dalle porte perché eravamo lontani dalla banchina e il treno era ripiegato su se stesso. Fuori c'era gente che si lamentava, che chiedeva aiuto, un disastro. Io sono stato uno di quelli fortunati. Solo qualche botta. Chiamare casa Alcuni passeggeri meno gravi finiscono in un'altra palestra a Segrate. C'è chi è spaventato non solo per l'incidente. Roman è rumeno e ancora sotto choc: Adesso come torno a casa? Ho visto sul telefonino i

messaggi del mio capo a Milano che mi chiede perché non sono al lavoro. Mi fate voi un certificato per lui?. I feriti più gravi finiscono in codice rosso all'ospedale San Raffaele di Milano e al San Gerardo di Monza. Accorrono i parenti. Spesso pendolari come loro. Davide ha il padre ricoverato ma non in pericolo di vita: Lui era a bordo della carrozza più devastata e quando i soccorritori lo hanno tirato fuori dalle la miere ha dato il numero di telefono di casa a una signora chiedendole di chiamarci per dire quello che era successo e che lui per fortuna era salvo. Avvisare i parenti è il primo pensiero di tutti i passeggeri. Sui social network, sui siti e alla televisione la notizia arriva in tempo reale. Anche Gjon Kafafiku con il braccio a proteggere il torace per le costole rotte chiama casa a Treviglio. Lo fa appena sale sull'ambulanza destinazione ospedale di Niguarda quando oramai la notizia è rimbalzata ovunque: Ho chiamato casa per parlare con mia moglie e mio figlio. Erano davanti alla televisione che piangevano. Sapevano che ero su quel treno e non sapevano chi chiamare perché non riuscivano a pigliare la linea del cellulare. Mio figlio mi ha detto che sembrava come una scena di guerra con i morti e i feriti. @ BY NC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI Un soccorritore con una donna ferita ANSA L'interno di uno dei vagoni distrutti VIGILI DEL FUOCO -tit_org- Due minuti di urla pianti, preghiere e poi lo schianto - In quei due minuti eterni urla, pianti e preghiere: poi tutto si è accartocciato

Sono tutte donne che andavano a lavorare. Il macchinista sotto choc: ho provato a frenare ma era troppo tardi

I pendolari uccisi dal binario spezzato = Morte per 20 cm di acciaio

Treno deraglia alle porte di Milano: 3 morti e 80 feriti. I sopravvissuti: come in guerra Deraglia un treno sulla Cremona-Milano: tre vittime. Sotto accusa il binario spezzato. Il

[Emilio Ranzadio]

Sono tutte donne che andavano a lavorare. Il macchinista sotto choc: ho provato a frenare ma era troppo tardi I pendolari uccisi dal binario spezzato Treno deraglia alle porte di Milano: 3 morti e 80 feriti. I sopravvissuti: come in guerra AP I Vigili del fuoco impegnati nel soccorrere i passeggeri feriti tra le lamiere del convoglio Grassia e Satvaggiulo DA PAGINA 2 A PAGINA 5 Morte per 20 cm di acciaio mancante Deraglia un treno sulla Cremona-Milano: tre vittime. Sotto accusa il binario spezzato. Il macchinista: "Ho frenato ma era tan EMILIO RANDAGIO MILANO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Un'inezia, apparentemente. Una tragedia, nei fatti. Il treno regionale 10452 di Trenord alle 6 e 57 di ieri mattina ha appena superato la stazione di Pioltello. Siamo a una quindicina di chilometri da Milano. Intorno campagne, fabbriche, aree industriali, nebbia e freddo. Dopo 27 minuti, come tutti i giorni, il treno è atteso alla stazione di Porta Garibaldi. Dentro, centinaia di lavoratori e studenti provenienti dalla Bassa: Cremona - la partenza è prevista alle 5 e 32 -, Treviglio (Bergamo). La corsa sulla ghiaia ieri, poco prima della stazione di Pioltello, il convoglio composto da 6 vagoni, motrice in coda e macchinista in testa, improvvisamente scarroccia. Intorno è ancora buio. Esce dai binari e, per due chilometri, trascina il suo peso sulla staccionata. L'ammasso di lamiere travolge tutto ciò che incontra. La car- L'ira sui social Sono le 8,09 quando il profilo twitter di Trenord spiega i ritardi sulla tratta: Un inconveniente tecnico. E sui social si scatena la rabbia dei pendolari: L'inconveniente si chiama deragliamento e ci sono dei morti risponde Daniele Banfi. Sbotta Alba Cosentino: Ma un po' di vergogna no?. In serata le scuse di Trenord rozza numero tre piega la sua corsa sul lato destro. Abbatte tre pali dell'alta tensione, al quarto si accartocchia letteralmente in due. È chi, ieri mattina, andando al lavoro come tutti i giorni, ha scelto il posto al centro del treno ad avere la peggio. Tre donne di 39, 51 e 61 anni muoiono quasi all'istante. Una era medico, stava raggiungendo l'ospedale Besta, un'altra era in viaggio con la figlia diciassettenne che si è salvata. La terza è una ragioniera e andava, anche lei, semplicemente in ufficio. Altre 80 persone verranno ricoverate, 4 in codice rosso. Fino a ieri sera erano gravi dopo aver subito delicati interventi chirurgici, ma per fortuna non più in pericolo di vita. Per estrarre i feriti dalle lamiere del terzo vagone, i vigili del fuoco hanno usato anche la fiamma ossidrica. Il pezzo mancante A metà mattinata, quando la macchina dei soccorsi ha smesso di correre, gli elicotteri sono atterrati negli ospedali vicini, le ambulanze a sirene spiegate arrivate a destinazione, lo scenario impressiona. Cosa ha causato la tragedia in mezzo alle campagne di Limiti di Pioltello? La magistratura, con il procuratore aggiunto di Milano, Tiziana Siciliano, ipotizza il reato di disastro ferroviario colposo. Dopo i primi accertamenti, verranno iscritti nel registro degli indagati i responsabili della sicurezza sulla tratta di Reti ferroviarie italiane (Rii). I periti stabiliranno cause e responsabilità. È stata sequestrata l'area, i vagoni, la scatola nera del convoglio e le pratiche sui controlli e la manutenzione dei tracciati. Fino a ieri sera, però, l'ipotesi più probabile era quella del cedimento strutturale. Un chilometro prima di entrare alla stazione di Pioltello, gli investigatori hanno ritrovato un binario danneggiato. Poco più di 20 centimetri mancanti, come il bullone sottostante, con il pezzo ritrovato poco distante. Ad alcuni metri iniziano anche i segni dello scarrocciamento. Il macchinista ha frenato Il treno andava alla velocità consentita e il macchinista - che prima di essere ricoverato ha ricostruito la dinamica con i vigili del fuoco -, non sembra avere alcuna responsabilità. Ha azionato i freni poco dopo aver sentito forti e anomale vibrazioni. Agli atti dell'indagine anche i video di sorveglianza

a della stazione rafforzano questa ipotesi. Un passeggero su una banchina viene immortalato mentre si scansa, spaventato, al passaggio del treno 10452. Chi ha visto quelle immagini, nota distintamente fiamme che escono dal basso dei convogli. Le rotaie uscite dalla loro guida urtano sul pietrisco a lato del tracciato e si surriscaldano. Nel

giorno del lutto e delle lacrime, le segnalazioni su una linea che tutti descrivono oggi come poco sicura, si moltiplicano. A luglio, un episodio simile, sempre su un convoglio di pendolari. Per fortuna, dagli esiti meno nefasti. I vagoni Nella foto grande il terzo e il quarto vagone dei treno che si sono accartocciati dopo aver abbattuto tre pali nella corsa sulla ghiaia dopo il deragliamento -tit_org- I pendolari uccisi dal binario spezzato - Morte per 20 cm di acciaio

Sono tutte donne che andavano a lavorare. Il macchinista sotto choc: ho provato a frenare ma era troppo tardi

I pendolari uccisi dal binario spezzato = Morte per 20 cm di acciaio

Treno deraglia alle porte di Milano: 3 morti e 80 feriti. I sopravvissuti: come in guerra Deraglia un treno sulla Cremona-Milano: tre vittime. Sotto accusa il binario spezzato. Il

[Emilio Rancadio]

Sono tutte donne che andavano a lavorare. Il macchinista sotto choc: ho provato a frenare ma era troppo tar I pendolari uccisi dal binario spezzati Treno deraglia alle porte di Milano: 3 morti e 80 feriti. I sopravvissuti: come in guéri EMILIO RANDAGIO MILANO Una lastra in acciaio di 20 centimetri e un bullone. Due pezzi mancanti capaci di far deragliare un treno regionale con 350 pendolari, lanciato verso Milano a 140 all'ora, causare la morte di tré passeggeri, ferirne altri 80. CONTINUAAPAGINA2 Morte per 20 cm di acciaio mancante Deraglia un treno sulla Cremona-Milano: tré vittime. Sotto accusa il binario spezzato. 11 macchinista: "Ho frenato ma era tan EMILIO RANDAGIO MILANO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Un'inezia, apparentemente. Una tragedia, nei fatti. Il treno regionale 10452 di Trenord alle 6 e 57 di ieri mattina ha appena superato la stazione di Pioltello. Siamo a una quindicina di chilometri da Milano. Intorno campagne, fabbriche, aree industriali, nebbia e freddo. Dopo 27 minuti, come tutti i giorni, il treno è atteso alla stazione di Porta Garibaldi. Dentro, centinaia di lavoratori e studenti provenienti dalla Bassa: Cremona - la partenza è prevista alle 5 e 32 -, Treviglio (Bergamo). La corsa sulla ghiaia ieri, poco prima della stazione di Pioltello, il convoglio composto da 6 vagoni, motrice in coda e macchinista in testa, improvvisamente scarroccia. Intorno è ancora buio. Esce dai binari e, per due chilometri, trascina il suo peso sulla staccionata. L'ammasso di lamiere travolge tutto ciò che incontra. La car rozza numero tré piega la sua corsa sul lato destro. Abbatte tré pali dell'alta tensione, al quarto si accartoccia letteralmente in due. È chi, ieri mattina, andando al lavoro come tutti i giorni, ha scelto il posto al centro del treno ad avere la peggio. Tré donne di 39, 51 e 61 anni muoiono quasi all'istante. Una era medico, stava raggiungendo l'ospedale Besta, un'altra era in viaggio con la figlia diciassettenne che si è salvata. La terza è una ragioniera e andava, anche lei, semplicemente in ufficio. Altre 80 persone verranno ricoverate, 4 in codice rosso. Fino a ieri sera erano gravi dopo aver subito delicati interventi chirurgici, ma per fortuna non più in pericolo di vita. Per estrarre i feriti dalle lamiere del terzo vagone, i vigili del fuoco hanno usato anche la fiamma ossidrica. Il pezzo mancante A metà mattinata, quando la macchina dei soccorsi ha smesso di correre, gli elicotteri sono atterrati negli ospedali vicini, le ambulanze a sirene spiegate arrivate a destinazione, lo scenario impressiona. Cosa ha causato la tragedia in mezzo alle campagne di Limiti di Pioltello? La magistratura, con il procuratore aggiunto di Milano, Tiziana Siciliano, ipotizza il reato di disastro ferroviario colposo. Dopo i primi accertamenti, verranno iscritti nel registro degli indagati i responsabili della sicurezza sulla tratta di Reti ferroviarie italiane (Rii). I periti stabiliranno cause e responsabilità. È stata sequestrata l'area, i vagoni, la scatola nera del convoglio e le pratiche sui controlli e la manutenzione dei tracciati. Fino a ieri sera, però, l'ipotesi più probabile era quella del cedimento strutturale. Un chilometro prima di entrare alla stazione di Pioltello, gli investigatori hanno ritrovato un binario danneggiato. Poco più di 20 centimetri mancanti, come il bullone sottostante, con il pezzo ritrovato poco distante. Ad alcuni metri iniziano anche i segni dello scarrocciamento. Il macchinista ha frenato Il treno andava alla velocità consentita e il macchinista - L'ira sui social Sono le 8,09 quando il profilo twitter di Trenord spiega i ritardi sulla tratta: Un inconveniente tecnico. E sui social si scatena la rabbia dei pendolari: L'inconveniente si chiama deragliamento e ci sono dei morti risponde Daniele Banfi. Sbotta Alba Cosentino: Ma un po' di vergogna no?. In serata le scuse di Trenord che prima di essere ricoverato ha ricostruito la dinamica con i vigili del fuoco -, non sembra avere alcuna responsabilità. Ha azionato i freni poco dopo aver sentito forti e anomale vibrazioni. Agli atti dell'indagine anche i video di sorveglianza della stazione rafforzano questa ipotesi. Un passeggero su una banchina viene immortalato mentre si scansa, spaventato, al passaggio del treno 10452. Chi ha visto quelle immagini, nota distintamente fiamme che escono dal basso dei convogli. Le rotaie uscite dalla loro guida urtano sul pietrisco a lato

del tracciato e si surriscaldano. Nel giorno del lutto e delle lacrime, le segnalazioni su una linea che tutti descrivono oggi come poco sicura, si moltiplicano. A luglio, un episodio simile, sempre su un convoglio di pendolari. Per fortuna, dagli esiti meno nefasti. I vagoni Nella foto grande È terzo e i quarto vagone del treno che si sono accartocciati dopo aver abbattuto tre pai! nella corsa sulla ghiaia dopo il deragliamento -tit_org- AGGIORNATO - I pendolari uccisi dal binario spezzato - Morte per 20 cm di acciaio

Il Paese in viaggio a bassa velocità tra rischi e ritardi = L'Italia a bassa velocità

[Niccolò Zancan]

Il Paeseviaggio a bassa velocità tra rischi e ritardi Niccolò Zancan A PAGINA 5 I più gravi disastri ferroviari a bassa velocità Sono 3 milioni le persone che ogni giorno viaggiano in treno Tariffe sempre più alte, ma la lista degli incidenti si allunga NICCOLO ZANCAN MILANO Una preghiera. Una preghiera per chi ancora oggi, nel 2018, è morto andando a scuola e al lavoro. Per noi questo è il giorno del silenzio. Il comitato linea S6 NovaraMilano-Treviglio esprime la propria solidarietà ai familiari delle vittime e ai feriti dell'incidente ferroviario. Scrivono, lottano, si sostengono. Sono i pendolari: 3 milioni di persone che ogni giorno viaggiano in treno. Avanti e indietro, quando va tutto bene. La loro è l'Italia del binario unico. Dei vagoni scassati. Dei lavori di manutenzione mai fatti. L'Italia delle stazioni chiuse e delle tratte saltate. Per un guasto al materiale rotabile, si annuncia che.... Secondo l'ultimo studio di Legambiente, le tariffe sono aumentate del 17,8% negli ultimi dieci anni. Ma i treni regionali sono sempre meno. E sempre più vecchi. L'età media dei vagoni che viaggiano in Lombardia è di 17 anni. Forse non è un caso se proprio questi treni ritornano così spesso nelle cronache più tragiche. L'elenco è lungo. Ed è solo quello degli ultimi vent'anni. 12 gennaio 1997, Piacenza: otto morti e 30 feriti nello scontro causato dalla rottura di un'asse di trasmissione. 23 marzo 1998, Firenze: un morto e 38 feriti per un mancato rispetto del segnale. 4 giugno 2000, Solignano, Parma, 5 morti e un ferito nello scontro fra due treni merci. 20 luglio 2002, Rometta Marea, Messina, 8 morti e 47 feriti per un guasto sul binario. 11 maggio 2004 Libarna, Alessandria, 1 morto e 39 feriti per deragliamento. 7 gennaio 2005, Roccasecca, Prosinone, 2 morti e 70 feriti: errore umano. 15 giugno 2007, Bortigali, Nuoro, tre morti e otto feriti: mancata segnalazione. 29 giugno 2009, Viareggio, 32 morti e 25 feriti: un carro cisterna carico di Gpl esplose dopo il deragliamento. 12 aprile 2010, Laces, Bolzano, 9 morti e 28 feriti: una frana sul treno regionale. 17 gennaio 2014, Andora, cinque feriti: un'altra frana sul MilanoVentimiglia. 12 luglio 2016, Andria, 23 morti e 57 feriti: due treni dei pendolari si scontrano sul binario unico per un errore umano. Così. Fino a ieri. Fino all'incidente di Pioltello. Ma poi, come vanno a finire le inchieste giudiziarie? Prendiamo il caso di Rometta Marea, forse il più simile per dinamica. Da settimane i macchinisti segnalavano degli sbandamenti anomali in prossimità del chilometro 210 della ferrovia PalermoMessina. Proprio in quel tratto erano stati eseguiti dei lavori, anche per il raddoppio della linea. Ma quei lavori, nonostante il collaudo favorevole, erano stati eseguiti male oppure non fatti. Ecco perché la Freccia della Laguna alle 18.56 del 20 luglio 2002 scartò di lato schiantandosi contro un treno merci. Quattro indagati. Le accuse per omicidio colposo e lesioni colpose sono cadute in prescrizione. Le pene condonate. A distanza di quindici anni, restano due condanne definitive a 2 anni di reclusione. I responsabili sono due direttori dei lavori: Che omettevano di far eseguire i lavori di risanamento della linea ferroviaria e omettevano di verificare la non corretta applicazione del giunto provvisorio cagionando il disastro ferroviario. Quanto alle vittime, ecco l'avvocato di parte civile Daniela Agnello: Il processo è stato molto lungo e faticoso, le parti offese sono state risarcite solo parzialmente dal Gruppo Generali. Attendiamo ancora un bonario componimento della controversia. Dal giorno del disastro e per 14 anni, i vagoni e la locomotrice deformati dallo schianto sono rimasti sul terreno a fianco dei binari, sotto gli occhi di tutti. Sono stati rimossi soltanto a giugno del 2016. Ma almeno adesso si sa: sono morti per una mancata manutenzione. È per questo che lottiamo tutto l'anno, ci riuniamo e proviamo ad incontrare i responsabili delle ferrovie, racconta Matteo Casani del comitato pendolari della linea MantovaCremona-Milano. Rispetto a quello che è successo, ora tutti gli altri problemi sembrano piccoli. Ma quello che cerchiamo di fare è proprio di segnalare i problemi: il sovraffollamento, il riscaldamento rotto, le porte incastrate, i passaggi a livello che non funzionano. L'altro ieri il treno che doveva uscire dal deposito non si muoveva, hanno dovuto cambiarlo per qualche problema non meglio specificato. Non c'è molta fiducia. Non c'è un senso di sicurezza. In più, nelle prime due settimane del 2018 ho già sommato tre ore di ritardi. Tempo rubato alla vita. Non c'è quasi mai niente di completamente nuovo nella storia d'Italia. Nella frazione di Limite,

proprio davanti a Pioltello, si può leggere una targa che dice così: Qui raccolte riposano le ossa di numerose vittime dello scontro ferroviario avvenuto nella notte fra il 28 e il 29 novembre 1899 e ricomposte nell'anno 1912. Quella tragedia è stata ricostruita minuziosamente dal ricercatore Maurizio Panconesi in un libro che si intitola, non a caso, Disastri ferroviari. Quella notte di due secoli fa, il macchinista del Diretto 25 partito dalla stazione di Milano alla volta di Venezia, era stremato. Stava guidando da 38 ore consecutive. Al punto che due ore mezza prima del disastro aveva fatto telegrafare che lui e il suo fochista, da quel momento, non potevano più assumersi alcuna responsabilità: Causa stanchezza. La nebbia era fitta quando avvenne lo scontro contro un treno merci, che passava con 45 minuti di ritardo. Su una carrozza di III classe viaggiava anche un folto gruppo di emigranti veneti che faceva ritorno a casa dall'America in occasione del Natale: sono stati proprio loro a dare il maggior contributo di vittime, rimasti imprigionati tra i rottami della propria vettura sotto gli altri vagoni in fiamme. E sempre stato così. Pendolari ed emigranti, viaggiatori di seconda e di terza classe. Ieri a Pioltello, come 118 anni fa. 2.841.000 Le persone che usufruiscono del trasporto ferroviario regionale ogni giorno La mappa dei pendolari Le persone che ogni giorno prendono i treni per spostarsi nelle Regioni e nelle città italiane I Aumento tariffe 2016-2017 Ses i St Fonte: rielaborazione di tabelle tratte dal rapporto Pendolaria 2017 di Legambiente -tit_org- Il Paese in viaggio a bassa velocità tra rischi e ritardi - L'Italia a bassa velocità

L'abbazia salvata dal pozzo secolare = Così il pozzo secolare ha salvato l'Abbazia

Tesoro d'acqua nascosto nella Sacra di San Michele

[Federico Genta]

L'abbazia salvata dal pozzo secolare Federico Genta A PAGINA 19 Così il pozzo secolare ha salvato l'Abbazia Tesoro d'acqua nascosto nella Sacra di San Michele FEDERICO GENTA Í INVIATO A SANT'AMBROGIO (TO) A salvare la Sacra di San Michele, a Sant'Ambrogio in provincia di Torino, è stato un tesoro di 20 mila litri d'acqua. I vigili del fuoco l'hanno trovato Áé, al fondo del chiostro del convento divorato dalle fiamme: è una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, costruita ai primi del Novecento quando è stato modificato l'antico pozzo dei padri rosminiani, custodi dell'Abbazia ormai da 182 anni. Avvicinarsi con i mezzi di soccorso al fuoco, che mercoledì sera ha divorato il tetto del complesso, rendendo inagibili gli uffici e una parte delle stanze a disposizione dei religiosi, sarebbe stato particolarmente complesso e avrebbe richiesto ancora più tempo. Troppo, visto che la prima squadra di pompieri ha raggiunto il grattacielo di pietra simbolo del Piemonte mezzora dopo la richiesta di intervento. Le altre, più lontane, ñ'hanno messo un'ora. Poi ci sono voluti coraggio e ingegno per sfruttare quella riserva d'acqua senza pressione: le manichette sono state unite tra loro fino a raggiungere i cento metri necessari per arrivare alle ultime travi incandescenti. Adesso la Sacra e la sua storia millenaria sono salve. Ma ci sono i danni. Non meno di 500 mila euro dice il sindaco di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia, che ammette di aver pianto nel vedere le lingue di fuoco sfiorare le facciate dell'abbazia: Quando rientriamo in Valle di Susa e alzando lo sguardo vediamo la Sacra, capiamo di essere a casa. A bruciare, però è stato solo la parte più recente del complesso. E proprio quel tetto, oggetto da alcune settimane di un intervento per sistemare le lose e installare i cavi d'acciaio delle linee vita, era stato completamente restaurato non più tardi del 1980. Ieri mattina proseguiva ancora il via vai dei vigili per trasferire in un luogo più sicuro l'archivio rosminiano. Documenti storici dell'Abbazia, pubblicazioni sulla Sacra e la contabilità della congregazione. Loro, i tré padri, nemmeno ieri notte hanno lasciato questo luogo. Ci siamo allontanati soltanto alcune ore, per non respirare il fumo dice Gamillo Mo desto, 52 anni originario della Repubblica Centrafricana. Ma la notte l'abbiamo passata in foresteria. In un corridoio, su un letto e altre due brande che ci hanno portato i pompieri. Loro sono stati i nostri angeli, mandati da San Michele. E mentre si studia una copertura provvisoria per il monastero, Regione e Soprintendenza alle Belle arti sono già al lavoro per finanziare il nuovo restauro. Abbiamo individuato risorse nei fondi europei che sono abbondantemente capienti per far fronte al danno che, fortunatamente, sembra contenuto conferma il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, salito fin sul tetto sventrato del convento per constatare l'entità della ferita. In serata la bonifica dei solai era quasi ultimata. La cosa più importante era alleggerire il carico in modo da scongiurare ulteriori crolli. L'area, però, resta sotto sequestro, in attesa della chiusura delle indagini sulle cause dell'incendio. Il rogo sarebbe stato provocato da un cortocircuito elettrico? È troppo presto per dirlo, come al momento non sono state evidenziate relazioni tra il rogo e il cantiere, pratica- mente concluso e coperto dalle disponibilità economiche degli stessi rosminiani. La procura di Torino aspetta la relazione del nucleo investigativo dei vigili del fuoco. E ieri, a salire e scendere i gradini della Sacra, c'era anche Silvio Mele, comandante del Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri di Piemonte e Valle d'Aosta. Ma la priorità, adesso, resta quella di riaprire la Sacra di San Michele ai visitatori. L'accoglienza riprenderà già il prossimo fine settimana insiste padre Camillo Modesto. Lo ripetono i tanti volontari che si dicono già pronti a dare una mano. Per cancellare al più presto i segni dell'incidente. MAURIZIO BOSI OraPORTERS Vigili del fuoco al lavoro sul tetto della Sacra di San Michele -tit_ org-abbazia salvata dal pozzo secolare - Così il pozzo secolare ha salvato Abbazia

Disastro in Lombardia: tre morti

Una rotaia di 24 cm trasforma in tomba il treno dei pendolari = Tre morti e 100 feriti per un binario rotto

Il dramma Deraglia alle porte di Milano un convoglio con 350 pendolari La colpa? Un pezzo di rotaia di 24 centimetri saltato prima del passaggio

[Francesca Musacchio]

Disastro In Lombardia: tre morti Una rotaia di 24 cm trasforma in tomba il treno dei pendolari Musacchio e Rocca - alle pagine 10-11 Tré morti e 100 feriti per un binario rotti È dramma Deraglia alle porte di Milano un convoglio con 350 pendola La colpa? Un pezzo di rotaia di 24 centimetri saltato prima del passagg Francesca Musacchio Le lamiere accartocciate e il terrore dei sopravvissuti. Sono le immagini di una giornata terribile iniziata ieri mattina con il deragliamento del treno numero 10452, che percorreva la tratta Cremona-Milano. Alle 6.57 il convoglio Trenord, un vettore del trasporto locale, è finito fuori dai binari, forse per un cedimento strutturale, abbattendo tre pali della luce e schiantandosi contro un quarto, all'altezza di Seggiano di Pioltello, alla periferia di Milano. Il treno trasportava circa 350 pendolari. Tre persone morte, tutte donne, e un centinaio di feriti, alcuni in codice rosso. I sopravvissuti hanno raccontato gli attimi di paura e quanto vissuto durante i minuti precedenti allo schianto. Alcuni passeggeri hanno riferito di aver sentito il treno vibrare e poi un forte rumore prima dell'urto. Anche il macchinista, che non ha riportato gravi contusioni, ha riferito ai soccorritori di aver percepito una vibrazione strana, come se il treno stesse frenando alle mie spalle, ho subito azionato il freno ha aggiunto - ma era troppo tardi. I primi due vagoni del treno regionale, infatti, sono rimasti sui binari, mentre la parte centrale del convoglio ha deragliato. Le vittime pare si trovassero proprio sul terzo vagone, quello che ha avuto la peggio. A perdere la vita tre donne: Ida Maddalena Milanese, di 61 anni originaria di Caravaggio (Bergamo), medico dell'istituto neurologico Besta. E ancora: Giuseppina Pirri, di 39 anni, di Cernusco sul Naviglio e Pierangela Tadini, 51 anni, di Vanzago (Milano). I feriti sono stati soccorsi e trasportati in vari ospedali. Quattro le persone in codice rosso ma, stando a quanto annunciato dal prefetto di Milano, Luciana Lamorgese, al termine del vertice istituzionale in Prefettura convocato dopo l'incidente ferroviario, nessuno è in pericolo di vita. E mentre sul luogo del disastro si lavorava ancora per recuperare tutte le persone coinvolte, sono partite anche le indagini per risalire alle cause, e eventualità responsabilità, dell'accaduto. Tre le inchieste aperte, fa sapere in una nota Rete ferroviaria italiana: una condotta dall'Autorità giudiziaria, le altre portate avanti dalle competenti autorità ministeriali e di Rfi. Dai primi accertamenti, spiega sempre Rfi è emerso un cedimento strutturale sulla rotaia circa 2 km prima del luogo dello svio. Intanto la procura di Milano ha disposto il sequestro dell'area interessata dal disastro, dei vagoni del convoglio deragliato, della scatola nera, dei filmati registrati dalle telecamere e della documentazione relativa anche alla manutenzione e alla sicurezza della rete ferroviaria interessata. Il pm intestatario del fascicolo, al momento aperto con l'ipotesi di reato di disastro colposo a carico di ignoti, ha anche nominato due consulenti, che già si sono occupati in passato di incidenti ferroviari, per svolgere gli accertamenti del caso. La relazione dei vigili del fuoco, invece, sarebbe stata consegnata in Procura e già oggi potrebbero partire le prime iscrizioni nel registro degli indagati. Tra queste, come atto dovuto, i vertici di Rfi. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato individuato il punto di rottura del binario, proprio sopra una giuntura. Poco prima dell'arrivo del treno alla stazione di Pioltello il pezzo, di circa 24 centimetri, sarebbe saltato. Il terzo e quarto vagone sono deragliati subito, mentre i primi due e quelli in coda non avrebbero subito la stessa sorte. Il treno si è fermato dopo aver superato, di circa un chilometro, la stazione di Pioltello. Tra gli altri elementi in mano agli inquirenti, ci sarebbero anche le immagini di un video registrato da una telecamera di sorveglianza, che conterrebbe immagini choc ma utili a chi deve indagare. Nel filmato si vedrebbe una lunga scia di scintille lasciata dal treno mentre si avvicinava alla stazione dove è avvenuto il disastro. Nelle immagini comparirebbe anche un uomo fermo sulla banchina che, alla vista delle scintille, si è allontanato terrorizzato. La testimonianza Dal freno una lunga scia di scintille prima

dell'incidente Trappola mortale Uno dei vagoni accartocciatiDeragliamento Un vagone finito fuori dai binari! -tit_org-
Una rotaia di 24 cm trasforma in tomba il treno dei pendolari - Tre morti e 100 feriti per un binario rotto

Sono un sodalizio a base familiare

[Andrea Ossino]

L'ordinanza Il giudice: E un clan fondato sulla ripartizione delle competenze Gli indagati intercettati si riconoscono in un film sulla mala. Sono uguali a ne Andrea Ossino Sto film mi ha turbato...quello d'Italy Poker si chiama Emiliano...invece nel film si chiamava Aureliano...quasi uguale. Gli stessi indagati si accorgono che la loro realtà è trasmigrata in un film relativo alla banda della Magliana. Una pellicola che non riesce a rappresentare la violenza descritta nell'ordinanza firmata dal gip Simonetta D'Alessandro. C'è un trono, quello su cui sedeva il boss. E ci sono gli Spada. Ma nonostante le analogie questa non è un'opera cinematografica. Questa è l'Elcissi: l'operazione dei pm Ilaria Calò e Mario Palazzi sostiene per la prima volta che gli Spada hanno creato a Ostia un'associazione di tipo mafioso - recitano le carte avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associative e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti di omicidio, di estorsione aggravata, di detenzione e porto di armi e di esplosivi, di usura, di incendio e danneggiamento aggravati, di altri reati contro la persona, di traffico di stupefacenti, di attribuzione fittizia di beni. E ancora per acquisire il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici (...) di sale giochi e di esercizi commerciali di varia tipologia finanziandoli con (...) estorsioni, usura e traffico di stupefacenti. È UN'ASSOCIAZIONE PREDATORIA Si tratta di un'associazione predatoria che ha compromesso il rapporto fisiologico tra economia (lecita) e pubblica amministrazione che ha mostrato i conseguenti effetti sulla gestione del Municipio (le dimissioni del Presidente della Giunta, la nomina in sua vice di un delegato del sindaco, l'arresto del presidente dimissionario, lo scioglimento per infiltrazioni mafiose). Che ha provocato un profondo degrado sul territorio, perché come riporta un'intercettazione zingari e malavita e i politici si sono messi tutti d'accordo, nessuno deve fare niente se no prima ogni giorno c'era un omicidio. È un sodalizio a base familistica fondato sulla ripartizione delle competenze. C'era Romoletto, capo e vertice dell'organizzazione. I luogotenenti: Roberto e Ottavio Maciste. Se quest'ultimo si occupava di usura. Armando Spada organizzava il settore della droga, delle armi e delle intimidazioni. Poi c'erano i killer, i gestori della piazza di spaccio, piazza Gasparri. C'era chi riscuoteva, chi lavorava con le slot machine, chi aveva le armi, chi inviava soldi a coloro che avrebbero concesso l'ascesa della famiglia Spada, i Fasciani: un indagato ogni fine del mese consegna al compagno di Azzurra Fasciani la somma di 250 euro da destinare al padre. Appare evidente come, data l'esiguità della somma, il contributo offerto dagli Spada vada letto come gesto simbolico, volto a dimostrare e ribadire il legame tra le due consorterie criminali. IL RISIKO DELLA MALAVITA DEL LITORALE Alle porte della Capitale c'è un groviglio composto dai qualificati criminali facenti capo alla cosca dei Caruana Cuntera di Cosa Nostra, i Triassi. Ci sono i mediatori palermitani. Gli epigoni della Magliana, i Fasciani, i decaduti Baficchio e la componente camorristica, a sua volta articolata in diverse componenti, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra ad Acilia. Dulcis in fundo: gli Spada, famiglia di origine rom legata per ragioni di parentela con la nota famiglia Casamonica. I provvedimenti Spada-Belletti, Spada-Papalini, Sub Urbe. Le indagini Elcissi, Criticai, Tender to Futura raccontano di loro sin dal 2004. E anche le inchieste sul duplice omicidio Antonini-Galleoni o la vicenda dei locali di via Antonio Forni, sottratti allo Stato per creare una palestra. Rivelano la loro finalità di supremazia annientando i Baficchio, gambizzando Massimo Cardoni, acquisendo i loro transfughi, commettendo il duplice omicidio di Galleoni e Antonini. Il ri

posizionamento delle zone di influenza, narrato dal collaboratore Cardoni (che con carta geografica alla mano trasforma quel foglio in un risiko dei domini malavitosi), passa attraverso 49 episodi che dalle fiamme del ristorante annesso allo stabilimento Med (2007), arrivano al danneggiamento mediante esplosione di colpi di arma da fuoco della macchina del titolare del ristorante Royal Beef (2017). Il potere degli Spada viene sancito con l'omicidio Galleoni, lo stesso uomo che aveva la disponibilità di un piccolo magazzino insonorizzato con della gomma piuma, da lui utilizzato come stanza delle torture. Sarebbe stato ordinato o commesso a vario titolo da Carmine, Roberto e

Ottavio Spada, oltre che da Nader l'egiziano e Ruben Alvez. OGNI DUE MACCHINETTE BONE NE METTONO UNA URO Per la prima volta un interno agli Spada ha parlato, raccontando l'omicidio: Le conversazioni Ogni due macchinette bone ne mettono una loro All'interno del bar Ottavio Spada ha sparato a Franco mentre sulla strada, vicino al lampione, l'egiziano ha sparato a Giovanni Galleoni. Il tutto per un debito di droga. Le indagini rivelano le protezioni imposte a 2000 euro a settimana, gli incendi, l'intestazione fittizia di 6 sale da giochi e due forni. Raccontano di 64 macchinette mangiasela! sparse in una ventina di locali, dove ogni due macchinette bone ne mettono una loro. E delle case popolari estorte, utilizzate per spacciare o far prostituire ragazze. E ancora la zona grigia che attraverso dirigenti e sottufficiali ha permesso agli Spada di occupare il litorale e asservire il municipio. - tit_org-

Il "Cedimento strutturale" e` dell'Italia intera

[Mario Aldo Stilton]

IL "CEDIMENTO STRUTTURALE" E' DELL'ITALIA INTERA... di Mario Aldo Stilton Un cedimento strutturale, in realtà, potrebbe essere soltanto un sinonimo. Sinonimo d'assenza di cura. E, perciò, di cultura. Nella fattispecie, certo, si è trattato di una dannatissima rotaia. Il cui cedimento, per l'appunto strutturale, è alla base di questi nuovi lutti che, guarda caso, hanno coinvolto decine di pendolari. Ma quando il cedimento strutturale si reitera, quando diviene regola, quando lo si attende come calamità tanto certa seppur imprevedibile, ecco che l'assenza di cura (e di cultura) tracima nella metafora. Metafora di un disgraziatissimo Paese senza distinzioni per una volta tra Nord e Sud- dove regnano incuria e distrazione, supponenza e abbandono e dove, perciò, tragedie e disastri sono quotidiano companatico, conto dei conti. Non importa cosa sia: ponte o cavalcavia, discarica o deposito di stoccaggio, argine o paratia, scuola o nosocomio, strada montana o bretella padana o trazzera isolana: qui da noi ogni opera umana è un rischio. Rischio mai calcolato. Soprattutto se l'infrastruttura è recente e se è pure realizzata al massimo ribasso, col mirabile risultato che saranno i lustri e non i secoli a renderla vetusta. Ecco perché l'ennesimo lutto su rotaia -causato da cedimento strutturale- appare come la metafora più vera di quest'Italia alla deriva. Perché è solo qui che alla volontà dell'impegno segue la negligenza dell'abbandono. Che al dovere giurato corrisponde l'ignavia della pigrizia. Perché è qui che il tempo scorre e fa evaporare ogni promessa. Con l'oblio che annulla l'obbligo di attenzione e di perizia. Di controllo e di manutenzione. -tit_org- Il Cedimento strutturale e dell'Italia intera

Milano, treno deragliato 4 morti e circa 100 feriti = Treno deragliato a Milano: 4 morti e 100 feriti

[Redazione]

MILANO, TRENO DERAGLIATO 4 MORTI E CIRCA 100 FERITI di Redazione E' di 4 vittime e circa 100 feriti il bilancio provvisorio dell'incidente del treno avvenuto questa mattina, pochi minuti prima delle 7, all'altezza di Seggiano di Pioltello, Milano. L'ipotesi più accreditata, come spiegano fonti ufficiali come il questore e il prefetto, è di un eventuale cedimento del binario. TRENO DERAGLIATO A MILANO: 4 MORTI E 100 FERITI di Redazione E' di 4 vittime e circa 100 feriti - tra cui cinque feriti molto gravi e otto persone in codice giallo - il bilancio provvisorio dell'incidente del treno avvenuto questa mattina, pochi minuti prima delle 7, all'altezza di Seggiano di Pioltello, alle porte di Milano. L'ipotesi più accreditata, come spiegano anche fonti ufficiali come il questore e il prefetto, è di un eventuale cedimento del binario all'altezza di uno scambio. Un'ipotesi su cui sono già a lavoro i tecnici che si occupano della rete e che spiegherebbe come i primi convogli del treno pieno di pendolari non siano deragliati. Il convoglio è uscito regolarmente dalla stazione, poi dei testimoni spiegano che il vagone ha avuto dei 'sussulti' per alcuni minuti, poi c'è stato il deragliamento. La prefettura ha attivato un numero verde per i parenti dei feriti (02 77584184 - 02 77584892). Ingente la macchina dei soccorsi, coinvolti tutti gli ospedali lombardi, nella palestra comunale di Pioltello sono 80 le persone in attesa di essere controllate dai medici e psicologi, 12 risultano ferite in maniera lieve. terminate le operazioni di soccorso all'interno dei vagoni rimasti accartocciati nell'impatto. La procura ha aperto un'inchiesta per disastro ferroviario colposo e i magistrati titolari del fascicolo hanno già ascoltato il macchinista. Intanto la procura di Milano ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo per il deragliamento del treno regionale pieno di pendolari. Il racconto dei testimoni da l'idea della paura e del dramma che si è consumato. Ci sembrava che ci fossero dei sassi sotto il treno e poi il convoglio si è fermato. Ci hanno fatto scendere e i soccorsi sono arrivati mezz'ora dopo. E' il racconto di un testimone oculare, Maurizio Lanzani, collaboratore di Rtl 102.5 che viaggiava da Cremona verso Lambrate sul treno deragliato vicino Pioltello. Due carrozze si sono semisquarciate. Una scena agghiacciante e ho avuto fortuna a prendere un altro vagone che non è deragliato. I soccorsi sono arrivati un po' in ritardo, anche perché il treno si è fermato sulla linea ferrata fuori stazione e il luogo è difficilmente raggiungibile. -tit_org- Milano, treno deragliato 4 morti e circa 100 feriti - Treno deragliato a Milano: 4 morti e 100 feriti

PIETRO VERONE SE

La giungla social fa più paura di quella reale*[Pietro Verone Se]*

FOLLOW THE PEOPLE PIETRO VERONESE O am Mango è un bei bambino di 5 anni. È africano, ma vive a Stoccolma. La storia non ci dice come e perché sia arrivato lì, né in che modo sia stato scelto da H&M, il noto marchio svedese di abbigliamento a buon mercato, per pubblicizzare la sua nuova collezione. Fatto sta che Liam è finito su un poster che lo ritrae con indosso una felpa verde e sul petto la scritta *Coollest Monkey in the Jungle*, ovvero la scimmia più fica della giungla. E qui sono cominciati i guai. Nella giungla dei social media, la scritta abbinata a un modello dalla pelle nera è stata immediatamente giudicata razzista. La protesta si è espressa in una valanga di post altrettanto globale del marchio H&M. Del tutto inutile è stata la marcia indietro della casa d'abbigliamento, vane le pubbliche scuse e il ritiro del poster dai muri delle città. Il cantante pop canadese Thè Weeknd, figlio di immigrati etiopi, e il rapper californiano G-Eazy si sono espressi per il boicottaggio del marchio. In Sudafrica lo sdegno, orchestrato dal partito populista degli *Economie Freedom Fighters*, è diventato politico e violento. Negozi H&M sono stati presi d'assalto e parzialmente distrutti, con la scontata coda di saccheggi e repressione della polizia. Adesso Liam si nasconde. In un'intervista alla Bbc sua madre Terry ha detto che la famiglia ha dovuto cambiare casa per ragioni di sicurezza. Non ha voluto spiegare meglio, ma si immaginano fiumi di odio e minacce via social. Continua a difendere la scelta di aver fatto posare il figlio, a dire che secondo lei la campagna di H&M era scherzosa e non razzista e chiede un pacato confronto di opinioni. Nessuno la ascolta. -tit_org-

Attenti al falco per cacciare fa il piromane

[Redazione]

ATTENTI AL FALCO PER CACCIARE FA IL PIROMANE di Alex Saragosa 1 cacciatore sorveglia la savana in cerca di preda, ma nulla si muove. Improvvisamente vede alzarsi lontano del fumo da un incendio nell'erba e ha un'idea: va dove sono le fiamme, prende un rametto incendiato e con quello da fuoco all'area che stava sorvegliando. In pochi minuti le fiamme divampano, le prede scappano spaventate e lui le cattura con facilità. Tutto regolare, se non fosse che il cacciatore di cui si parla è un nibbio australiano. Secondo alcuni ricercatori del Centrai Land Council del Northern Territory in Australia, un ente che gestisce le terre dove abitano gli aborigeni, potrebbe essere l'unico animale, oltre a noi, a usare il fuoco come strumento. I racconti su rapaci come i nibbi bruni (*Milvus migrans*) o i falchi bruni (*Falco berigora*) che per stanare le prede appiccano il fuoco sono comuni nella tradizione dei popoli aborigeni del Nord dell'Australia dice l'ornitologo Bob Gosford, uno degli autori di uno studio su questo argomento apparso sul *Journal of Ethnobiology*. Loro li chiamano "i falchi di fuoco" e, secondo un mito risalente all'ancestrale Tempo dei sogni, fu proprio un falco a insegnare agli uomini a usare il fuoco per cacciare. Molte osservazioni compiute dagli Stati Uniti alla Nuova Guinea, dall'Africa all'Australia, hanno dimostrato che i piccoli rapaci si aggirano intorno ai fuochi nell'erba per catturare i roditori, rettili e insetti che ne scappano. Però riuscire a provare che questi uccelli non si limitano ad approfittare dell'occasione, ma la creano - vincendo la paura del fuoco per usarlo come uno strumento di caccia, come l'uomo cominciò a fare circa un milione di anni fa - sarebbe un colpo scientifico straordinario. Così Gosford, con il collega Mark Bontà, si è messo a cercare prove sui rapaci del Nord dell'Australia consultando resoconti etnografici e raccogliendo testimonianze dirette di aborigeni e non aborigeni, che frequentano quelle praterie aride. Ha trovato una ventina di riscontri, fra i quali quello di due pompieri spesso impegnati nel domare fuochi d'erba vicino a case e strade: Dick Bussen e Nathan Ferguson, poi inseriti fra gli autori dello studio. Bussen ha raccontato che nel 2003, mentre si trovava vicino a una miniera di uranio nell'area del Kakadu a spegnere un incendio della savana, ha visto altri fuochi accendersi a sorpresa oltre una strada che avrebbe dovuto fare da tagliafuoco. È corso sul posto e ha visto che i colpevoli erano dei nibbi, che lasciavano cadere rametti incendiati su zone di erba secca. Ferguson, invece, dice che quando iniziò a fare il pompiere considerava quella dei "falchi piromani" solo una leggenda, ma che nel corso della sua carriera si è dovuto ricredere: ha visto più volte i rapaci in azione, tanto da considerare importante tenerli sempre d'occhio, per impedire che riaccendano i fuochi che si cerca di spegnere. In un caso del 2016, per esempio, racconta di aver notato che, fra le decine di falchi e nibbi che volavano intorno al fronte di un grande rogo, alcuni tenevano fra gli artigli o persino nel becco rametti in fiamme, che facevano poi cadere a decine di metri di distanza in aree non incendiate. Ferguson è sicuro che si trattasse di un comportamento intenzionale precisa Gosford, ma per confermarlo serviranno altre ricerche, osservazioni e riscontri, indispensabili per comprendere se questi comportamenti siano davvero volontari ed eventualmente come si trasmettano fra gli individui. Effetti per convincere gli ornitologi che i nibbi e i falchi siano in grado di usare il fuoco come strumento servirà molto di più che una ventina di resoconti. Gli uccelli hanno certo le capacità cognitive per elaborare comportamenti così complessi dice l'ornitologo Giorgio Ghiozzi, del Museo di Storia naturale di Milano. Basti ricordare che certi aironi usano pezzi di pane come esca per attirare in superficie i pesci: si tratta di una strategia che richiede la comprensione del comportamento delle prede e la pianificazione di una azione che prevede il trattenersi dal mangiare subito il pane, in vista di una possibile ricompensa maggiore nel futuro. Tutto questo non è meno complesso che usare il fuoco per cacciare, come si vede. Ma, dopo aver letto questo studio, pubblicato su una rivista di etnologia e non di ornitologia, dove avrebbero chiesto prove più solide, ho forti perplessità sull'interpretazione data a quanto osservato. I dubbi di Ghiozzi riguardano in particolare l'intenzionalità dei comportamenti. Al bordo dei fuochi nella savana si radunano decine di rapaci che planano dall'alto, tentando di afferrare le prede in fuga con gli artigli:

non mi sembra improbabile che fra fumo e confusione spesso raccolgano anche dei rametti incendiati e che poi, accortisi dell'errore, li lascino cadere poco distante, magari facendo partire accidentalmente altre fiamme. Le persone che hanno dato la loro testimonianza sono certo in buona fede, ma sono spesso anche culturalmente predisposte a credere all'esistenza dei "falchi di fuoco" e quindi a interpretare questi incidenti come intenzionali. È strano infatti che un comportamento simile sia stato notato solo in Australia, dove esiste quel mito, mentre nibbi, falchi e incendi sono diffusi in tutto il mondo. Ghiozzi però non esclude nulla a priori. I nibbi sono rapaci opportunisti, che si adattano a situazioni molto diverse, e potrebbe anche essere che nel particolare ecosistema australiano, dove gli incendi sono molto frequenti, abbiano elaborato questo straordinario uso del fuoco e che poi questa loro cultura sia rimasta confinata lì. Ma per convincere gli scienziati serviranno immagini, filmati, resoconti di osservatori preparati e obiettivi. Una cosa però si può escludere fin d'ora: l'idea degli aborigeni che l'uomo abbia imparato dai falchi a usare il fuoco per stanare le prede. Fin dall'arrivo dell'uomo in Australia, circa 65 mila anni fa, quel continente è stato tormentato dai fuochi appiccati dai cacciatori per stanare le prede e aprire radure fra gli alberi, che hanno finito per distruggere gran parte delle foreste e portare all'estinzione molte specie di grandi marsupiali. Quando si tratta di devastare l'ambiente non abbiamo bisogno di prendere lezioni da nessuno. Gli aborigeni lo dicono da sempre. Ora un ornitologo ha trovato testimoni: parecchi hanno visto in Australia i rapaci propagare il fuoco nella savana per stanare le prede. Ma c'è chi è scenico -tit_org-

Alto Adige, riaperte le strade di Vallelunga e del Rombo dopo lo sgombero neve

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 10:55 Grazie agli interventi di sgombero neve del Servizio strade riaperte al traffico le strade di Vallelunga e del Rombo, da Corvara La strada provinciale tra la località Caprone verso Vallelunga, nel comune di Curon Venosta, dalle 21 di ieri sera, 24 gennaio, è nuovamente transitabile. "È stata riaperta - si legge in una nota della Provincia di Bolzano - grazie all'impegno profuso dalle squadre del Servizio strade nello sgombero tempestivo delle masse nevose scese a valle con le slavine che rendevano impossibile il passaggio agli automezzi". In loco era operativa la Commissione valanghe competente che ha tenuto sotto osservazione i pendii più pericolosi a ridosso della strada. Anche la strada statale per il passo del Rombo, che era stata chiusa per pericolo valanghe dall'incrocio con Corvara e l'albergo Hochfirst nel comune di Moso in Passiria, è stata riaperta al transito. Rimane comunque in vigore la chiusura invernale nel tratto compreso fra l'albergo Hochfirst e il passo Rombo. Per ragioni di sicurezza resta comunque ancora chiusa dalle ore 10 alle 17, ore del massimo irradiazione solare, la strada provinciale Burgusio-Slingia è stata sgombrata dalla neve e sono stati effettuati gli interventi più importanti per assicurarne la transitabilità. red/mn (fonte: Provincia di Bolzano)

Grado (GO), incendio distrugge hotel. Era chiuso per la pausa invernale

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 12:55 Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per stabilire le cause: al momento non si esclude alcuna ipotesi investigativa. Un incendio ha distrutto, la notte scorsa, il Plaza Hotel di Grado, in provincia di Gorizia. La struttura era chiusa da alcuni mesi per la consueta pausa invernale. Per spegnere il rogo hanno lavorato per tutta la notte quattro squadre di vigili del fuoco giunte dal Comando provinciale di Gorizia e dal distaccamento di Monfalcone. Le fiamme hanno completamente distrutto il piano terra dell'edificio, ma anche il resto della costruzione è inagibile: il fuoco ha raggiunto anche la zona della piscina e ha incenerito arredi e suppellettili. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per stabilire le cause: al momento non si esclude alcuna ipotesi investigativa. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Dalle scuole alle famiglie: la protezione civile entra nelle case grazie ai ragazzi -

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 16:44 "Pronti. Protezione Nella Tua Isola": la protezione civile insegnata ai ragazzi delle scuole, entrerà "per contaminazione virtuosa" nelle loro famiglie. Un bel progetto che per il secondo anno coinvolge gli studenti delle scuole sarde di ogni ordine e grado. Lo scorso anno abbiamo coinvolto circa 700 studenti sardi con il progetto della Protezione civile per diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole sarde di ogni ordine e grado. Quest'anno scolastico puntiamo a raddoppiare la cifra: l'entusiasmo e la partecipazione dei ragazzi e degli insegnanti durante le prime tappe del 2018 ci assicurano nel percorso sinora tracciato". Così l'assessora della Difesa dell'Ambiente Donatella Spano, commentando il primo appuntamento cagliaritano di quest'anno, oggi al Bacareda-Atzeni (CA), del progetto Pronti. Protezione Nella Tua Isola', ideato dalla Direzione generale della Protezione civile e giunto alla seconda edizione. Grazie al progetto i giovani hanno l'occasione di conoscere la storia e il funzionamento del Sistema di Protezione Civile nazionale e regionale, accompagnati nell'apprendimento di specifici programmi formativi per conoscere tutte le componenti, con i compiti di Arpas, di Corpo forestale, di Forestas edel volontariato. Vengono quindi approfonditi i temi dei rischi presenti nel territorio, della salvaguardia delle persone, dei beni e dell'ambiente in genere. Inoltre viene favorito il contatto diretto con la realtà delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile. L'edizione 2018 del progetto è partita a Oristano, interessando circa 400 studenti, e sono già stati programmati gli interventi a Capoterra, Villacidro, Terralba e Sassari. "Questo è un grande progetto per imparare e diffondere buone pratiche di sicurezza, in quanto si realizza un processo di contaminazione virtuosa dalle aule alle famiglie", ha spiegato Donatella Spano nella giornata in cui erano presenti anche il direttore regionale della Protezione civile Graziano Nudda, l'assessora comunale alla Innovazione tecnologica, Comunicazione e Politiche per il decoro urbano, Claudia Medda. Dodici le organizzazioni presenti oggi con oltre sessanta operatori specializzati. In mostra nel cortile della scuola 15 mezzi operativi, le attrezzature speciali per il soccorso e l'assistenza alla popolazione e quelle del soccorso balneare, alluvionale, radio comunicazioni e ricerca dispersi. "Più apprenderete e riporterete in famiglia, più saremo capaci di proteggerci", ha detto agli studenti l'assessora Spano -. Voglio ringraziare tutti coloro che stanno lavorando sodo, dai nostri funzionari ai nostri volontari, realizzando l'azione sistemica voluta dalla Giunta e realizzata grazie alla Direzione regionale di Protezione civile con il contributo dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente e il coinvolgimento dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, dell'Ufficio scolastico regionale, degli Enti locali e del volontariato". [81prociv_scuole_sardegna2] "La diffusione della cultura di protezione civile è tra le principali attività sviluppate dalla Direzione regionale con 'Pronti' proprio il mondo della scuola risulta strategico per poter raggiungere un fondamentale obiettivo: costruire la cultura della sicurezza nelle nuove generazioni, cioè in quella parte di cittadinanza che costituirà il pilastro portante della società futura. In questa ottica siamo orgogliosi oggi di poter illustrare alcune delle principali specialità che costituiscono il sistema regionale della Protezione civile", afferma Francesco Losco, delle Unità Cinofile da Soccorso Arcus, associazione cagliaritano presente assieme ad ALBA, ANA, ERA, Farmacisti volontari e Psicologi per i Popoli. Arrivano invece dal circondario le altre associazioni: MASISE Sinnai e Sub Sinnai, la Protezione Civile SSP di Settimo San Pietro, da Quartu i volontari di NOS e SOS, quindi i soci di VPCSG di Villaputzu e della SO.SA.GO di Gonnessa. red/pc (fonte: Regione Sardegna)

Castiglione Torinese: riapre domani il ponte sul Po chiuso dall'alluvione di novembre -

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 17:37 Prevista per domani venerdì 26 gennaio nella tarda mattinata, la riapertura al traffico del ponte sul fiume Po a Castiglione Torinese, chiuso al traffico per i danni causati dall'alluvione di novembre 2016. Si sta completando in queste ore il collaudo statico al ponte sul fiume Po a Castiglione Torinese, in vista della riapertura al traffico prevista per domani venerdì 26 gennaio nella tarda mattinata. Sono presenti i tecnici del Servizio Viabilità della Città metropolitana di Torino, che confermano il rispetto dei tempi previsti dal cronoprogramma dei lavori, concordato con i sindaci del territorio e stanno provvedendo ad analizzare tutti i dati delle prove di carico statiche eseguite fino al primo pomeriggio di oggi. Il ponte era stato chiuso al traffico a fine dicembre 2016 per i danni causati dall'alluvione del mese di novembre 2016: i lavori sono stati finanziati sia dalla Regione Piemonte che dalla stessa Città metropolitana di Torino: è stato necessario prima demolire le campate a rischio e mettere in sicurezza le fondazioni, poi ricostruire la parte demolita ed installare un ponte prefabbricato a due campate. [red/pc](#) (fonte: Città metropolitana di Torino)

S.Vito al Tagliamento (PN): dalla Regione 500mila euro per difesa idraulica

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 18:02 Uno stanziamento di 500mila euro al Comune di San Vito al Tagliamento (PN) per la difesa idraulica delle aree contermini dei Comuni di Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena. La Regione Friuli Venezia Giulia ha stanziato 500mila euro al Comune di San Vito al Tagliamento per la difesa idraulica del territorio e la mitigazione del rischio idraulico delle aree contermini dei Comuni di Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena. "Si tratta - dettaglia una nota della Regione - di un intervento urgente di Protezione civile a salvaguardia del pericolo di allagamento della località di Santa Sabina e zone limitrofe, nonché a riduzione del rischio idraulico dei territori comunali di Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena attraverso la sistemazione del reticolo minore dell'area e la laminazione delle portate della Roggia La Roia. In buona sostanza, l'opera mira a risolvere il rischio generato dai picchi di piena mediante lo stoccaggio temporaneo di determinati volumi di acqua. L'Amministrazione regionale ha individuato il Comune di San Vito al Tagliamento come Ente attuatore per la realizzazione dell'intervento, al quale vengono richiesti, oltre una dichiarazione in grado di certificare un'adeguata organizzazione per la conduzione degli appalti necessari ai lavori, anche l'impegno ad avviare le procedure accelerate previste dalla legge, trattandosi di lavori di protezione civile. Inizialmente verrà adottato un impegno dell'importo necessario all'avvio dell'opera (75mila euro) contestualmente alla prenotazione del restante importo ammontante a 425mila euro, i quali verranno impegnati a seguito della presentazione da parte del Comune di San Vito del progetto definitivo ed esecutivo".red/pc(fonte: FVG)

Come si migliora la qualità dell'aria? L'Agenda ambientale trentina lo spiega ai cittadini

[Redazione]

Giovedì 25 Gennaio 2018, 18:55 Domani venerdì 26 gennaio, a Cavalese, il primo di otto incontri tra cittadini trentini e alcuni ricercatori che spiegheranno come, con semplici accorgimenti, ciascuno può fare molto per migliorare la qualità dell'aria. Nuovo Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria del Trentino. L'Appa, l'agenzia provinciale trentina per la protezione dell'ambiente, ha elaborato un piano per continuare a migliorare l'aria su tutto il territorio, che coinvolge anche i cittadini, che responsabilmente, possono fare la loro parte adottando buone pratiche. E proprio per far conoscere queste buone pratiche sono stati organizzati alcuni incontri in otto diverse località del Trentino: attraverso prove concrete e approfondimenti, alcuni ricercatori illustreranno al pubblico i contenuti del piano e dimostreranno come, con semplici accorgimenti, ciascuno può fare molto per migliorare la qualità dell'aria. Le principali tematiche affrontate durante gli eventi fanno riferimento a combustione della legna, efficienza energetica degli edifici e mobilità sostenibile. [82avio_img_8298_c_imagefullwide] I punti del piano sono consultabili anche sul portale dedicato, all'indirizzo <https://pianoaria.provincia.tn.it/> inoltre per chi desidera partecipare con idee, proposte e suggerimenti sulle strategie e sulle misure proposte per migliorare la qualità dell'aria è attiva la piattaforma "Io partecipo". Domani, venerdì 26 gennaio dalle ore 9, al Palafiemme di Cavalese il primo incontro per proseguire con altri appuntamenti sul territorio provinciale. red/pc (fonte: Provincia TN)

Fiamme alla Sacra, al via la bonifica - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 25 GEN - L'assessora alla Cultura della Regione Piemonte, Antonella Parigi, si recherà in giornata con i tecnici regionali alla Sacra di San Michele per una prima ricognizione dei danni causati dall'incendio di ieri sera. Lo rende noto il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. L'assessore regionale al Bilancio, Aldo Reschigna, in ogni caso ha già accertato la presenza di Fondi di sviluppo e coesione per il Piemonte che "sistimano sufficienti - sottolinea il presidente Chiamparino - per far fronte ai danni". Le fiamme hanno devastato il tetto del convento ai piedi della Chiesa costruita prima dell'anno Mille all'imbocco della Val di Susa. Da una prima ricognizione dei carabinieri, che indagano sulle cause del rogo, non sono stati distrutti beni di interesse storico e artistico. I vigili del fuoco stanno procedendo con le operazioni di bonifica. L'edificio andato a fuoco era interessato da alcuni lavori di bonifica.

Sisma, ricostruzione pubblica in Umbria - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 25 GEN - Sono 340 gli interventi finora finanziati in Umbria per la ricostruzione pubblica post terremoto, con un importo al momento stanziato di 271 milioni e 820 mila euro. L'ANSA lo apprende dai dati messi a disposizione dall'Ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Umbria. In merito agli interventi pubblici già finanziati, il grosso dello stanziamento - oltre 103 milioni - è riservato alla ricostruzione o al recupero di 57 scuole umbre, tra le quali le otto di Norcia, le sette di Spoleto e Foligno, le sei di Perugia e le tre di Assisi e Todi. L'altro capitolo di spesa sostanzioso è destinato ai luoghi di culto: la cifra stanziata supera i 63 milioni, di cui 13 riservati alle 19 chiese di Norcia e 9 ai 18 luoghi di culto di Cascia. In totale gli immobili del culto danneggiati sono 140. L'elenco delle opere pubbliche si compone anche dei municipi e dei palazzi comunali: 20 palazzi per i quali sono stanziati 19 milioni e mezzo di euro.

Infortuni su lavoro: due operai colpiti da scarica, ustionati - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 25 GEN - Due operai sono rimasti leggermente ustionati nella tarda mattinata di oggi dopo essere stati colpiti da una scarica mentre lavorano a un quadro elettrico nella cartiera Ermolli di Moggio Udinese (Udine). Le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, pare che i due operai, di 60 e 33 anni, dipendenti di una ditta esterna, stessero lavorando sul quadro elettrico quando, per cause in corso di accertamento, si è sprigionata una scarica che ha provocato loro lievi ustioni da elettrocuzione, rispettivamente al volto e alla mano e sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di Udine. Sul posto sono intervenuti anche una ambulanza da Gemona del Friuli, i Carabinieri della Compagnia di Tarvisio e i Vigili del fuoco. (ANSA).

Aufreiter,Urbino anticipa Raffaello 2020 - Arte

[Redazione]

(ANSA) - URBINO, 25 GEN - La Galleria Nazionale delle Marche darà il via in anticipo alle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello, che cadde nel 2020: "nell'ottobre 2019 - ha annunciato il direttore Peter Aufreiter - a Palazzo Ducale ci sarà una grande mostra intitolata 'Raffaello e i suoi amici Urbino'. L'idea è di "far sentire che l'atmosfera vissuta da Raffaello è ancora la stessa nella sua città. Lo scambio di opere sta andando avanti bene, anche se la diplomazia dei prestiti è complicata e per ora riservata. Non abbiamo tante opere da scambiare - ha ammesso -, ma comunque punteremo su Urbino città di Raffaello". Molte, e a volte curiose, le mostre in programma nel 2018, tra cui 'I giardini del Duca' che da marzo a giugno darà accesso al restaurato giardino pensile; 'Gio' Pomodoro da aprile a luglio; arte contemporanea allo Spazio da febbraio a dicembre; 'Federico da Montefeltro e l'Oriente' dal 22 luglio al 23 ottobre; 'Giovanni Santi e la corte di Urbino' in autunno. Ma Aufreiter ha già in cantiere altri progetti per il 2019 e il 2020: 'Federico da Montefeltro. Cavaliere e condottiero'; Paolo Uccello; Francesco di Giorgio Martini; la Scuola del Libro di Urbino e la sua storia; i restauri dello Stendardo di Tiziano e di altre opere. Intensa l'attività svolta nel 2017 con "13 mostre, restauri, acquisti, feste, concerti, convegni, attività didattiche e di marketing". Nonostante tutto, però, la Galleria Nazionale delle Marche ha perso il 14% di visitatori, "ma abbiamo avuto solo una perdita del 2% di incassi. Colpa delle notizie sul terremoto - secondo il direttore -, ci sono state meno gite scolastiche anche se Urbino non è coinvolta negli eventi sismici. Ma per il 2018 abbiamo già tante scolaresche prenotate".

Riapre ponte sul fiume Po di Castiglione - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 25 GEN - Riapre domani, dopo oltre un anno, il ponte sul fiume Po a Castiglione Torinese. Era chiuso da fine 2016 per i danni causati dall'alluvione, che hanno reso necessario demolire alcune campate a rischio emettere in sicurezza le fondazioni per poi ricostruire la parte demolita e installare un ponte prefabbricato a due campate. I lavori sono stati finanziati dalla Regione Piemonte e dalla Città metropolitana di Torino. La riapertura - sottolinea una nota della Città metropolitana - avviene nel rispetto dei tempi previsti dal cronoprogramma dei lavori concordato con i sindaci del territorio. In queste ore tecnici dell'ente stanno analizzando i dati delle prove di carico statiche per completare il collaudo dell'infrastruttura.

Malata di Alzheimer ritrovata nel bosco - Valle d`Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 25 GEN - Malata di Alzheimer, si era allontanata di casa in pantofole ed è stata ritrovata in un bosco poche ore dopo. La donna, 93 anni, di Doues, sembra in buone condizioni ed è stata portata in pronto soccorso ad Aosta per le visite del caso. L'allarme è scattato verso le 16.30, quando i familiari non l'hanno più vista. Un'ora dopo l'anziana è stata ritrovata dai carabinieri e dalla protezione civile tra la vegetazione, a 3-400 metri da casa, in frazione La Chenal.

Rischio alluvioni, un convegno a Pisa - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 25 GEN - 'La protezione civile nei nuovi scenari di rischio alluvionale': questo il titolo dell'incontro in programma il 15 febbraio prossimo alla Scuola Normale superiore di Pisa (piazza dei Cavalieri, 7) dalle 9.30 alle 16.30. L'incontro è l'evento annuale di Proterina-3Evolution, progetto finanziato dal Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020 e finalizzato a migliorare la capacità delle istituzioni di prevenire e gestire il rischio alluvione, rafforzare la capacità di risposta del territorio e rafforzare la cooperazione. L'iniziativa vuole essere un'occasione per riflettere sul ruolo attuale e futuro della protezione civile in un momento in cui i cambiamenti climatici e i rischi che ne derivano richiedono alle amministrazioni locali, regionali e nazionali nuove modalità di risposta agli eventi calamitosi. La partecipazione è gratuita previa iscrizione.

Treno deraglia tra Segrate e Pioltello, morti e feriti. San Raffaele: piano maxi emergenza

[Redazione]

Milano, 25 gennaio 2018 - Tragico incidente ferroviario, questa mattina, nel Milanese. Un treno regionale è deragliato questa mattina, intorno alle 7, tra Segrate e Pioltello. A quell'ora il convoglio era pieno di lavoratori pendolari, circa 350: secondo le prime informazioni ci sarebbero 4 morti, di cui 3 donne. Almeno 10 i codici rossi e circa 100 le persone ferite lievemente. Il convoglio era composto da un locomotore che spingeva quattro vetture. Nella terza vettura si è avuto il maggior numero di feriti. Il treno era partito da Cremona alle 5.32 e sarebbe dovuto arrivare a Milano Porta Garibaldi alle 7.24. Immediatamente è stato lanciato l'allarme e sul posto sono intervenuti tutti i mezzi di soccorso disponibili dalla regione e anche da fuori. Dall'Emilia Romagna è giunta una elioambulanza. Interventano anche vigili del fuoco, Polfer e carabinieri di Cassano D'Adda. SOCCORSI - Immediato l'intervento dei soccorsi e dei vigili del fuoco. I pompieri, presenti con diverse squadre sul posto, hanno lavorato a lungo per liberare 5/6 persone bloccate tra le lamiere. Sul posto, una massicciata ferroviaria a cui sono state asportate le ringhiere di cemento per agevolare i soccorsi, si sono ammassate decine di pendolari, infermieri, operatori delle forze dell'ordine. Il luogo non è facilmente raggiungibile. PIANO MAXI EMERGENZA AL SAN RAFFAELE - All'ospedale San Raffaele, il più vicino alla zona del disastro ferroviario, secondo quanto si è appreso, sono giunte due persone in codice rosso, un uomo e una donna con politrauma. Entrambi sono al momento in sala operatoria. Soccorsi anche due codici gialli e 4 verdi. Un ferito ha subito l'amputazione di una gamba. L'ospedale ha attivato il piano di maxi emergenza che prevede la mobilitazione di tutto il personale, la liberazione di posti letto nei reparti, l'assistenza di un team di psicologi, l'attivazione di un numero di telefono per i familiari delle persone coinvolte. Attivato un numero d'emergenza: i familiari possono chiamare il numero 02 26439000 per ricevere informazioni sulle persone ricoverate in ospedale: ne dà notizia su twitter il gruppo San Donato. Il @SanRaffaeleMI ha attivato il piano di maxi-emergenza in seguito all'incidente ferroviario di questa mattina #25gennaio avvenuto nei pressi di #Pioltello. I familiari possono chiamare il numero 02.26439000 per ricevere informazioni sulle persone ricoverate al @SanRaffaeleMI [pic.twitter.com/ ZuwJg9IIFj](https://pic.twitter.com/ZuwJg9IIFj) Gruppo San Donato (@grupposandonato) 25 gennaio 2018

AUTOBUS PER I FERITI - "Sì sono i nostri autobus di Milano ma non li gestiamo noi. Li abbiamo messi a disposizione dei soccorsi per trasportare i feriti lievi agli ospedali". A spiegarlo sono alcuni funzionari dell'Atm, l'azienda del trasporto pubblico milanese. Mentre parlano, uno dopo l'altro escono due autobus verdi, quelli normalmente in servizio in città, con ognuno una decina di persone a bordo. Guardano fuori dal finestrino con l'aria provata, giovani, forse studenti, e una decina di extracomunitari. Ognuno degli autobus, oltre all'autista ha un operatore della protezione civile che li accompagna nel tragitto.

PARENTI VITTIME IN CENTRO SOCCORSO - Stanno giungendo alla spicciolata, con i volti tesi, i parenti delle vittime dell'incidente ferroviario. Si presentano ai cancelli della Innocenti Depositi e i vigili che hanno i loro nomi, li fanno entrare. "Sono D.T. posso passare - dice una donna in lacrime alla guida di una utilitaria bordeaux - mi dica dove andare". Poche frasi, e la polizia locale fa accompagnare la donna e un suo parente nell'area di raccolta dei soccorsi. Poco dopo arriva anche un Suv con un uomo di mezza età alla guida. Anche lui viene fatto passare. È sicuramente un parente di una vittima perché quelli dei feriti non possono entrare ma devono recarsi agli ospedali. Un minuto dopo l'ingresso della seconda macchina esce un furgone metallizzato delle imprese funebri locali.

PREFETTURA: "CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI" - A seguito dell'incidente ferroviario avvenuto stamane a Pioltello, la Prefettura di Milano ha attivato il 'Centro Coordinamento Soccorsi' per il coordinamento delle componenti coinvolte nelle procedure di soccorso - Forze dell'Ordine, Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria, Vigili del Fuoco, AREU 118, Croce Rossa, Trenord, Rfi. Lo comunica la prefettura di Milano in una nota Sono state attivate delle linee telefoniche dedicate per i parenti dei viaggiatori presumibilmente presenti sul treno e per gli uffici consolari al fine di raccogliere tutti gli elementi informativi utili e fornire, appena in grado, una restituzione sulle condizioni delle persone a bordo del treno coinvolto (02 77584184 02

77584892).Treno deragliato nel Milanese Treno deragliato nel MilaneseTreno deragliato nel Milanese

Treno deragliato a Pioltello, passeggeri sotto choc: "Usciti vivi dall'inferno"

[Redazione]

Milano, 26 gennaio 2018 - Ora moriamo tutti. Lo choc, la paura. I passeggeri, i sopravvissuti del deragliamento sono ancora frastornati. Ad alcuni sembra di aver vissuto mezz'ora di terrore, ma erano una manciata di minuti, un paio, da quando il treno ha iniziato a traballare, ricorda Massimo Torelli, 52 anni: Eravamo appena passati dalla stazione di Pioltello quando abbiamo iniziato a sentire i rumori. Ricordo la gente che urlava, la donna vicino a me gridava aiuto. Mi sono calato da un finestrino. Vetri ovunque, rotti dai sassi che sbattevano violenti sui finestrini, poi il buio. È rimasta accesa solo la luce di una carrozza, l'ultima. Non si vedeva nulla, la gente piangeva, qualcuno gridava che era incastrato tra i sedili, non si capiva niente, ricorda Antonella Angelo, 30 anni. Lei come gli altri stava raggiungendo il posto di lavoro, partita da Treviglio, come Silvia Biancini, 34 anni: I vetri sono esplosi sotto i miei occhi, ho visto la carrozza che si piegava, in obliquo: abbiamo percorso così almeno due chilometri. Mi sono attaccata alla porta scorrevole tra i due vagoni. Ho pensato: ora muoio, moriamo tutti. Sconvolto anche Emilio Mascia, 60 anni, che stava andando al Teatro alla Scala di Milano, dove lavora come tecnico: Vicino a me erano tre persone piene di sangue, tagli ovunque, non vedevo più nulla. Non erano neanche le 7, era tutto buio. Si sentono miracolati: Ero nel vagone davanti, ho visto la gente che usciva dalle porte rotte, il treno era sventrato, noi portavamo fuori i corpi dei feriti. Alcuni sono rimasti bloccati dentro il vagone: le porte rotte, da sotto qualcuno cercava di rompere i vetri, racconta Filippo Di Gloria, 48 anni. Vicino a lui era Giampietro Recanati: Scintille, fumo, una polvere che sembrava nebbia. Mi sono aggrappato alla poltrona, sentivo solo le grida, non ricordo altro, tutto buio. Ancora sotto choc Mahamoud Wahid: Il treno era pieno, ho sentito come un botto, abbiamo iniziato a sbandare, non ho capito più nulla. Uno spavento enorme. Lui come gli altri è accolti nei centri di smistamento allestiti nel palestrone di Segrate e nella scuola di Pioltello, se la sono cavata con qualche contusione e tanta paura. I loro angeli sono stati i vigili del fuoco, i soccorritori del 118 e i circa 80 volontari della protezione civile. In prima linea quelli di Segrate, coordinati da Nunzio Brognoli: Mai vista una cosa del genere - dice Brognoli, che fa fatica a trattenere le lacrime - Corpi ovunque, gente che urlava. Erano immobilizzati dalla paura, gli psicologi li hanno assistiti subito. Talmente sconvolti, i passeggeri, che non riuscivano neanche a parlare. È stato un inferno. Il collega di Pioltello, Claudio Dotti: Una scena apocalittica che non scorderò mai più. di FRANCESCA GRILLO

Napoli, lavori in corso anche di notte dopo la voragine a Fuorigrotta

[Redazione]

Accertato dai tecnici dell'Abc e dagli uomini della protezione civile che la voragine in via Giulio Cesare, arteria cittadina nel quartiere flegreo a Fuorigrotta, non è stata causata da perdita di acqua delle condutture idriche ma dalla rete fognaria che si è collassata. A prima vista sembrava un intervento di piccola entità e riparabile in poche ore. Nelle ore di punta il traffico ha subito forti rallentamenti ed ingorghi dovuti al restringimento della carreggiata. Dal pomeriggio di oggi squadre del servizio fognario del comune di Napoli sono sul posto con escavatori e pompe idrovore in azione, si sono accese anche le fotocellule e si continua a lavorare anche di notte. Non si conoscono al momento i tempi necessari per mettere in sicurezza l'area. Giovedì 25 Gennaio 2018, 11:44 - Ultimo aggiornamento: 24 Gennaio, 22:23

RIPRODUZIONE RISERVATA

****Incidente treno: oggi alle 16 a Milano vertice interistituzionale****

[Redazione]

Roma, 25 gen. (AdnKronos) - Si svolgerà alle 16 di oggi pomeriggio, a Milano, un vertice interistituzionale al quale parteciperà il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio. Dopo l'incidente accaduto questamattina pochi minuti prima delle 7 sulla linea Milano-Cremona, Delrio è in costante contatto con Prefettura e Protezione Civile.

Incidente treno: sopralluogo Delrio con Borrelli a Pioltello

[Redazione]

Roma, 25 gen. (AdnKronos) - Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, si sta recando a Pioltello sul luogo dell'incidente ferroviario avvenuto questa mattina per un sopralluogo insieme con il capodella Protezione Civile Angelo Borrelli. Successivamente, parteciperà al vertice in Prefettura a Milano, convocato per le 16.

Incidente treno: tre giorni lutto cittadino a Pioltello

[Redazione]

Milano, 25 gen. (AdnKronos) - A seguito dell'incidente ferroviario avvenuto oggi poco prima delle 7 nei pressi di Seggiano di Pioltello l'amministrazione comunale di Pioltello ha dichiarato tre giorni di lutto cittadino. Questa mattina la Protezione civile del Comune si è resa disponibile con nove volontari e ha predisposto, insieme alla Polizia locale, un campo di accoglienza presso la palestra della scuola di via Molise, a Limito. Qui sono state accolte una trentina di persone meno gravi, che hanno ricevuto delle prime cure da parte della Croce Verde e sono state assistite, anche attraverso un sostegno psicologico di tre professionisti, richiesto dal Comune all'Asst. Altre vittime, dopo un successivo triage, sono state indirizzate nei pronto soccorso della zona, per cure e controlli. Sul posto è giunto anche don Marco della parrocchia di Limito, che insieme ai parrocchiani ha organizzato una distribuzione di generi di primo conforto, come bevande calde, biscotti, cioccolato e torte. La Polizia locale ha mobilitato sei equipaggi, che oltre a prestare soccorso alla palestra di via Molise, hanno organizzato e gestito la viabilità cittadina, al fine di rendere più celere l'arrivo dei mezzi di soccorso e il trasporto dei feriti negli ospedali di zona. Il lavoro di Polizia locale e Protezione civile di gestione dell'emergenza è terminato intorno alle 12, quando la viabilità cittadina è stata ristabilita e tutte le persone assistite nella palestra di via Molise sono tornate a casa o ricoverate. Al momento, tra le vittime dell'incidente, non risultano cittadini di Pioltello.

Venezia: per il Carnevale 2018 Protezione Civile in campo

[Redazione]

Venezia, 25 gen. (AdnKronos) - Saranno circa 50 i volontari del Gruppo comunale di Protezione civile e delle Associazioni in rapporto di collaborazione presenti in attività sia sabato 27 che domenica 28 gennaio in occasione della Festa veneziana sull'acqua in Rio di Cannaregio. Cento operatori in tutto, suddivisi nelle due giornate, che collaboreranno in particolare con la Polizia Locale, ma anche con tutte le altre Forze dell'Ordine e con il personale dell'organizzazione dell'evento, per garantire lo svolgimento della manifestazione nelle condizioni di massima sicurezza per le persone e per far ricadere sulla cittadinanza il minor carico di disagi possibili. Compiti dei volontari saranno anche il costante monitoraggio del territorio volto ad evitare il verificarsi di possibili emergenze, informazione alla cittadinanza e, al verificarsi di eventi emergenziali, le attività di assistenza/soccorso, anche in collaborazione con le altre strutture operative di Protezione civile operanti nel territorio. Il coordinamento dei volontari, in ciascuna delle due giornate, è affidato a 5 funzionari dell'Ufficio comunale, presenti sia in loco sia presso la sala operativa attiva in via Lussingrande a Mestre.

Incidente treno: Bordonali, intervenuti 473 soccorritori

[Redazione]

Milano, 25 gen. (AdnKronos) - "In questo momento di dolore, esprimo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e vicinanza ai feriti. Ringrazio altresì 473 persone che hanno lavorato per prestare soccorso. Tra queste anche 20 agenti di Polizia Locale e più di 100 operatori di Protezione civile che, come al solito, hanno mostrato disponibilità, preparazione e dedizione impagabili". Lo ha detto, al termine dell'incontro in prefettura a Milano, l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia Simona Bordonali, in merito al deragliamento del treno avvenuto questa mattina tra le stazioni di Pioltello e Segrate. "I volontari si stanno organizzando anche per i turni notturni di presidio. Per i lavori di sgombero dei vagoni incidentati sono state messe a disposizione 6 torri faro da Regione Lombardia, Città Metropolitana Milano e Comune di Milano" ha concluso.

Incidente treno: deraglia convoglio fuori Milano, 3 morti e 46 feriti/Adnkronos (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Le telecamere fisse della stazione hanno ripreso gli attimi successivi al deragliamento: i video mostrano le scintille del convoglio che sfregava contro i sassi e le rotaie e un uomo in fuga alla vista del treno che arriva senza controllo. Sul luogo della tragedia il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che chiede di lasciare da parte le polemiche e di "smetterla di parlare di sogni sciocchi come il Ponte sullo Stretto di Messina". piuttosto "rafforzare le infrastrutture, soprattutto quelle con le quali la gente va a lavorare". A Milano arriva anche il ministro dei Trasporti Graziano Delrio: "oggi è stata una giornata bruttissima e difficile non solo per Milano, ma per tutto il sistema ferroviario italiano", afferma al termine del vertice istituzionale convocato in prefettura. Il ministro ha ringraziato il prefetto, i soccorritori, le forze dell'ordine e la protezione civile "per la straordinaria e immediata mobilitazione". Sulle cause e le responsabilità, Delrio evidenzia come sulla rete ferroviaria nazionale "succedono pochissimi incidenti: ci sono state 10 miliardi di persone trasportate e 29 morti negli ultimi dieci anni, quindi vogliamo capire. È la determinazione di vedere fino in fondo a questa vicenda perché presenta lati assolutamente non chiari". A Pioltello intanto, dove si lavorerà tutta la notte per sgomberare i convogli e dove i volontari della Protezione civile stanno organizzando turni di presidio, l'amministrazione comunale di Pioltello ha dichiarato tre giorni di lutto cittadino.

Se Salvini rispolvera l'idea del servizio civile obbligatorio

[Redazione]

Da Emmanuel Macron a Matteo Salvini, rispunta la proposta di reintrodurre un servizio civile o militare obbligatorio. Intervenendo ieri nel corso della trasmissione Matrix su Radio 105, il leader della Lega ha citato il presidente francese riguardo all'ipotesi di ripristino della coscrizione obbligatoria. Un servizio civile obbligatorio di sei mesi sarebbe utile, ha detto Salvini. Sull'argomento le idee nella coalizione di centrodestra sarebbero però diverse: Berlusconi non è d'accordo, ha spiegato. Vedremo chi avrà ragione sulla base di chi prende più voti. Qualche giorno fa, era stato il presidente francese Emmanuel Macron a confermare l'intenzione di muoversi in tal senso. L'idea era stata annunciata per la prima volta a marzo dell'anno scorso, dall'allora candidato alla presidenza, che aveva proposto di reintrodurre un breve servizio militare obbligatorio per i giovani transalpini, al fine di rendere più unita la nostra democrazia e aumentare la resilienza collettiva. La scorsa settimana, mentre spiegava il piano per incrementare considerevolmente la spesa per la difesa nazionale, Macron ha rispolverato la promessa elettorale, confermando l'ipotesi di un piano che, finanziato con un budget separato, coinvolgerebbe ogni anno 600 mila giovani tra i 18 e i 20 anni per un mese di coscrizione. Per Salvini e per la Lega l'idea non nasce dalla proposta di Macron. La reintroduzione di un servizio militare obbligatorio è un vecchio cavallo di battaglia, più volte ribadito dal leader leghista nel corso degli ultimi anni. La scorsa estate, l'ipotesi si è tradotta in un'effettiva attività parlamentare. Il 20 luglio, alla Camera dei deputati, la Lega aveva depositato la proposta di legge C. 4594 per il ripristino del servizio militare e civile obbligatorio in tempo di pace e delega al Governo per la sua attuazione, firmata dall'onorevole Davide Caparini. In Senato, lo stesso testo era stato presentato già a maggio (S. 2844) dal senatore leghista Sergio Divina. Sui testi, si afferma la proposta di ripristinare un periodo di ferma obbligatoria, quantificato in otto mesi, con l'obiettivo di ricostruire una cultura della solidarietà e per rispondere altresì ad alcuni bisogni primari del territorio, soprattutto in situazioni in cui dovessero manifestarsi necessità particolari, dando modo a tutti di rendersi utili alla società nell'ambito per il quale ognuno si sente più portato: la protezione civile o la difesa militare. L'idea della Lega è di prevedere una scelta tra servizio civile o militare, prevista in maniera paritaria per gli uomini e le donne, della durata di otto mesi. L'ipotesi di un ritorno alla coscrizione obbligatoria, che sia civile o militare, sembra in realtà essere da tempo tornata di moda. A marzo, aveva fatto notizia la decisione della Svezia che, in risposta alla nuova situazione di sicurezza in Europa (ogni riferimento alla Russia e alle tensioni nei Baltici era chiaramente voluto), aveva stabilito il ripristino del servizio militare obbligatorio. Lo scorso maggio, anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti aveva parlato dell'ipotesi dell'ampliamento del servizio civile. Una leva, aveva detto in occasione del raduno annuale degli Alpini a Treviso, non più solo nelle Forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti. In realtà, aveva poi chiarito con un tweet il ministro, non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli Alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale.

I testimoni dal treno deragliato: "Un boato, poi il panico. Siamo scappati dai finestrini"

[Redazione]

Il treno era partito da Cremona. A Caravaggio e Treviglio "sono salite tantissime persone. Prima di arrivare a Milano Porta Garibaldi c'è la fermata di Lambrate". Tantissime persone, forse troppe. "I treni fanno schifo, ogni mattina viaggiamo sempre in piedi". Poi il deragliamento alle 6.57, tra Segrate e Pioltello. "Stavo parlando con un collega, un amico, e ho sentito un boato". Tra i tanti testimoni, Gennaro racconta la sua esperienza dal fondo del convoglio, un vagone rimasto sui binari. Lavora all'Università Statale di Milano, stava andando in ufficio. Era seduto, ha sentito i vetri scheggiati come se qualcuno stesse lanciando dei sassi. "Sono uscito saltando fuori dal finestrino. Ho preso un brutto spavento, ho visto gente a terra che gridava aiuto". Sul treno deragliato c'erano tanti operai, ogni mattina vanno al lavoro a Milano. Qualcuno di un'azienda edile di Porta Genova pensa che tra i morti sia un suo collega. Erano nella seconda carrozza e hanno visto "scene da film, tante persone erano insanguinate". Un altro, nell'ultima carrozza, ha sentito "forti rumori già qualche minuto prima del deragliamento, abbiamo capito che qualcosa non andava. Poi ho visto la carrozza davanti finire di fianco alla nostra". "Fumo, sassi e infine il deragliamento: un disastro" è il racconto di un altro ferito, anche lui saltato giù da un finestrino. VIDEO - Il testimone: "Credo che alcuni miei colleghi siano morti" I feriti più gravi sono stati portati negli ospedali più vicini: San Raffaele, Melzo e Niguarda. I più lievi sono in alcune palestre della zona. Un cinquantina si trovano nella scuola "Iqbal Masih" di Pioltello Limito in via Molise, altri a Segrate. Vengono medicati e ascoltati dagli psicologi perché, dicono i volontari della protezione civile, in questi casi i problemi più grossi sono "la paura e il ricordo del trauma". Chi vuole uscire firma e torna a casa. A fare la spola tra la scuola e l'oratorio anche alcuni giovani della parrocchia: portano cibo e the caldo. ISCRIVITI E SEGUI Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Newsletter [] Per favore inserisci un indirizzo e-mail valido [Iscriviti ora] Grazie per aver effettuato iscrizione! A breve riceverai una mail di conferma. Si è verificato un problema durante la tua iscrizione. Riprova più tardi. Twitter Facebook Instagram [27267864_1] Francesco Caligaris La scuola "Iqbal Masih" di Pioltello Limito dove sono stati soccorsi 50 feriti Un cedimento strutturale di circa venti centimetri di binario, due chilometri più indietro rispetto al luogo del deragliamento del treno regionale Trenord, è stato accertato dai tecnici di Rete Ferroviaria Italia. Attraverso indagini successive si dovrà stabilire se il cedimento del binario sia stato causa o effetto del deragliamento del treno. I tecnici hanno escluso qualsiasi malfunzionamento degli scambi della stazione di Pioltello. Sono molti i pendolari che si lamentano della difficile situazione in cui viaggiano ogni mattina. Le ultime carrozze erano le più piene, mentre un uomo che viaggiava nella terza - più vicina ai vagoni deragliati, quelli di testa - racconta che "c'erano anche posti vuoti". Ha dolori al ginocchio ma sta bene: al momento dell'incidente stava controllando il telefono. "Non mi rendo ancora conto di cosa sia successo - spiega - Ogni giorno sul treno c'è anche mia figlia, oggi per fortuna no". [nicaws_ni] Nicola Marfisi

****Incidente treno: oggi alle 16 a Milano vertice interistituzionale****

[Redazione]

25 Gennaio 2018 alle 12:30 Roma, 25 gen. (AdnKronos) - Si svolgerà alle 16 di oggi pomeriggio, a Milano, un vertice interistituzionale al quale parteciperà il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio. Dopo l'incidente accaduto questamattina pochi minuti prima delle 7 sulla linea Milano-Cremona, Delrio è in costante contatto con Prefettura e Protezione Civile.

Incidente treno: sopralluogo Delrio con Borrelli a Pioltello

[Redazione]

25 Gennaio 2018 alle 15:30 Roma, 25 gen. (AdnKronos) - Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, si sta recando a Pioltello sul luogo dell'incidente ferroviario avvenuto questa mattina per un sopralluogo insieme con il capodella Protezione Civile Angelo Borrelli. Successivamente, parteciperà al vertice in Prefettura a Milano, convocato per le 16.

Incidente treno: tre giorni lutto cittadino a Pioltello

[Redazione]

25 Gennaio 2018 alle 17:30 Milano, 25 gen. (AdnKronos) - A seguito dell'incidente ferroviario avvenuto oggi poco prima delle 7 nei pressi di Seggiano di Pioltello l'amministrazione comunale di Pioltello ha dichiarato tre giorni di lutto cittadino. Questa mattina la Protezione civile del Comune si è resa disponibile con nove volontari e ha predisposto, insieme alla Polizia locale, un campo di accoglienza presso la palestra della scuola di via Molise, a Limito. Qui sono state accolte una trentina di persone meno gravi, che hanno ricevuto delle prime cure da parte della Croce Verde e sono state assistite, anche attraverso un sostegno psicologico di tre professionisti, richiesto dal Comune all'Asst. Altre vittime, dopo un successivo triage, sono state indirizzate nei pronto soccorso della zona, per cure e controlli. Sul posto è giunto anche don Marco della parrocchia di Limito, che insieme ai parrocchiani ha organizzato una distribuzione di generi di primo conforto, come bevande calde, biscotti, cioccolato e torte. La Polizia locale ha mobilitato sei equipaggi, che oltre a prestare soccorso alla palestra di via Molise, hanno organizzato e gestito la viabilità cittadina, al fine di rendere più celere l'arrivo dei mezzi di soccorso e il trasporto dei feriti negli ospedali di zona. Il lavoro di Polizia locale e Protezione civile di gestione dell'emergenza è terminato intorno alle 12, quando la viabilità cittadina è stata ristabilita e tutte le persone assistite nella palestra di via Molise sono tornate a casa o ricoverate. Al momento, tra le vittime dell'incidente, non risultano cittadini di Pioltello.

Incidente treno: deraglia convoglio fuori Milano, 3 morti e 46 feriti/Adnkronos (2)

[Redazione]

25 Gennaio 2018 alle 21:00(AdnKronos) - Le telecamere fisse della stazione hanno ripreso gli attimi successivi al deragliamento: i video mostrano le scintille del convoglio che sfregava contro i sassi e le rotaie e un uomo in fuga alla vista del treno che arriva senza controllo. Sul luogo della tragedia il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che chiede di lasciare da parte le polemiche e di "smetterla di parlare di sogni sciocchi come il Ponte sullo Stretto di Messina". Piuttosto "rafforzare le infrastrutture, soprattutto quelle con le quali la gente va a lavorare". A Milano arriva anche il ministro dei Trasporti Graziano Delrio: "oggi è stata una giornata bruttissima e difficile non solo per Milano, ma per tutto il sistema ferroviario italiano", afferma al termine del vertice istituzionale convocato in prefettura. Il ministro ha ringraziato il prefetto, i soccorritori, le forze dell'ordine e la protezione civile "per la straordinaria e immediata mobilitazione". Sulle cause e le responsabilità, Delrio evidenzia come sulla rete ferroviaria nazionale "succedono pochissimi incidenti: ci sono state 10 miliardi di persone trasportate e 29 morti negli ultimi dieci anni, quindi vogliamo capire. È la determinazione di vedere fino in fondo a questa vicenda perché presenta lati assolutamente non chiari". A Pioltello intanto, dove si lavorerà tutta la notte per sgomberare i convogli e dove i volontari della Protezione civile stanno organizzando turni di presidio, l'amministrazione comunale di Pioltello ha dichiarato tre giorni di lutto cittadino.

Il punto della situazione a Milano del coordinatore della protezione civile

[Redazione]

- Treno deragliato, strage di pendolari - Per spiegare il disastro, tre ipotesi

[Redazione]

Milano - Una lastra in acciaio lunga più o meno 20 centimetri e due bulloni. Pezzi mancanti capaci di far deragliare un treno regionale carico di 350 pendolari, lanciato verso Milano a 140 chilometri all'ora, causare la morte di tre passeggeri, ferirne altri 80. Un'inezia, apparentemente. Una tragedia, in effetti. Il treno regionale 10452 di Trenord alle 6 e 57 di ieri mattina ha appena superato la stazione di Pioltello. Siamo a una quindicina di chilometri da Milano. Intorno campagne, fabbriche, aree industriali, nebbia e freddo. Dopo 27 minuti, come tutti i giorni, il treno è atteso alla stazione di Porta Garibaldi. Dentro, centinaia di lavoratori e studenti provenienti dalla Bassa: Cremona - la partenza è prevista alle 5 e 32 -, Treviglio (Bergamo). Ma poco prima della stazione di Pioltello, il convoglio composto da 6 vagoni, motrice in coda e macchinista in testa, improvvisamente scarroccia. Intorno è ancora buio. Esce dai binari e, per due chilometri, trascina il suo peso sull'astaccata ammasso di lamiere travolge tutto ciò che incontra. La carrozza numero tre piega la sua corsa sul lato destro. Abbatte tre pali dell'alta tensione, al quarto si accartoccia letteralmente in due. Treno deragliato, tre ipotesi per spiegare il disastro. La tragedia in immagini. La testimonianza di Davide: "Trenord non ci ha detto della gravità della situazione" - Delrio: "Il Ministero ha avviato una Commissione di inchiesta" - Medico del San Raffaele: "Riusciti interventi su due feriti gravi" - Soccorritori al lavoro, le immagini dall'alto - La psicologa: "Grande spavento dopo un trauma improvviso" - La scientifica sul luogo dell'incidente - Sala: Rafforzare linee pendolari, no sogni sciocchi come ponte sullo Stretto - I feriti arrivano in ospedale. La ricostruzione dell'incidente in 1 minuto - Le immagini dall'elicottero della Polizia - Finestrini rotti e passeggeri schiacciati - La polizia soccorre i pendolari - Il punto della situazione a Milano del coordinatore della protezione civile - I feriti estratti dalle lamiere - Treno dei pendolari: ci sono delle vittime: le prime immagini - I genitori di una ragazza: "Ci ha chiesto aiuto al telefono" - Il questore: cedimento tra vagoni. Le vittime. È chi, ieri mattina, andando al lavoro come tutti i giorni, ha scelto il posto al centro del treno ad avere la peggio. Tre donne di 39, 51 e 61 anni muoiono quasi all'istante (Chi sono: Foto). Una era medico, stava raggiungendo l'ospedale Besta, un'altra era in viaggio con la figlia diciottenne che si è salvata. La terza è una ragioniere e andava, anche lei, semplicemente in ufficio. Altre 80 persone verranno ricoverate, 4 in codice rosso. Fino a ieri sera erano gravi dopo aver subito delicati interventi chirurgici, ma per fortuna non più in pericolo di vita. Per estrarre i feriti dalle lamiere del terzo vagone, i vigili del fuoco hanno usato anche la fiamma ossidrica. A metà mattinata, quando la macchina dei soccorsi ha smesso di correre, gli elicotteri sono atterrati negli ospedali vicini, le ambulanze a sirene spiegate arrivate a destinazione, lo scenario impressiona. Ma cosa ha causato la tragedia in mezzo alle campagne di Limiti di Pioltello? La magistratura, con il procuratore aggiunto di Milano, Tiziana Siciliano, ipotizza il reato di disastro ferroviario colposo. Dopo i primi accertamenti, verranno iscritti nel registro degli indagati i responsabili della sicurezza sulla tratta di Reti ferroviarie italiane (Rfi). I periti stabiliranno cause e responsabilità. È stata sequestrata l'area, i vagoni, la scatola nera del convoglio e le pratiche sui controlli e la manutenzione dei tracciati. Fino a ieri sera, però, l'ipotesi più probabile era quella del cedimento strutturale. Un chilometro prima di entrare alla stazione di Pioltello, gli investigatori hanno ritrovato un binario danneggiato (Foto). Poco più di 20 centimetri mancanti, come il bullone sottostante, con il pezzo ritrovato poco distante. Ad alcuni metri iniziano anche i segni dello scarrocc

ciamento. Il macchinista del treno andava alla velocità consentita e il macchinista - che prima di essere ricoverato ha ricostruito la dinamica con i vigili del fuoco - non sembra avere alcuna responsabilità. Ha azionato i freni poco dopo aver sentito forti e anomale vibrazioni. Agli atti dell'indagine anche i video di sorveglianza della stazione rafforzano questa ipotesi. Un passeggero su una banchina viene immortalato mentre si scansa, spaventato, al passaggio del treno 10452. Chi ha visto quelle immagini, nota distintamente fiamme che escono dal basso dei convogli. Le ruote uscite dalla loro guida urtano sul pietrisco a lato del tracciato e si surriscaldano. Nel giorno del lutto e delle lacrime,

le segnalazioni su una linea che tutti descrivono oggi come poco sicura, si moltiplicano. A luglio, un episodio simile, sempre su un convoglio di pendolari. Per fortuna, dagli esiti meno nefasti. Riproduzione riservata

- I detenuti savonesi si riscattano, primi due condannati al lavoro nella Protezione civile

[Redazione]

Savona - Delitto e castigo, ma con una punizione che possa essere educativa per il colpevole e utile per la collettività. È il senso della convenzione stipulata dal tribunale di Savona con il coordinamento volontari di Protezione civile della provincia, e che prevede, per coloro che si sono macchiati di reati di minore allarme sociale (ossia con pena detentiva non superiore ai quattro anni), un periodo di messa alla prova tra chi si prodiga per garantire la sicurezza e l'incolumità altrui. L'accordo è in vigore da metà dicembre, e sono già due le persone a beneficiarne. Su di loro la privacy è massima per garantire piena serenità nello svolgimento del servizio. Hanno entrambi poco più di quarant'anni e uno ha optato per un ruolo più operativo, mentre l'altro è in amministrazione: le mansioni assegnate tengono conto delle loro capacità e professionalità. In generale, la maggior parte degli adulti che beneficia dello strumento della messa alla prova, è responsabile di incidenti per guida in stato di ebbrezza; in percentuale minore, si tratta invece di reati di natura amministrativa (abusi edilizi, a esempio), di spaccio (modica quantità), ma anche di delitti più odiosi come diffusione di materiale pedopornografico. Gli imputati che decidono di usufruire di questa opportunità vengono affidati all'ufficio di esecuzione penale esterna per lo svolgimento di un programma di trattamento che prevede come attività obbligatoria e gratuita l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività che può essere svolto presso istituzioni pubbliche, enti e organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Noi abbiamo optato per la Protezione civile spiega Irene Barengo, responsabile dell'ufficio di esecuzione penale esterna di Savona. Il nostro ufficio si occupa di detenuti e misure alternative, come anche la messa alla prova: una misura valida da tre anni anche per gli adulti che ne fanno richiesta, i quali però possono beneficiarne solo una volta e solo se non sono recidivi; inoltre, si deve trattare di condanne non superiori ai 4 anni. La messa alla prova, se regolarmente portata a termine, comporta l'estinzione del reato. In questi mesi gli incontri con il coordinamento volontari di Protezione civile savonese sono stati fitti: Sono previsti una serie di colloqui con chi viene ascoltato la propria condanna prestando servizio da noi, e non è obbligo di accettazione precisa Giovanni Naso, presidente del coordinamento savonese. Stiliamo inoltre relazioni cicliche sul loro lavoro, e questi sono chiamati a firmare su un apposito registro. Tutto avviene sotto il nostro stretto controllo e con la piena collaborazione dell'ufficio preposto. Impegnarsi in un lavoro socialmente utile può essere ispirante per queste persone che hanno così l'opportunità di trasformare errori passati in un'occasione di riscatto. Il lavoro di pubblica utilità si può svolgere per un minimo di dieci giorni, anche non continuativi, e non può superare le otto ore giornaliere. Nel caso delle due persone in servizio da noi, abbiamo tenuto conto delle loro attitudini, destinandole a compiti diversi conclude Naso. Riproduzione riservata

Algeria: autobus contro taxi, 14 morti

[Redazione]

Condividi25 gennaio 201822.52 Tragico incidente stradale in Algeria: 14 persone sono morte ed altre 22 sono rimaste ferite a seguito di una collisione tra un bus carico di passeggeri e un taxi nel Nord-Ovest del Paese. Lo rende noto la Protezione civile di Algeri, secondo cui l'incidente è avvenuto a Sfid, nel dipartimento di Saida, circa 440 km dalla capitale. Ignote al momento le cause che hanno provocato l'incidente.

Territorio - INCIDENTE TRENO. MARONI: NEL POMERIGGIO INCONTRO CON DELRIO E VERTICI RFI - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 25 gennaio 2018ZCZCDIR0321 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXTCORDOGLIO A FAMIGLIE VITTIME E VICINO A FERITI(DIRE) Roma, 25 gen. - "Esprimo cordoglio alle famiglie delle vittime e sono vicino ai feriti del terribile incidente ferroviario avvenuto questa mattina a Pioltello. Sono stato sul luogo dell'incidente e ho ringraziato il personale di Areu, vigili del fuoco, la protezione civile e tutti gli operatori della sicurezza per il loro rapido intervento a soccorso delle vittime. Nel pomeriggio incontrerò a Milano il ministro Del Rio con i vertici di RFI che stanno accertando le cause dell'incidente". Lo scrive su facebook Roberto Maroni, presidente regione Lombardia.(Vid/ Dire)12:15 25-01-18NNNN

Territorio - Treno deragliato: Delrio, giorno tragico per ferrovie italiane = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 25 gennaio 2018ZCZCAGI0667 3 CRO 0 R01 /(AGI) - Milano, 25 gen. - "Oggi e' un giorno tragico non solo per Milano ma per tutto il sistema ferroviario italiano". Lo ha affermato il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, al termine della riunione in Prefettura convocata dopo l'incidente di Pioltello. Il ministro ha colto l'occasione per "ringraziare il prefetto e tutto il sistema della protezione civile perche'c'e' stata una straordinaria mobilitazione immediata, con un'efficienza elevata" anche se "vorremmo evitare di complimentarci per questa efficienza in quanto vorremmo che fatti del genere non succedessero". (AGI)Dan/Leo251731 GEN 18NNNN

Orvieto, nuova area giochi grazie all'Associazione 3.36

[Redazione]

L inaugurazione sabato 3 febbraio grazie all impegno dell associazione nata per ricordare Barbara e Matteo
- 25 gennaio 2018 - 0 Commenti
Sabato 3 febbraio alle ore 15:00, presso il Piazzale Mario Frustalupi di Orvieto, l'associazione 3.36 per Barbara & Matteo inaugurerà una nuova area giochi. Bambini, genitori e nonni sono invitati all incontro, insieme alle Autorità locali, per condividere un momento di allegria e di svago. L'associazione (nata dopo la scomparsa della giovane coppia, morta nel crollo dell hotel Roma ad Amatrice il 24 agosto 2016 per il terremoto) ringrazia di cuore i cittadini donatori, gli amici e tutti coloro che sostengono e supportano i nostri progetti a favore della collettività, il Comune e la Protezione Civile di Orvieto per la continua collaborazione. [INS::INS]